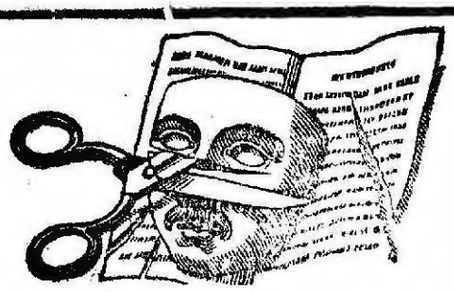
Palermo 2 gennaro 1848 Anno 1° —Numero 157



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

COSTA GRANA DUE

La Forbice si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tarì 3 per 30 numeri. Le lettere e i reclami s'invieranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

PROGRAMMA DELLA FORBICE

Per l'anno nuovo 1849.

Anno nuovo, nuovo sistema. Voi già leggeste nel mio primo numero la mia prima *professione di fede*, come dicono i grandi politici. Io sono stata gazzetta di *opposizione*. Spieghiamoci però un poco intorno al senso di questa parola.

Taluni credono che opposizione importa parlare sempre male del ministero a dritto ed a torto; insomma opporsi a tutte le operazioni dei ministri. Voi capite benissimo che questa non è la opposizione che noi intendiamo, ma che potrebbe piuttosto definirsi spirito di contradizione. Se il ministero fa delle cose buone, perchè opporvisi? E la Forbice precisamente ha tenuto questo sistema poichè quando i ministri han meritato lode, la Forbice non ha esitato un istante a darla ai medesimi.

Ma non tutti però capiscono questo genere di opposizione, e sentendo che un giornale è oppositore, senza esaminar più oltre, credono che il giornale sia pervertitore, anarchico, scombussolatore dell' ordine ecc. ecc. Io non so dire veramente se costoro abbiano la vista molto chiara, ovvero offuscata un poco da qualche vapore *farinaceo-pagnottistico*.

La Forbice stanca di sentire parlare e gridare pro e contro dell'opposizione da coloro che la comprendono, e da quelli che non ne capiscono nulla ha deciso di cambiar sistema. Sentite.

Non vuole essere più *oppositrice* perchè qui da molti non si capisce, o non si vuol capire cosa sia l'opposizione.

Non vuole essere *conservatrice*, perchè conservare ciò che procede lentamente, *conservare* ciò che è tarlato, *conservare* ad ogni costo ciò che non merita di essere *conservato*, non è cosa che va a sangue alla Forbice, la quale *conservando* il buono vorrebbe tagliare il cattivo.

Non vuole essere *ministeriale*, perchè sebbene tutti i *pagnottisti* le farebbero avere un grandissimo smercio, pure il sistema di *allustrare* non è conforme al carattere della Forbice.

Or questi, come vedete, sono i *colori* del giornalismo. Adottare uno di questi *colori* esclusivamente, darebbe nell' occhio, perchè la bellezza risiede nella varietà dei colori. Dunque la Forbice prenderà da tutti questi colori una piccola

dose, indi con un semplicissimo *misce* farà un impasto che farà diventare la Forbice *Gazzetta di tutti i colori*. Allora succederà della Forbice quello che successe dal quadro di S. Francesco dipinto dal Michelangelo, che se non lo sapete, ve lo dico io. Michelangelo ebbe commissionato un S. Francesco d'Assisi da dipingere per conto di tutti i frati di tutti gli ordini di Francescani. Tutti voleano il S. Francesco, ma i cappuccini lo voleano vestito a modo loro, i minori osservanti lo voleano con la tunica nera, i minori conventuali voleano cambiato il cordone, quelli della Gancia aveano un altra pretesa, e così di seguito. Michelangelo dipinse S. Francesco a letto, e poi fece un numero di tuniche differenti, secondo i differenti ordini di Francescani, affinchè ognuno lo potesse vestire a modo suo.

Or bene, la Forbice farà precisemente così. Tutti i colori! ognuno vi troverà il suo.

INDIETRO

La Camera de' Comuni jeri andò un pochino indietro — Un deputato avendo sotto occhio i mali, che ha cagionato la libertà della stampa sanzionata dal Parlamento, disse a' suoi colleghi — Signori, è d' uopo andare indietro, per dare qualche misura, che reprima gli abusi — Qualche altro deputato rispose — La Camera non può andare indietro, perchè ci è il muro; ossia qualche male che esser potria più grave — Non importa rispose il primo; indietro con tutto il muro — E fu forza andare indietro con tutto il muro — Questa è la prima volta che io veggo far miracoli a' signori deputati.

Ma poichè i signori deputati andarono indietro con tutto il muro, io mi protesto che d' oggi innanzi tutti i reclami, le lettere, gli indirizzi, non potranno essere inseriti nella Forbice, se non andranno prima indietro con tutto il muro — E vi assicuro che sarò inesorabile su questo riguardo, perchè se non ci andranno i reclami, le lettere sarei obbligato io ad andare spesso spesso indietro con tutto il muro — Ma voi sapete che suole dirsi — Pelle per pelle, meglio la tua che la mia pelle.

Ma su questo riguardo nel numero vegnente la Forbice darà i suoi regolamenti; per ora importa dir qualche cosa sulle cause per cui la camera andò indietro.

La stampa di Palermo è divenuta fuori regno *proverbiale*; così diceva il signor Bertolami, e qualche altro—I giornaletti di un bajocco sono la delizia della corte di Ferdinando— Che sia *proverbiale* la stampa di Sicilia ne convengo. Che volete? esser messo in proverbio è una gran cosa.

In quanto alla delizia di Ferdinando ci ho i miei fortissimi dubii, poichè sebbene molti giornaletti siano stati imprudenti per amore di leggere le corna a qualcheduno, pure tutti finiscono colla solita giaculatoria di—Fuori Bomba, ec.

PROGRESSO

Si dice che il consiglio della guardia nazionale abbia intenzione di presentare alla camera una petizione per ottenere la sospensione delle associazioni ai circoli.

La Forbice non s'intende nè di circoli, nè di quadrati, e quindi non sa dare la sua opinione sul progetto della guardia nazionale. Però la Forbice s'intende di associazione, e quindi essa si protesta che non le importa un fico della proibizione delle associazioni, purchè non si proibiscano le associazioni ai giornali, poichè; sebbene la Forbice non sia nel caso di decidere se le associazioni dei circoli siano utili e dannose, pure essa sostiene, e ve lo può provare, che le associazioni ai giornali, e particolarmente al suo, sono per *lei* utilissime.

Per me credo che questo sia un passo di progresso, e son persuaso che le Camere lo accoglieranno, come accolsero la legge sulla stampa. Pare adunque che il progresso del quarantanove consisterà nel tornare indietro.

GLI UFFICII

Grazie al cielo! Il Ministero, dopo il fatto del carro trionfale, ossia *capriolè*. dopo il trattamento fattogli nella formacia di S. Antonio, dopo le pre-

dichè dalla finestra, si è rigenerato! Io lo sperava, perchè lo credea capace di rigenerazione! — Egli già comincia a dare i primi frutti della tanto sperata energia, ma farà di più or che sono stati creati sei ufficii (non *breviarii*) ossia or che si sono divisi: Deputati in sei frazioni corrispondenti a' sei portafogli; sichè la Camera dei Comuni è divenuta consigliera dei Ministri, quanto a dire Ministeriale.

Alcuni restano attoniti al sentire che la Camera de' Comuni è tutta Ministeriale... altri non ci credono, io, avendolo detto, sono in obbligo di provarlo, e ve lo provo.

Al dì d' oggi, appena un individuo parla con qualche Ministro, subito viene battezzato come *Ministeriale*; quindi con tale principio tutti i Deputati saran ministeriali, perchè staranno sempre vicini ai Ministri. — E poi al fin dei conti i Ministri non hanno il mal della scabbia che debbono essere sfuggiti per evitarne il contaggio. — ma torniamo ai sei ufficii Che credete che siano i sei ufficii?... — Lo dirò io, ci è l' ufficio della posta, ove si dispensano tutte le lettere d' oggi innanzi, ci sarà l'ufficio dell' interno o della sicurezza, quello del culto e giustizia, e così via discorrendo, e servirà pure per dispensar lettere, o qualche cosa simile; che ve ne pare?... ma attendete qualche giorno, e mi spiegherò meglio.

LOTTERIA

Eccomi a voi garbattissime Pie sorelle. — Io voglio celebrare i fatti vostri... ma mi protesto che parlando di voi, garbatissime Signore, d'oggi innanzi parlerò seriamente, mentre qualche persona mi ha susurrato all' orecchio che gli scherzi miei vi spiacciono.— Eppure, se volete che il dica, non mi rimorde la coscienza di avervi offeso, e vi assicuro che un tal rimorso sarìa capace di turbarmi il giorno, e di non farmi dormire le notti. Del resto, se voi ad ogni costo vi dichiarate offese, io mi rivolgo a tutta la legione pia onde piangere amaramente e confessare e ch'iedere perdono; *peccavi, paenitet ad clementiam tuam confugio, delicti veniam peto, ut ignoscas oro*: sarete voi così dure da non perdonarmi? — Che volete di più?...Par che in tal modo sia fatta la pace, e voglio darvi i primi segni del mio ravvedimento. Io, dopo di aver parlato del concerto, parlerò della *Lotteria*: voglio che tutti sappiano come ben vi competa il titolo di *Pie*, per la pietà che vi distingue, manifestata nel celebrare i funerali ai prodi Siciliani caduti in battaglia, ed eseguendo un concerto, con dedicarne il lucro a beneficio de' poveri.

E aggiungo come, di ciò non contenta, la Pia legione offre gratuitamente tante belle cose, mettendole a riffa, onde far denaro e soccorrere gli infelici. Chi volesse veder tutte queste belle cose, potrebbe recarsi alla galleria dell' università ove sono graziosamente esposte, ed ove si dispensano i biglietti per la riffa.

E a questo proposito per vie meglio mostrare la loro carità, mi viene una riflessione. — Gli oggetti esposti sono varii e diversi, lavorati dalle mani stesse delle Pie sorelle. — Fra tali oggetti forse ce ne sono alcuni destinati un tempo per farne qualche complimento, per darli in ricordo gentile ci sono forse dei pegni dolci di qualche donna, di qualche madre, di qualche amica ec. ec. Eppure le Pie sorelle offrono in sacrifizio gli oggetti familiari e galanti sopra l' altare della Pietà... del modo stesso come io sto facendo un gran sacrifizio nel comprimermi per non scherzare colle Pie sorelle, e vi assicuro che mi comprimo per forza; giacchè sulle cose esposte e messe a riffa all'università ci sarebbe molto da dire, ma ho promesso di parlar serio, e sarò serio a costo di scoppiare, anzi per levare di mezzo il pericolo di andare al naturale, ho deciso di terminare, e termino col fatto, ma pria voglio dire qualche altra cosa, e sempre seriamente.

Lettori miei, io non posso che incoraggiarvi ad intervenire alla esposizione di tutte le belle cose, e di prender pure qualche biglietto; e con ciò da una parte anche voi concorrerete al socorso degli infelici, e dall' altra tenterete la fortuna di potere acquistare qnalche bella cosa.

VARIETA'

Ne volete sentire una graziosa? Ascoltate. L'altro giorno un vecchietto amante del giuoco del

lotto intese che il ministro La Farina diceva che non avendo i nostri giovani uffiziali i *numeri* che si richieggono per disimpegnare le loro funzioni, era necessasto far venire degli uffiziali *Polacchi* per sostenere il peso delle fatighe militari. Ora il vecchietto cominciò a perseguitare tutti gli uffiziali Polacchi per aver numeri.

—Il telegrafo segnalò il richiamo del colonnello Orsini che dovea venire in Palermo come futuro ministro di guerra. Intanto il ministero restò, ed il telegrrfo *contrasegnalò* che Orsini potea rimanersi in Catania, non essendoci più bisogno d' incommodarsi perchè il ministero antico restava. Non è questo per Orsini il portafoglio in sogno?

—Il nostro comune mantiene attualmente i dazii comunali in *economia*. Dalla esperienza di circa nove mesi è risultato evidentissimo che questo sistema è riuscito utilissimo per la mancanza assoluta di contrabandi, e per le misure energiche che si sono prese onde impedire quelli che si sono eseguiti. Il magistrato municipale in questo affare merita immensi elogi.

I LUIGI ED I NAPOLEONI

Già l'avete inteso; il presidente della repubblica Francese è stato gia scelto, sebbene ancora non proclamato. La famiglia che riportò la vittoria elettorale si fu la famiglia dei *Napoleoni*.

Taluni credono che la elezione cadde sopra il nipote di Napoleone per la simpatia che i Francesi hanno per i *Luigi* di quella *famiglia*. Per me dico che la elezione fu l' effetto dei Napoleoni, e dei Luigi di Buonaparte.

IL SALUTO MILITARE

Il generale Antonini ha detto e proclamato che quello che sopra tutto desidera nelle truppe si è la disciplina. Non può negarsi che uno dei principali segni di disciplina si è il rispetto pei superiori, e questo rispetto si manifesta esteriormente per mezzo del saluto militare.

Or questo saluto precisamente è quello che non intendono fare molti dei nostri soldati, i quali incontrando degli uffiziali hanno il vezzo di guardarli in viso, senza salutarli. Jeri due uffiziali forestieri vestiti in uniforme vedendo un soldato che passò loro accanto senza salutarli, ridendo si dicevano l' un l' altro: Che bella disciplina!

Signori superiori dei corpi militari, badate a questo ramo di disciplina che non è certamente l' ultimo sebbene in apparenza sembra una cosa ridicola di cui non debba farsi caso.

LE CONTESE

Tutto al dì d'oggi è contesa — Luigi Bonaparte, e Cavaignac si contendono la presidenza della Repubblica Francese, Canini, contende qualche cosa Romana non so a chi, e come, e perchè: Murat contende con Ferdinando il trono di Napoli, Ferdinando contende non so con chi la bella Sicilia, varii individui qui contendonsi i portafogli: le ringhiere col fatto contendono alle Camere il *dritto* di far le leggi; che più? anche Pio IX è oggetto di contesa; dapoichè Cavaignac lo voleva in Francia per servirgli di puntello alla sua crollante presidenza, Ferdinando lo chiama a Napoli, i Tedeschi lo desiderano a Vienna, i Romani lo invitano a Roma, e Pio IX modestamente si niega con tutti, e resta a Gaeta, ove, come si dice, si diverte a far brindisi alla salute di chi gli pare e piace.

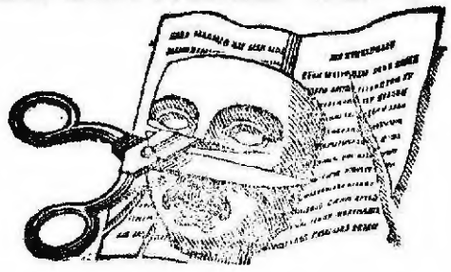
LA RIVISTA MILITARE

Il giorno 28 corrente il Brigadiere Polacco passò in rivista tutti i reggimenti di congedati di guarnigione in Palermo. Il Maresciallo rimase estremamente sodiffatto del contegno, e della pulitezza di quei bravi soldati, tanto che promosse all' istante medesimo un di essi a caporale, ed un caporale a sergente per la straordinaria pulitezza che osservò negli oggetti a costoro appartenenti. La rivista di quei reggimenti superò l'aspettazione di quel Brigadiere.

NOTIZIA

Col vapore Postale arrivato sabato sera (30) da Marsiglia e Livorno abbiamo ricevuta la conferma della notizia che Luigi Buonaparte è risultato Presidente della Repubblica Francese. Odilon Barrot è salito al ministero.

Palermo 3 gennaro 1849 Anno 1° —Numero 158



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: *quello con caricatura* GRANA 4. *Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30numeri. Gl' indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LE METE

Era gran tempo che la Forbice avea strepitato perchè dal nostro Consiglio Civico si stabilissero le mete pel prezzo del pane e della pasta. Il giornalismo era restato muto a questo desiderio della Forbice, che pure era il desiderio universale del pubblico; solo il *Libero Monitore* si scagliò contro la Forbice, proclamando e declamando che la Forbice asseriva senza provare, proponeva senza ragionare, e che solo allora esso avrebbe fatto eco alla opinione della Forbice, quando questa si fosse messa a provare secondo i principii della scienza economica, la utilità delle mete. La Forbice allora non rispose, perchè essa aveva in diverse riprese mostrato la insufficienza del sistema sino allora tenuto; essa non rispose perchè i fatti parlavano eloquentemente in sua vece, fatti che mostrano all' evidenza essere inapplicabili fra noi in questi momenti le teorie di Smith, e di Say. Peraltro essa aveva detto altre volte che l'economia politica ritrae dalla serie dei fatti tutte le sue teorie; e che sebbene l'argomento *post hoc, ergo propter hoc* non debba ritenersi in queste materie come principio di scienza, pure il vedere sempre alternare gli effetti a misura che alternano le cause deve convincere essere quei dati effetti prodotti inalter. nabilmente da quelle date cause. Al fatto.

In Palermo, da tempo immemorabile, si è ritenuto il sistema delle mete per la pasta ed il pane. Questo sistema, il quale peraltro non viene per nulla in contradizione colle teorie di molti valenti economisti, i quali ammettono l'ingerenza governativa allorchè trattisi di generi di prima necessità, durò in Palermo fino all'anno 1840.

Nel 1841 tra gli altri regali del dispotismo ci venne regalata la libertà commerciale in questi generi di prima necessità. Ma, come ben si può comprendere, essendo questa una libertà conceduta dal Borbone non poteva essere che non libertà dannosa, e quindi noi sperimentammo per più anni della *libertà del pane* nè più nè meno gli stessi effetti che si sperimenterebbero se si desse ai *galantuomini* di campagna la *libertà* di assaltare per le strade chicchessia.

Questa *libertà*, come ben sapete, era stata promossa e garentita dall' *ottimo* ex Intendente duca di Laurino, il quale vedeva in questa *paterna* concessione uno dei tanti *favori* borbonici capaci di rendere felice questa parte di *quondam* reali dominii al di là del foro.

Il popolo non tardò a sperimentare gli effetti di queste genere di *libertà*, e cominciò a reclamare

vivamente la reimposizione delle mete. Ma siccome a quel tempo il decurionato di Palermo non avea altre facoltà che quella di illuminare il cassero per festeggiare di quando in quando la fausta venuta dell' *adorato* sovrano, altro non potè fare che rapportare al governo di Napoli la necessità di ritornare all' antico sistema. La *buon' anima* di Santangelo strepitava; e non ci volle meno del timore di una prossima rivoluzione per indurre l' altra *buon' anima* di *Wiall* per ordinare nuovamente in settembre 1847 la imposizione delle mete.

Tutti questi sono fatti accaduti sotto gli occhi di tutti. Or io vorrei sapere se dopo questi fatti parlantissimi si possa conchindere sulla inopportunità delle mete.

Lode adunque al nostro consiglio civico che ha compreso finalmente la vera posizione del nostro paese, e si è convinto che non tutte le teorie possono indistintamente applicarsi, e che prima di passarsi per salto da un sistema di cose ad un altro diametralmente opposto è necessario correre taluni studii intermedii che rendano possibile e facile la transizione. Serva inoltre la disposizione del consiglio civico a giustificare se la Forbice si perdeva nell' immaginario, o se invece le sue parole non erano il frutto delle osservazioni sull'indole e sui costumi del proprio paese.

LA FINE DELLA SCENA

Ecco sviluppato il gran nodo francese, ecco appagata l'aspettazione della Francia e la nostra — Luigi Buonaparte con quasi cinque milioni e mezzo di voti risultò Presidente della Repubblica Francese. O simpatia degli uomini! anzi o simpatia dei nomi! — Napoleone Zio era contento di essere stato acclamato Imperatore da quattro milioni di voti! or che direbbe egli se sapesse che la sola rimembranza di lui ha fatto dare quasi cinque milioni e mezzo di voti al Nipote?

Il povero Cavaignac, Ledru-Rollin, La martine, ed altri individui restarono con tre palmi e mezzo di naso, giusta quanto scrivono i giornali esteri che forse gliel'han misurato. Eglino restarono schiaviati da Luigi Buonaparte, il quale come giunse, e inteso gli schiamazzi di tutti i pretendenti si mise a ridere, anzi come dice Manzoni:

Ei fe' silenzio, ed arbitro
Si assise in mezzo a lor.

Ma non sta qui la parte comica — come giunse all' Assemblea il rapporto della comissione, Cavaignac disse due parole, Buonaparte ne disse più di due, e come è facile a comprendersi, le parole di Buonaparte riscossero gli applausi generali.

Intanto voi sapete il costume delle cantanti, — Quando una prima donna fa fiasco, ed è fischiata, l'altra prima donna che viene applaudita suole andare ad abbracciar la mesta compagna, per fare seco lei le condoglianze. In questa guisa Luigi Buonaparte andò a stringere la destra a Cavaignac, dicendogli — scusami caro Cavaignac; se tu cadesti, ed io sorsi, io non ci ho colpa, lamentati piuttosta della Francia, che non ti volle; ma dal resto io ti stimo assai, assai, il tuo governo secondo me, fu eccellente, ma se la Francia non ne rimase contenta, che ci vuoi fare? queste sono opinioni; la mia opinione è per te, la opinione della Francia è per me — Ma il credereste? Cavaignac neppure gli rispose una parola, anzi neppure si alzò, e questo l' ho letto nei giornali. — Fu allora che indispettito Buonaparte, disse fra se — crepa! ci ho gusto.

QUERELE

Non siamo contenti mai — Ci querelavamo un tempo che il ministero mancava di energia; adesso qualche individuo si lagna contro i ministri per un atto *energico*.

Sapete voi che ci sono stati degli arresti. Or taluni dicono che sono *arresti arbitrari* — A questo proposito mi ricordo di due fatti — Il primo è che una donna si lamentava sempre contro il marito perché non la curava e la disprezzava, e per altre simili corbellerie — Il marito stanco di sentirla mormorare, in una notte le diede tanti baci che la fece morire — Il secondo fatto è che un padre rimproverava il figlio perchè *non* diceva ma una parola, e il figlio stanco pure di sentire rimproveri cominciò a fare come un diavolo. Ma sono

applicabili questi fatti al caso nostro? in altri termini, sono veramente arbitrarii gli arresti fatti?..

. . . . Ai Giudici
L'ardua sentenza!

UN INDIRIZZO DI MONREALE

Ci è pervenuto un indirizzo da Monreale a firma di un tale Domiani Collona. A noi la firma non sembra vera, quindi l'indirizzo non l'inserisce. In esso pure si accenna un fatto, che se fosse vero, sarebbe altamente riprovevole, che, cioè, si è assegnata da quel consiglio Civico una gratificazione di due tari al giorno al foriere maggiore della Guardia Nazionale di quella Città.

Noi preghiamo la Guardia Nazionale di Monreale, ed in generale tutti i buoni cittadini di quel Comune ad inviarci qualche schiarimento su questo fatto, affinchè la Forbice possa tagliare profondamente nel caso che l'asserto sia vero.

Cara Forbice

Ti compiacerai inserire nel tuo giornale queste poche parole in attestato della gratitudine dei profughi Messinesi ai generosi Palermitani.

FRATELLI!

Ardea in fiamme la nostra ridente Messina, e noi col cuore e colla mente dati tutti alla causa nostra soffogammo il gran dolore di quella orribil vista, lasciammo inpreda al fuoco le nostre sostanze, i nostri vecchi padri, i nostri teneri bambini, per non transiggere coll'odiato nemico: qui ci recammo a domandarvi un letto, un pane, una veste!—Voi fraternamente ciabbracciaste colle lagrime agli occhi, e pietosamente con tutta premura ci sfamaste, ci vestiste, ci daste un riposo.

Oh! generosi! — a tanti atti di fratellanza chi può mostrarsi ingrato! chi può dimenticare tanta amorevolezza! No, fratelli, noi portiamo sempre in petto con noi la riconoscenza—siamo i Siciliani del 1848!

E se qualche degenere figlio della nostra terra, del 1 settembre, non risponde alla nostra gratitudine, fratelli, no curiamolo, ed abbracciamoci sempre uniti.

Giuseppe Impallomeni

IL MUTUO INGLESE

Non lo dico io? questa è la terra dei mutui. L'altra volta io ve ne scrissi la cronaca, e se ben mi ricordo, ascendevano ad *otto*; ma veggo che la cronaca segue, perchè un *altro mutuo* venne ad offrire *spontaneamente* un Inglese, per un milione di lire sterline.

Gran fortuna è la nostra! anche vengono ad offrirci il denaro in casa propria! Effetto della simpatia che gli esteri nutrono per noi! Taluni *esaltati* van mormorando che in questa *spontaneità* gatta ci cova! Per esempio v'ha chi dice che in questa offerta potrà esserci qualche fine, qualche mezzo, qualche causa, e che so io...gia voi mi avete capito, se nò, lagnatevi di voi stessi, io non posso parlarvi più chiaro—E poi come parlar più chiaro adesso che il tipografo deve mettere la data della stamperia nel giornale? sapete voi quali sono le conseguenze? ve le dico io — Il governo si dirigerà al Tipografo, il Tipografo dirigerassi a me, ed io non potendo dirigermi ad altri individui, potrei esser diretto alla *Quinta Casa*; quindi, per sfuggire questa brutta direzione è forza d'oggi innanzi dir le cose alla Dantesca, cioè

Sotto il velame delli versi strani.

E questo vi serva per digressione — Tornando al mutuo poi, senza volermi intendere di fini, di mezzi, di cause, solamente vi ricordo la favola del cane; parlo di quel cane che passava nel fiume con un pezzo di non so che alla bocca, con tutto il resto, che sapete — Perdonate, son divenuto un pochina scettico anch'io dal tempo delle *bombe* in qua...ora parmi di aver detto abbastanza.

REGOLAMENTO PER I RECLAMI

Lettori miei, i tempi cangiano e bisogna sempre adattarci ai tempi. È questa una verità incontrastabile — Ferdinando II, non entrerà più in Sicilia perchè non volle adattare ai tempi la costituzione del 1812; quindi, se non si adatteranno ai tempi i vostri reclami, essi neppure entreranno più nelle colonne della *Forbice*,

Per questi ed altri motivi la Forbice, sulla proposta d' una risoluzione parlamentaria, ha risoluto di decretare e decreta il regolamento che segue:

Art. 1. Non si riceveranno più reclami che toccano il personale di qualsivoglia cittadino.

Art. 2. Tutti i reclami, non esclusi nell'articolo precedente, dovranno esser muniti della *firma autografa*.

Art. 3. Non si riceveranno reclami *avventati*, nè di un ministerialismo venduto.

Art. 4. Il Tipografo è incaricato delle esecuzione di questo regolamento.

La Forbice

RISPOSTA AD UN RECLAMO

Ho letto, in un giornale, un reclamo contro la *Forbice*. In esso il sig. Leoncavallo *napolitano* si lagna per la caricatura sulla *rivoluzione di Napoli*, e per qualche parola scritta sul conto dei napolitani.

Ammiro il patriottismo del sig. Leoncavallo nel difendere la patria sua; ma se egli mel permette, vò dirgli due paroline in risposta.

Egli avrà letto forse ne' giornali di Napoli l'espediente della polizia napolitana di disperdere gli attruppamenti con l'acqua; avrà letto pure che l'espediente riuscì a meraviglia; quindi la caricatura della *Forbice* per questa parte, lungi dall' essere una invenzione bizzarra, è la copia fedele di un *fatto storico*.

Circa alle parole, io credo che altri giornali; più che la *Forbice* habbian parlato de' napolitani,

Però il sig. Leoncavallo si è contentato di rispondere solamente alla *Forbice*.

Ma ciò non monta; io rispondo solamente del fatto mio. Il sig. Leoncavallo ha trovato inapplicabile ai Napolitani la espressione *indomiti*. Ma un popolo che si disperde coll' acqua non merita d' esser chiamato *indomito*?... — Non voglio all'uopo ricordare altri fatti, perchè l'interesse privato di rispondere ad un individuo, non fa perdermi il dovere di cittadino Italiano, stimando che la fama di un popolo Italiano sia infinitamente superiore alla individuale opinione.

NOTIZIE

Da un paranzello arrivato l'altro giorno da Napoli abbiamo ricevuto la notizia che Ferdinando Borbone dopo il colloquio tenuto con Lord Temple era divenuto intrattabile, e che somigliava perfettamente ad una jena. Si pretende che lo scopo del colloquio di Lord Temple sia stato di persuadere il Borbone ad abdicare il trono di Napoli, essendosi egli oramai reso insopportabile in tutto il regno.

La notizia della elezione di Luigi Bonaparte a Presidente della repubblica Francese ha prodotto nel Borbone una sensazione dolorosissima.

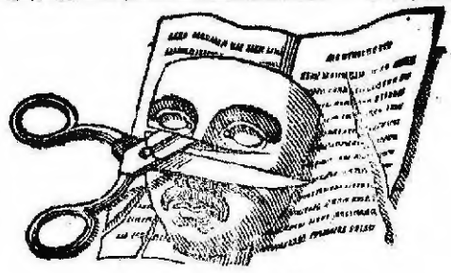
Si dice che talune truppe siano state spedite al confine Romano, forse perchè si teme di qualche invasione suscitata da Achille Murat.

In Roma il Ministro Mamiani si è ritirato. Forse questo sarà uno dei soliti colpi Austro-Napolitani. Le camere sono disposte, ed a quanto pare, vicinissime a proclamare la Repubblica, mettendo alla testa di essa come Presidente il Principe Canino. Sembra imminente in conseguenza la dichiarazione della decadenza del Papa dal suo dominio temporale.

La costituente Italiana pare che sia vicinissima ad essere messa in attività convocandosi in Roma. Il Ministero Montanelli Guerrazzi ha fatto adesione al programma Mamiani, ritenendo essere principio fondamentale della liberazione d'Italia il sagrificio della propria opinione sia in parte, sia in tutto.

Il Ministero Gioberti ha mostrato volere adoperare molta energia, e se i fatti corrisponderanno alle parole fra breve potremo vedere qualche cosa di positivo.

Palermo 4 gennaro 1849 Anno 1° —Numero 159



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: *quello con caricatura* GRANA 4. *Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30numeri. Gl' indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

DUE PROGETTI

Pare che il ministero non dorma, checchè se ne dica da tutte le voci che *circolano* anzi che *circolavano* per la città. Finalmente il ministero comprende ora che più di ogni altra cosa è necessaria un' armata regolare per mettere in regola le truppe borboniche secondo i regolamenti della guerra. Cioè, a parlare schiettamente, questa verità il ministero non l'ha compreso ora come ora. perchè il numero dei soldati dell'esercito nostro si è di molto aumentato, ma pare che ne sia più profondamente penetrato. Sentite adunque su questo proposito ciò che ha pensato il ministero, anzi il ministro della guerra. e che secondo me ha pensato benissimo, e se qualche cosa ha pensato di male è stato di non avere avuto prima questo pensiere. Ad ogni modo, meglio tardi che mai. Per altro le abitudini di andar piano piano non si smettono tutto ad un tratto, e ci vuol sempre del tempo per conoscere che questo non e il tempo delle mezze misure. Ma torniamo al ministro della guerra.

Il ministro della guerra ha progettato due progetti, col primo di essi vuole che i comuni mandino all'armata nazionale altri due individui, per ogni mille anime, oltre i primi tre già antecedentemente spediti: col secondo si vuole la formazione di taluni nuovi battaglioni. Uno alla volta.

Non so chi, e non so quando ci aveva fatto sperare, non so come, talune truppe estere non so quali, che dovevano venire da non so dove per fare non so che in Sicilia. Però l' esperienza ci ha mostrato che sino a questo momento noi abbiamo fatto il conto senza l' oste perchè le commissioni date ai nostri commissarii d' oltremare non hanno fruttato nulla, e la truppa estera e stata come la venuta di Alberto Amedeo.

Intanto qui si e veduto la necessità di avere truppe, ed il ministro è venuto alla camera dei comuni progettando una seconda leva spontanea volontaria colla quale i comuni sono obligati ad inviare volontariamente due soldati per ogni mille anime all' armata nazionale.

Signori comuni, se non volete essere contraditorii, dovete acconsentire al progetto, perchè il ministro assordato ogni giorno dalle voci di tutta la Sicilia che grida: truppa, truppa, truppa, anch'egli da conto suo e costretto a ripetere o a dimandare alle comuni: truppa, truppa, truppa.

In questa maniera il ministro della guerra ha mostrato che egli non dorme, e ciò sta bene; perchè mentre il nemico borbonico è vigilante e *tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret* non

è conveniente assonnarsi e lasciar correre le cose alla cieca. Le Camere dormiranno esse? Io non lo credo, perchè in questi momenti alla Sicilia non conviene dormire; *che dal sonno alla morte è un picciol varco.*

Il secondo progetto è quello di formare taluni battaglioni di coloro che ebbero parte attiva nella nostra rivoluzione. Gia, come vedete qui si parla di quelli che presentarono le loro suppliche per essere *usciti* al dodici gennaro, e quindi io credo che si potranno formare più di venti battaglioni. I militi di questi battaglioni non saranno militi, cioè mi spiego, saranno e non saranno soldati, saranno soldati nel tempo del servizio, fuori servizio avranno la facoltà di portare le spalline di alfiere. Questi soldati-alfieri avranno un soldo più pingue, avranno tante altre prerogative, distinzioni e promesse che io credo che in pochi giorni vedremo la nostra città tutta piena di alfieri.

Io per me, purchè si ottenesse lo scopo di avere soldati, farei taluni regimenti di colonnelli. Basta speriamo che il ministro non tarderà a proporre come progetto questo mio desiderio.

CI VUOLE IL RESTO

Quid leges sine moribus vanae proficiunt? — Avete ordinato lo stabilimento delle mete, e sta bene: la legge è eccellente, ed il publico ne rimane contento, sebbene in virtù della meta noi compriamo il pane a più caro prezzo. Ma a che giova la legge se non è eseguita? Il pane non sarà venduto al giusto peso; ma come potrà punirsi la frode? Aspettate forse che un padre di famiglia vada alla Sezione a mostrare il pane se non lo trova al giusto peso? Qui sta l'orrore. Il mezzo di evitare la frode nel peso è quello di tenere delle bilancie nelle pubbliche piazze, ove ognuno possa pesare il pane, la pasta, o altri generi commestibili. Queste bilancie che pur sono in uso nelle più culte città d' Italia e di Francia sono il mezzo più efficace per non rendere la legge una disposizione vana ed illusoria.

UN CURIOSO INDIRIZZO

È arrivato un reclamo nel quale si duole lo scrittore che essendo andato giorni addietro al Castello, la notte gli toccò sopportare una compagnia animalesca. Ecco il fatto.

Nella fossata che gira attorno al forte di Castellammare abita un cavallo lasciato ivi per pascolare. Questa bestia l' altra notte salì sino alla porta d' ingresso del Castello, e mentre quel milite che ci portò il reclamo era in sentinella, andò a fargli inaspettata compagnia, dopo di avergli però fatto inghiottire un poco di paura per la novità della cosa. Il milite stava quasi per chiamare all' armi, credendo di aver vicino un qualche aggressore, allorchè si accorse del *qui pro quo*. — Intanto, scrive egli, io prego la signora Forbice a tagliare il proprietario di quella bestia, perchè ogni sera succede quello che successe a me l' altra notte. Sì non so se sia quella la bestia del Comandante del Castello; ma chiunque sia il proprietario, io credo che merita di essere tagliato, perchè quell' incommodo notturno non è per nulla piacevole.

La Forbice, *si vera sunt esposita*, trova il reclamo ragionevole: e sia quella la bestia del Comandante, sia la bestia di qualche altro signore Uffiziale, crede che non sia quello il luogo di pascolarla.

NOTIZIE

INTERNO—La comune di Roccapalumba, al sentire che un mutuo coattivo di mezzo milione decretava il Parlamento, e sulla semplice privata asserzione che era essa tassata per onze 300, ha spontaneamente mandato tale somma in cambiale, promettendo altre somme, se al governo piacesse nuovamente tassarla—Questo grand' atto di generosità e di patriottismo singolare venne a me l'altro jeri annunziato da un deputato del distretto di Termini, cui quella pievolissima comune appartiene; ed io lo pregai caldamente perchè volesse egli provocare nella camera un decreto di *benemerenza* in favore della detta comune—Possa l'e-

sempio di siffatta generosità ed eroismo Siciliano essere imitato dalle altre comuni del regno!

NAPOLI—Per lettera venuta ad un alto personaggio sappiamo che in Napoli parlasi di una spedizione per la parte orientale di Sicilia, ciò sia d' intelligenza al nostro governo!

—Più, in quella città per discreditare il parlamento Siciliano, si sparge che nelle nostre camere legislative siedono i soli deputati di Palermo, e che i rappresentanti delle altre comuni han fatto ritorno alle loro case rispettive—Ciò sia d' intelligenza al presidente della camera dei comuni!

—Gli armamenti del re di Napoli sono immensi — dalla *Liberta* giornale di Napoli si recava che la truppa napolitana ascende quasi a 100,000!— Anche questo sia d' intelligenza al ministero!

—Si annunzia come certa la nuova proroga della apertura del parlamento Napolitano, e vuolsi che il re sia deciso di non aprirle più mai; sotto pretesto che i Napolitani ancor non sono *maturi* per la costituzione— Quest' ultima notizia merita conferma.

—Si scrive da Napoli che fra non guari verrà a Palermo il terribile vapore Inglese — s' ignora la causa per cui verrà tal vapore.

FIRENZE — 18 dicembre: — In data di questo giorno è stato abolito il titolo di Eccellenza ai ministri del Gran Ducato.

—Il 28, 29 e 30 novembre l' esercito imperiale fu disfatto dagli Ungheresi, ed essendo mancato il generale in capo dell'artiglieria, gli Ungheresi stessi minacciavano d' impadronirsi d'un parco di 150 pezzi; ma buona parte di questi fu gettata nel Danubio ed il resto rimase preda dei medesimi. (In circa le stesse cose ci sono confermate da lettere provenienti dall'Ungheria).

Gli Ungheresi sono in vicinanza di Vienna (al di là della Leitha) e minacciano quella capitale. Dalla parte di fiume minacciano Trieste.

La leva in massa in Ungheria insieme alle truppe regolari, formano un assai imponente esercito che si ritiene insuperabile dagli imperiali.

È positiva la formazione della Lega Italiana, della quale fa parte essenziale l' Ungheria, ed è perciò che tentano di unirsi alla Venezia dalla parte di Trieste (anche di questo sappiamo che si tratta).

— 6 dicembre — Già molte volte si parlava che l' imperatore di Russia voleva ristabilire la indipendenza della Polonia, sotto un principe di casa sua, ma non era che un semplice dicesi, ma ora pare che questa voce guadagni della realità.

Un funzionario pubblico ha dichiarato per certo che Leuchtenberg sarebbe di Polonia, e che a queste condizioni la Prussia cederebbe la parte non tedesca di Pasen.

Dicesi che tutto questo avrà luogo al primo gennaio 1849.

L'arrivo di un consigliere di Stato da S. Pietroburgo a Kalisch sta in relazione con queste asserzioni. Delle negoziazioni furono parimente fatte coll'Austria per la cessione di Cracovia e la parte polacca della Gallizia: ma non si conosce ancora il risultato.

Si aggiunge che una Costituzione sarebbe attivata per il nuovo regno di Polonia, il quale sarebbe messo sotto la protezione di tre potenze. Lo scopo si è di evitare le rivolte polacche.

BOLLETTINO SANITARIO

Sapete benissimo lettori miei, e se non lo sapete vi lo dico io, che i giornali di grosso calibro aveano l'uso di farci sentire lo stato della salute di qualche Ex che avova la disgrazia di rompersi il collo con qualche malattia. Or bene, speriti presso di noi tutti gli ex, è subentratta una persona importantissima chiamata donna Libertà della stampa. Questa Signora è attualmente un poco indisposta, quindi io vi pubblico il suo bullettino sanitario.

L'altro giorno il *medico* Bertolami mostrò nella camera dei Comuni che questa Signora avendo fatto abuso, forse perchè si sentiva di perfetta salute, mostra ora nella ciera non so quali indizii di malattia. Secondo il parere di quel *medico* la *pulsazione* della Signora è troppo forte, e quindi egli temendo di *riscaldamento*, e di qualche *infiammazione* opina doversi sottoporre l' inferma a *metodo lenitivo* cominciando da un leggiero salasso.

Il *consulto medico* dei Deputati approvò la *ricetta* ed ordinò che il *salasso* si facesse a' piedi di ogni scritto da mandarsi alle stampe, salasso

che quei Signori in loro vocabolo chiamano *firma*.

Andata la *ricetta* nel *congresso medico* dei Pari ritrovò jeri forte opposizione, perchè taluni di quei migliori *medici* e precisamente il *medico* la Verdura opinavano non essere conveniente *indebilire* la signora Libertà di stampa, e che essendo essa in floridissimo stato di salute, sarebbe lo stesso che volerla per forza far vedere ammalata.

La cosa restò lì, ed ancora la *ricetta* non è andata alla *farmacia* del Ministero per la corrispondente esecuzione.

In seguito pubblicheremo gli ulteriori bullettini sanitarii di questa signora.

LA FORBICE E UN LIBERALE

Lib.—Forbicetta, tu sei troppo gentile, tu mi piaci assai, tu...

For.—Grazie, grazie, la prego di lasciare questi modi obbligaati, che non fanno al caso.

Lib.—Quanto sei cara! ma perchè non vuoi che io ti apprisi il mio cuore? perchè togliermi il piacere di dire quel ch'io sento dite? perchè?...

For.—A quel che pare ella dovrà darmi qualche comando!

Lib.—Perchè dici questo?...

For.—Perchè ordinariamente chi vuole inserito nelle mie colonne qualche reclamo, suole cominciare con un panegirico a favor mio, e sinanco con adularmi—Però è inutile, io non soglio farmi accalappiare con le paroline dolci, e lusinghiere; o mi lodano, o mi biasimano, io inserisco solamente quel che mi pare giusto—Per la qual cosa mi dica in che posso servirla.

Lib.—Eppure la franchezza tua ti rende più cara...

For.—La prego a sbrigarsi altrimenti mi lasci, perchè devo badare al mio periodico taglio.

Lib.—Vorrei fatto un piacere.

For.—Puh! e ci velea tanto?.. parli, parli.

Lib.—Devi tagliare tutti i ministri...

For.—Tutti?

Lib. Sì tutti, tutti, perchè meritano d' essere tagliati, perchè han commesso un' ingiustizia, perchè non sanno il loro dovere.

For.—Quando è così tagliamoli pure—Ma che ingiustizia han commesso? (già ne han commesso tante) mentre ella si spiega con tanto calore, bisogna conchiudere *a priori* che la ingiustizia è vera.

Lib.—E come no? ascolta, e freme—Tu sai che gli impieghi si sono dati alla rinfusa, senza conoscere il merito, le capacità, i titoli ecc. ecc.

Forb. Avanti.

Lib.—Intanto, il credereste?..ho fatto il giro per tutti i sei ministri, e nissuno mi ha voluto dare un impiego, e ti assicuro che non mi sono stancato mai di pregarli; in tutte le udienze mi sono presentato a loro, e che non ho detto?..che cosa non ho io fatto per piegarli?

For.—Ma io so che i più intriganti, gli istancabili, o per meglio dire i seccatori batti oggi, batti domani, han finalmente ottenuto l'impiego.

Lib.—E questa è la mia sventura!

For.—Ma, di grazia, non ha essa un titolo qualunque?

Lib.—Che vuol dire! Ne ho uno, per cui meriterei più di tanti altri.

Forb.—Quando è così non ci è replica—ma qual' è il suo titolo?

Lib.—Sono un liberale.

Frob.—Un liberale?.., e intanto non le vogliano dare l' impiego?...

Lib.—Già te l'ho detto, nò! ho ragione di lagnarmi?

Forb.—Non ho che dire.

Lib.—E poi non credere che io sia un liberale moderno! io sono un liberale antico...

Forb.—Ah! un liberale antico?... Ora capisco. perchè non vogliano piegarsi i Ministri!

Lib.—Perchè?...

Forb.—Perchè oggi non si penza all'antichità; gli impieghi si danno ai liberali moderni, per esempio agli eroi del 12 gennaro!—Ha mi perdoni, non posso tagliare; la condotta dei Ministri su tale riguardo è pienamente giustificata!

Palermo 6 gennaro 1849 Anno 1° —Numero 160

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30numeri. Gl' indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

ELENCO

Ci è pervenuto un articolo relativo al battaglione degli Zappatori del Genio. Noi crediamo superfluo inserirlo, perchè è facile indovinare di che si parli. Solo diciamo che il battaglione non cessa di pregare il ministro della guerra ripetendo sempre: *memento mei.*

Il *Dialogo tra un Palermitano ed un forestiere* non s' inserisce perchè tratta di cose dette e ripetute mille volte.

La rinunzia è un articolo in cui l'autore anonimo si duole che il signor De Rix abbia rinunziato al posto di direttore del ministero della guerra. La Forbice non può non fare eco all' opinione dello scribente, perchè noi crediamo che l' opera del signor De Rix avrebbe potuto essere utilissima in questi momenti in cui si richiedono uomini istruiti e provetti nell'arte militare. Forse il sig. De Rix avrà avuto le sue ragioni; ma noi crediamo che la più potente delle ragioni dovrebbe essere la considerazione del bene della patria, e quindi il signor De Rix avrebbe dovuto ad ogni costo rimanere al suo posto.

La piaga È un articolo, che parla di un individuo, intorno al quale si è scritto per varii mesi; ma noi ci siamo protestati di non interessarcenepiù.

UNA LACUNA

Il ministero della guerra è attualmente un vero caos, un vero labirinto. Ogni giorno una folla immensa di persone si reca al ministero per affari di rutina senza contare tutti coloro che assediano il ministero per cercare di ottenere qualche posto. Ma i nove decimi di costoro se ne ritornano giornalmente delusi nelle loro speranze, perchè è riuscito loro impossibile avere udienza o dal ministro, o dal direttore. Nè crediate che la colpa sia dell' uno, ovvero dell' altro: oibò. Il ministro è chiamato giornalmente in consiglio, nel quale rimane circa sei ore; il rimanente del giorno lo passa a trattare degli affari di guerra o coi capi dei corpi o coi generali stranieri.

Il Direttore gran parte della giornata è occupato ad avviare gli affari, la corrispondenza, e quindi anch' esso non può quasi mai dedicarsi al servizio del pubblico. Che ne viene da ciò? Che una immensità di affari i quali potrebbero disbrigarsi in un attimo restano per intere settimane sepolti.

Di chi è la colpa? Del Ministro o del Direttore non certo, perchè essi non possono moltiplicarsi, e se sono intenti a trattare un' affare, non possono dare udienza. La colpa proviene della la-

cuna che si sperimenta in quel Ministero, nel quale per lo meno si richiedebbero tre Direttori per disbrigare gli affari di semplice rutina, che sono innumerevoli nell' attuale posizione.

Noi ci lusinghiamo che questa lacuna sarà quanto prima riempita dal ministro della guerra.

Signor Direttore

Da persona degna di fede mi è stato scritto il seguente fatto che merita tutta la considerazione del Ministero. Io vi prego di pubblicarlo nel vostro giornale.

Giuseppe Puglisi

All'imboccatura di questo porto, su di uno scoglio circa 300 tese lontano dalla terra, ed alla quale è legato da una catena di bassi fondi di scogli, vi è il forte della lanterna detto Torre Avalos. Questo forte è armato da sette pezzi di cannoni, e vi sono di guardia, tra fanteria, ed artiglieria da 22 individui. Quando vi è tempesta di mare non vi si può approdare, e tante volte nel l'inverno li marosi non permettono l'approdo per più giorni. Su tale veduta questo Comandante di Piazza, ed il Presidente del Municipio rappresentarono per approvvisionarsi il forte di qualche quintale di biscotto, qualche poco di legumi, e vino; ma non si diede ascolto. — Intanto son due giorni che la guarnigione di quel forte non ha provvisioni.

Questa mattina alzarono bandiera chiedendo soccorso, ma niuna barca volle azzardarsi, finalmente oggi il Presidente del Municipio, Marchese Sessa, promettendo larga mercede spedì una barca carica di viveri e coverta da 12 coraggiosi marinari al forte della Lanterna, e ciò al seguito di calde istanze di parenti degl' individui della guarnigione.

Partì la barca in mezzo agli applausi, ed ai voti di quasi tutti gli abitanti di augusta, li quali in folla si portarono alla spiaggia di rincontro al forte, onde vedere l' esito della spedizione. La guarnigione che scovriva la folla, e la barca che gli portava i soccorsi, esprimeva la viva sua gioja, agitando i fazzoletti; ma la barca giunta vicino all'approdo, li marosi la respingono prima sulla secca, indi la capovolsero, ed i cavalloni seguendo l'uno rapidamente all' altro, ci tolgono per circa un minuto la vista de' 12 marinari, che portavano la barca al forte. Intanto quest' infelici si aggrupparono alli scogli della secca, e con grave stento undici di loro pervennero al lido mezzi morti di freddo, e di paura. Si cercava il dodicesimo. Questi quando i cavalloni sommersero la barca fu slanciato nel mare col remo che aveva in mano, e la corrente o risacca di già lo aveva trasportato a circa un miglio lontano dal forte. Per sua fortuna si pose a' cavalcioni sul remo, fu scorto da noi, e subito si mandò una barca a prenderlo, e si salvò anche questo.

Se domani il tempo sarà pessimo, la povera guarnigione non perirà di fame?

Augusta 28 ottobre 1848.

IL SECONDO CONCERTO

Si parla di un altra accademia—Le Pie sorelle non dormono; la loro voce non più sta inerte; esse han deciso d' impiegarla a beneficio del povero—Mi dispiace che non ho io una voce, per mettermi in mezzo a loro—Ossia non è che mi manca la voce, grazie al cielo non sono un muto—Io ho pure una voce, ma la mia non è voce come tutte le altre voci, che cantano... Né si creda che io non canti, sì signore io canto pure, ma il mio è un canto non cantabile in pubblico—La mia voce è verginella ancora, e non vuol farsi sentire dalle persone estranee, ha un certo pudore che la persuade a non manifestarsi pubblicamente: potrebbe accadere che la mia voce si prenderebbe *soggezzione*, e invece di concertare, sconcerterebbe il concerto— Circa al canto poi, vi assicuro che io soglio cantare. L' altra volta vi dissi che il mio poema era arrivato alla fine del sesto canto, e adesso è già alla fine dell' ottavo; e a questo proposito voglio cantarvi il principio del canto IX.

Nel mezzo del cammin del mio poema,
Onde nel cor non mi si spenga il foco,
O verginelle muse la suprema
Onnipotenza vostra io tutta invoco,
Onde l' Eroe ,sol questo è il desir mio)
Ne' vortici non cada dell' oblio !

Con quello, che segue— chi sa?.. forse quando erminerò i miei sedici canti , li canterò tutti a beneficio de' poveri! — Per ora torniamo al concerto.

So che cominciano le pruove—Ma pria di tutto vò avvertire le Pie sorelle che questa volta il pubblico da me rappresentato, vuole concertati nel concerto alcuni pezzi di Bellini—Io so che le prime pruove sogliono farsi a porte chiuse, come i comitati secreti delle camere legislative, e se due, tre individui montano le scale dell' università , subito nel corridojo si presenta loro un individuo che li caccia via con le parole della Sibilla: *procul o procul este, profani*—Ma domando, se venissi io, sarei considerato pure come profano?— A dir verò, io non sono uomo sacro, ma neppure mi sento *profano*. Profano vuol dire disturbatore e voi sapete, caro Pio sorello , che io sarei ben lontano dal disturbare le vostre pruove—Del resto io non verrò: ma vi prego solamente a far presto.

LA SEDIA DI MURAT

Sapete bene, lettori miei, che il celebre Murat, alla caduta di Napoleone fu fucilato in Napoli su di una sedia... ora Achille Murat, il figlio si prepara a portare la guerra a Ferdinando II, per rivendicare il trono di Napoli; e il credereste? ha giurato di far fucilare Ferdinando II, sulla stessa sedia sopra la quale fu fucilato suo padre. Si dice che un tal giuramento è stato pubblicato clandestinamente a Napoli pe' cantoni (secondo si scrive da quella città). Io duro fatica a prestarci fede, ma credo che Murat saria capace di farlo.

Il certo è che il generale Garibaldi istancabilmente arruola truppe per la *guerra santa*: capite benissimo che la guerra contro il re di Napoli è veramente santa, perchè sino a quando egli non cadrà dal Trono , le cose italiane non andranno mai bene.

LA DISGRAZIA

Ma sono veramente digraziato! maledetta fortuna! Già si vede benissimo che la fortuna è una donna capricciosa che spesso non s' innamora di chi dovrebbe innamorarsi, e piglia pei capelli gentiali... basta. Io sono in punto di crepare per la collera; e vi par poco? con cinque biglietti, non mi uscì niente come niente nella Lotteria dell'università — Mi sequestrai una mezza giornata a vedere estrarre i numeri, talchè non potei scrivere la Forbice di jeri , e al fin dei conti restai deluso! — Se fosse venuto un angiolo a predirmi la mia disgrazia , non ci avrei creduto. Ma poi, vedete che combinazione! avevo 5532, e uscì 5531, maledetti numeri! per un punto solo non guadagnai! più, avevo 1814 , e uscì 1841, che combinazione! invece di 14, 41, cioè il numero voltato! più che ci penso, più mi viene la stizza. Un altro numero mi uscì in *figura*, il quarto in *tripla* , il quinto in *cadenza* secondo le regole numeriche dei polacchi, e con tutte queste belle cose io non guadagnai nulla — E lo sa il cielo come io desiderava che me ne uscisse uno almeno per avere qualche dolce memoria! e lì ci erano 224 memorie!!! Taluni mi rispondono, che io dovrei esser contento per non aver guadagnato, mentre suol dirsi che chi non è fortunato nel giuoco, suol essere fortunato in amore! Queste sono belle parole! tante volte i fatti non corrispondono! anzi non tocchiamo quest' altro tasto, perchè ci sarebbe da dire quache altra cosa: del resto, per la mia disgrazia , *transeat* , ma non *transeat* per la disgrazia di qualche Signora , che con un fascio di biglietti nelle mani, non ebbe neppure il piacere di guadagnare un calzaretto, un pajo di pianelle, o quache altra cosa... Io senza tener conto della sventura mia, spesso guardava qualche Signora a me compagna (compagna per disgrazia) e vi assicuro che nel vederla seccata più di me,

o sentiva un doppio dolore ; indi per lenire in parte la sua mestizia, io diceva che disgrazia!— ah si che disgrazia! — rispondeva la Signora; indi si sentiva più sotto un' altra voce di disgrazia, poi un altra... insomma la mia doglianza trovava un eco in tutta la sala, e quell' eco ripeteva—disrgazia—disgrazia—disgrazia.

Voltando pagina poi, una cosa mi consola , ed è il sapere che del nostro denaro si farà un uso eccellente, impiegandosi in sollievo della povertà —Lode a Ruggiero settimo che concepì una idea così nobile! lode alle signore di Palermo, che offrirono la loro belle cose per l'esecuzione di quel progetto; lode a coloro, che vi contribuirono con acquistar biglietti , e lode anche a me per tutto quel, che sapete.

NOTIZIE DI MESSINA

Da persona venuta di recente da quella città sappiamo che lo stato di essa è sempre lo stesso, poichè ivi lo spirito pubblico è eroicamente Siciliano.

I militari hanno smessa la loro boria , e cercano di cattivarsi l'animo dei Messinesi dicendo che essi hanno combattuto contro loro voglia , e che sperano la pace, onde non essere costretti a battersi , contro i proprii fratelli. (Vecchia canzona!)

Nella cittadella lavorano cinquecento maestri per ripararla dai guasti sofferti, che non sono pochi. Tutti questi operaj sono del continente.

Il forte del SS. Salvatore è anch'esso mezzo rovinato , ma si lavora indefessamente per ridurlo allo stato primitivo.

Tutti i forti che potevano offendere la Cittadella sono stati demoliti , restandone solamente due nelle più alte colline sopra Messina, all'oggetto di respingere un'attacco dalla parte nostra.

In Messina i tentativi di diserzione sono continuii, ma sventuratamente non hanno potuto riuscire a buon termine, e quindi sono stati fucilati ventitrè individui , tra' quali più di un sotto-uffiziale.

Il generale Filangeri non è ancora ritornato da Napoli. In sua vece ha asunto il comando generale dell' armata Napolitana il generale Pronio , quel famoso generale che eseguì la celeberrima fuga nelle campagne di Palermo.

La guarnigione di Messina monta attualmente ad ottomila uomini, l' armata stanziante nella regione occupata dal nemico ascende ad altre cinque mila uomini, cosicchè in tutto l'armata Napolitana ci compone di tredicimila soldati.

Palermo 4 Gennaro 1849.

Povero Portafoglio dell'interno, o sicurezza! dopo di aver passato per diverse mani, ora trovasi disperato per non trovare un padrone! non lo vuole nessuno, anzi tutti lo rifiutano! ma come spiegare queste ricuse?..qualche cosa ci ha da essere! Ed ora sono più giorni che si è affissato l'avviso per la locazione.

Ma io ho visto più volte che quando un proprietario ha bisogno di denaro, avendo una casa, se non trova un locatario, pubblica un avviso per vendita, se non trova un compratore, anche divieno a censirla.

Se dunque il ministro Torrearsa non ha trovato chi volesse affittarsi quel portafoglio, faccia come il proprietario, anzi per abbreviare potrebbo pubblicare il seguente

AVVISO — *Si loca, si vende, si censisce il portafoglio dell' interno e della sicurezza; si accudisca col Ministro A, che abita nella casa B, vicolo C, numero tot — Le condizioni sono: prima ec. secondo ec. ec. terzo ec. ec. ec.* e qui si potrebbero spiegare tutte le condizioni , cui dovrebbe assoggettirsi il locatario, o compratore, o infiteuta... ma le condizioni debbono essere al quanto plausibili, giachè parmi che le condizioni sono quelle, che spaventono il pubblico!

In questo modo state sicuri che il portafoglio troverà chi lo accetti ; ma è una cosa tutta nuova che il portafoglio debba piatire una persona, mentre ordinariamente sono le persone, che piatiscono il portafoglio! —Ma pare che il mondo vada all' inverso.

Annunzio — Il sig. Raeli è stato nominato Ministro dell'interno e della Sicurezza. — Quindi la locazione del portafoglio è fatta.

Palermo 7 gennaro 1849 Anno 1° —Numero 161

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

UN GIORNALETTO E UN DIPLOMATICO

Dialogo

Dipl. Ma corpo di tutti i diavoli, non se ne può più! È ella questa la maniera di scrivere gridando sempre a piena gola ora contro l'uno, ora contra l'altro, ora contro questa, ora contro quella cosa? Finalmente poi non dite altro che sempre la medesima storia.

Gior. Voi avete la vostra buona dose di ragione nel lamentarvi di questo continuo rompimento di capo: ma anche noi non abbiamo torto se ritorniamo sempre a toccare lo stesso tasto. Che ne volete? Noi tocchiamo il tasto, il tasto non suona: come possiamo acquetarci?

Dipl. E che tasto mi andate contando voi che siete tutti una razza di malcontenti, e di maldicenti! Gridate sempre, e non vi accorgete del male che fate.

Gior. Piano, piano signor mio: se io ci vedo bene, il male non lo facciamo noi col lamentarci publicamente degl' inconvenienti che si debbono riparare: il male lo fate voi che non riparate a ciò che ha bisogno di pronto riparo. Signor mio ricordatevi che è meglio esser buono, anzicchè avor la fama di buono, ed esser cattivo. Supponete per poco che tacessimo tutti, allora che ne avverrebbe? Come anderebbero le cose nostre?

Dipl. Nè più nè meno di come camminano attualmente. Credete voi che le vostre grida giovano a sollecitare? Nulla affatto. Voi non fate altro che rendere noto al nemico quale sia il nostro lato debole.

Gior. Oh la logica tutta nuova! E per quel motivo ci lasciate voi con un lato debole?

Un popolo che sfida alla guerra un tiranno scacciato si mantiene con un lato debole?

Un paese che sa non avere altre speranze fuorchè nelle proprie forze si mantiene con un lato debole? E vorreste che noi tacessimo? Vorreste che noi perdessimo il tempo in qualche beata visione? Che ci divertissimo, come i novelli sposi, colla luna di miele. Lasciate, lasciate signor diplomatico mio queste corbellerie, e persuadetevi che l'ammalato non è ammalato perchè si lamenta, ma perchè il male lo affligge. *Satis de hoc: qui habet aures audiendi audiat.*

CHE COS' È ?

Il ministro Marano rinunziò il portafoglio della sicurezza pubblica subito dopo la venuta da Catania.

Il direttore della guerra De Rix rinunziò al suo posto subito che arrivò anch' esso da Catania.

Che significano coteste rinunzie contemporanee, e tutte due al ritorno da uno stesso viaggio?

Chi lo comprende me lo spieghi.

LU MERRU E LI PETTIRUSSI

Un Merru vitti cu l' ali caduti
Alcuni Pettirrussi, e ci à spiatu:
Chi vi avvinni ca siti arripudduti?
Tu pirchì zoppu? e tu pirchì spinnatu?
Rispusiru — Nni semu divirtuti
Cu 'na Cucca, e 'ncappamu 'ntra un viscatu.
Diss' iddu—Oimè! cu smorfii e jucareddi
St' errami Cucchi smennanu l' oceddi!

Parabula Significa

Ho veduto moltissimi soldati della truppa Siciliana o zoppi, o storpiati, come i Pettirrossi, ho dimandato la cagione di tanti mali, e mi si è risposto che si sono divertiti anch'essi con le civette (cucchi) e sono incappati nelle panie (viscati) ed ho dovuto anch' io esclamare col merlo:

...ohime! cu smorfi e jucareddi
St' errami Cucchi smennanu loceddi.

Intanto se non si penserà a queste pericolose civette, se non si penserà a qualunque riparo, state sicuri che tutti i soldati non incappati sinora avranno la medesima sorte de' Pettirrossi

---

INDIRIZZO

Signora Forbice — Vi scrivo due paroline alla *infretta per tagliare la lingua a qualche maligno:* sentite.

Il Capitano d' armi di Mistretta non ha prestato cauzione, ancorchè siano scorsi i termini per prestarla. — Il sig. Salvo, proprietario, di quella Comune, da più mesi offre, anche in contanti, la cauzione di onze 2000. — Ora qualche maligno osa dire che, siccome l' attuale Capitan da armi di Mistretta è fratello di un Deputato, quindi il Ministero potrà forse avergli riguardo, e ricuserà la cauzione del sig. Salvo.

Signora Forbice, questa è una vera maldicenza, e vi prego a tagliare la lingua a chi oserà più oltre profferirla—*vale.*

UN PIANO DI GUERRA

L' altro jeri Ferdinando Bomba convocò un gran consiglio per gli affari della guerra in Sicilia. Egli voleva sapere il modo più spedito e sicuro per sottomettere questo pugno di *ribelli* Siciliani. Al consiglio intervennero tutti i Generali, non escluso De-Majo, il quale per tutta risposta disse che era suo parere abbandonare quel tristo pensiero perchè egli sapeva per esperienza che cosa fosse la collera Siciliana.

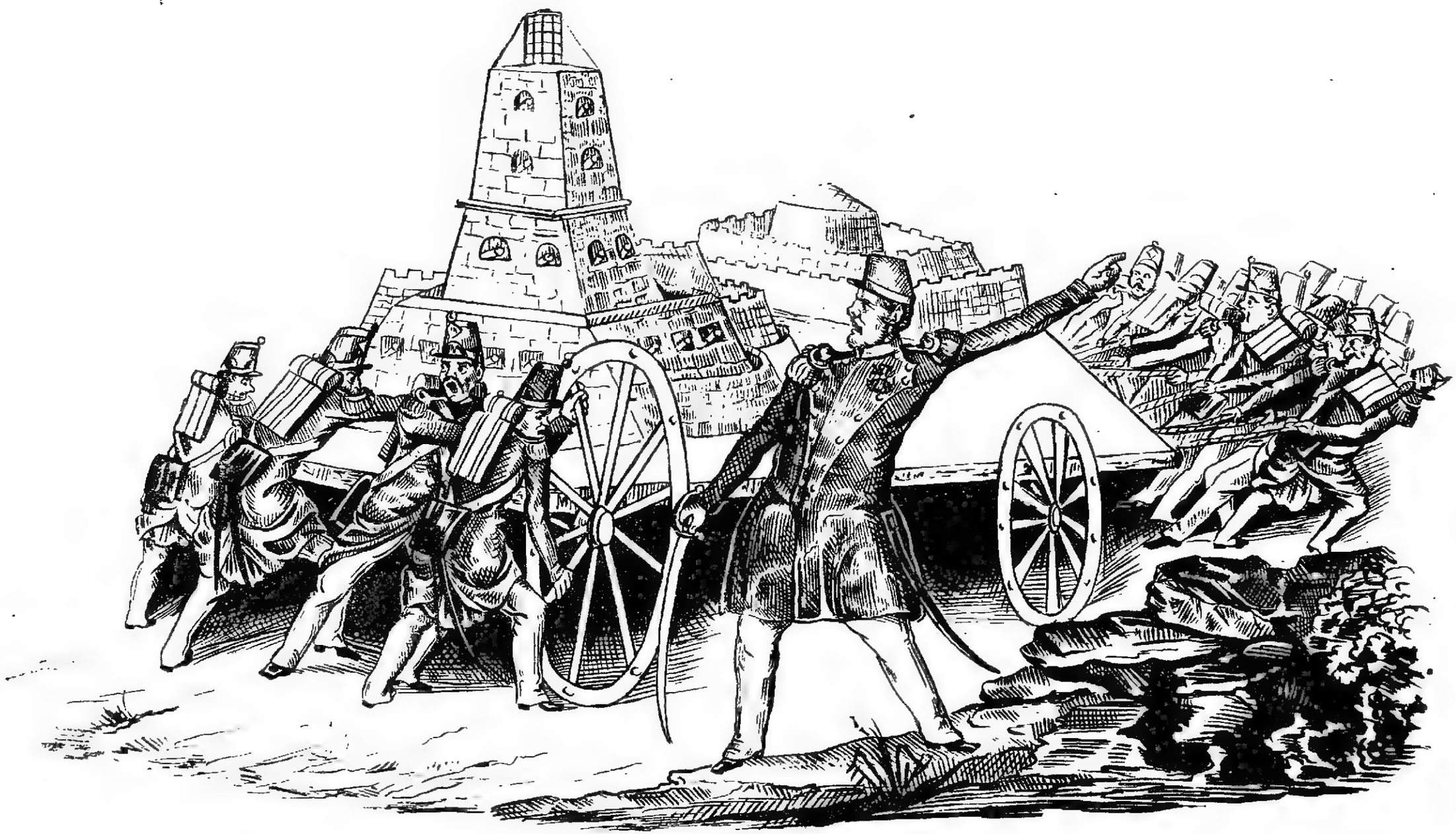
Bomba insisteva, e dopo molti alterchi si decise dai Generali del Genio Napolitano che il migliore espediente per ottenere in tutta la Sicilia una pronta vittoria si era di trasportare la Cittadella di Messina nei varii punti dell'Isola dove sarà necessità effettuire il disbarco delle truppe Regie.

Tutti i componenti il consiglio conoscendo benissimo che senza l'appoggio della Cittadella di Messina sarà impossibile eseguire un disbarco con successo nella Sicilia, approvarono ad unanimità quel gran ritrovato, e già si è costruito un carro *tirato da quattro ruote*, sul quale Re Bomba farà collocare la Cittadella per trasportarla ove sarà di bisogno allorchè vorrà ricominciare la guerra.

Povera Sicilia quando la Cittadella di Messina si metterà in viaggio per l'Isola!

NOTIZIE

ROMA—Rileviamo dall' alba che il generale Garibaldi e la sua legione furono dichiarati al soldo dello stato Romano.



Avanti, Bravi soldati, avanti; portiamo la Cittadella in tutti i punti della Sicilia, e noi vinceremo!

MODENA 22.—La guardia nazionale si è dismessa in massa in seguito di un ordine del duca che espelleva dalla medesima gl'istraeliti, gli operai, ed i forestieri.

VENEZIA 17 decembre—Tutti i volontari Pontificî (in giugno 6000 circa, ora 4500) sono partiti, tranne il reggimento Romano comandato da Masi, che lascerà Venezia probabilmente martedì. È venuto in cambio loro il reggimento l'*Unione*, bella gente ed in bell' arnese, forte di 1000 uomini circa, nè altri ci verranno: ora la guarnigione di Venezia è di 15,000 uomini senza la marina (4500) e senza i corpi che si vanno via via formando: la legione Dalmata-Istriana, la legione Friulana, la legione de' cacciatori delle alte Alpi. A torme vengono fuggitivi dalle province, ad arrolarsi volontariamente. È voce che gli austriaci concentrino molta gente per assalire contemporaneamente tutti i forti: Dio lo volesse! sarebbe una bella pagina di più nella storia d'Italia, e migliaia di nemici di meno con poca o niuna perdita nostra. Radetzky e Jellacich disapprovano quest' impresa, la chiamano pazza, e manifestamente dichiarano che questa guerra d'Italia (che in coscienza loro debbono trovare iniqua) non finirà con vantaggio dell'Austria; e per quanto possono si mostrano umani. Sì proprio: Radetzky e Jellacich, che sono il primo a Oriago, il secondo a Dolo, non lontano della laguna; Radetzky figlio e Jellacich fratello degl'infami di questo nome.

MADRID 7 decembre — Ieri l' altro la polizia scoperse un club montemolinista, nel quale gli assistenti discutevano vivamente se si sarebbero recati nelle montagne di Toledo, o su altri punti per innalzare la bandiera della rivolta: in quel frattempo la polizia sopraggiunse e pose fine ad ogni controversia ponendoli tutti in carcere.

TURCHIA—In Valacchia si fecero ultimamente oltre a mille arresti per ordine del generale Duhamel ad onta delle proteste del commissario ottomano. Con qual titolo la potenza protettrice agisce in tal modo?

BERLINO 12 dicembre—Il re ha avuto lunghe conferenze coll' ambasciator francese. — Si dice, che la Prussia, d' accordo cogli altri piccoli Stati Tedeschi, voglia conchiudere un' alleanza colla Francia.

UNGHERIA — Ad oggetto di meglio sviluppare le notizie da noi data circa la posizione delle armate nella Ungheria, agglungiamo il seguente ragguaglio da noi ricavato dal *National* del giorno 16 dec.

L' Ungheria si trova minacciata da una invasione da quattro punti diversi: la Transilvania, il Banato, la Croazia e la frontiera d' Austria. Per far fronte a queste aggressioni si sono adottate importante disposizioni.

Lo spirito dell' armata è eccellente, ed in generale tutti gli ungheresi sono devoti corpo ed anima alla indipendenza.

Malgrado la più viva sorveglianza del nemico, le armi dallo straniero vengono fornite e distribuite al Popolo.

Una fabbrica in Pest ne fornisce 500 al giorno. Un'altra lavora nel Comitato di Gomor nella Città dove è qualche industria Cassorin Debbecsem Grandvaradin: gli artigiani non si occupano che a forgiare armi.

Presburgo, Comon e Pest sono fortificate, le munizioni di guerra abbondanti, e le miniere di oro provvengono alla finanza.

La carta monetata garantita su i beni della corona, dichiarati nazionali, è accettata e spesso preferita ai ducati d'oro. L' unione di tutti gli Ungheresi è dovuta alla moderazione del governo di Kossuth la cui dittatura è accettata con fiducia, perchè rappresenta l' ordine e la forza. Le Gazzette Tedesche reazionarie rappresentano l'Ungheria in preda all'anarchia, mentre essa non è stata mai meglio amministrata che oggi.

Kossuth è l' anima di tutto; e il centro della guerra e del movimento politico dell' Ungheria; è il genio della sua rivoluzione. Egli è da per tutto al governo, al campo, al parlamento, nelle piazze; egli regge lo stato, combatte, scrive e parla con facondo linguaggio ad un popolo che lo adora e che pende tutto dalle sue labbra, dalla sua volontà.

Altra—L' ultimo numero del giornale ungherese *Dor vahre Ungar*, porta l' annunzio di una solenne vittoria degli Ungheresi contro i Croati.

VIENNA 14 dicembre—Le nostre truppe stanno presso *Presburgo*, che ieri fu già assaltato, e *forse preso*. Anche le due città *Eperies* e *Kaschau* nel nord dell'Ungheria, sono in mano delle truppe Ungheresi. Di Pesth, e d' Ofen non si sanno notizie.

Palermo 9 gennaro 1849 Anno 1° — Numero 162

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geracì.*

NOTIZIE ITALIANE

EPOCA PROBABILE DELL' APERTURA

DEL CONGRESSO DI BRUXELLES

È per errore che molti giornali annunciarono la partenza di M. Tocqueville per Bruxelles, al congresso dove si deve condurre a pacifica fine la quistione Italiana. Nel numero della *Presse* del 5 dicembre si disse che l'apertura delle conferenze diplomatiche di che si trattava era stata aggiornata sino alla nomina del novello Presidente della Repubblica francese. Il risultato a questo riguardo, in Francia, giustificò abbastanza l aggiornamento.

Ma indipendentemente dall' elezione del presidente della Repubblica, si avevano altri motivi di aggiornamento che ci fanno credere che l'apertura non potrà aver cominciamento che sul principio dell' anno prossimo: e quindi in seguito alla nomina di Luigi Bonaparte, capo definitivo dello Stato, è indispensabile, dietro le etichette diplomatiche, che le potenze che saranno rappresentate al congresso di Bruxelles abbiano primamente accreditati i loro rappresentanti a Parigi.

Il novello gabinetto austriaco per mostrare la sua premura di terminare la quistione italiana, che tiene sospesa l'Europa intiera, ha ceduto alla dimanda delle potenze mediatrici tendente a condurre il negoziato in forma di semplici conferenze ministeriali in luogo di convocare un congresso europeo ove sarebbero rappresentate tutte le potenze che settoscrissero l'atto finale di Vienna.

Notiamo tuttavolta che facendo questa concessione, il gabinetto austriaco ha avuto cura di accennare confidenzialmente prima, dopo pubblicamente del suo programma ministeriale, letto li 27 novembre ultimo all'assemblea di Kremsier che poneva come base al negoziato il possesso del regno Lombardo-Veneto. Questo fatto, su che ritorneremo deve considerarsi come il punto di partenza della politica che l' Austria deve, come dicese, far prevalere al congresso di Bruxelles.

Per seguito alla disposizione del gabinetto di Vienna di circonscrivere a semplice conferenze ministeriali il negoziato, e in seguito delle promesse fatte dalle potenze mediatrice alle diverse corti Italiane, le potenze che invieranno rappresentanti a Bruxelles sono: Inghilterra, Austria, Francia, la Santa Sede, la Toscana, il Piemonte. Di queste sette potenze solo tre nominarono i loro rappresentante: La Francia M. Tocqueville, l'In-

ghilterra sir Henly Ellis, e la Sardegna il marchese Ricci.

La Toscana sul principio delle trattative, aveva nominato il marchese Ridolfi a rappresentarla. Dopo tre mesi questi abbandonò Parigi per ritornare a Firenze, senza sapere se il nuovo ministero toscano continuerà nella sua prima nomina, o se pure altri nominerà.

In quando a Roma e Napoli è impossibile che i loro rappresentanti arrivino a Bruxelles prima di una quindicina di giorni. Non è che si 3 dicembre che Bastide ha ricevuta la notizia ufficiale che l'Austria accettava Bruxelles per la sede delle confidenze. Quantunque il comandante Jarras sia stato spedito a Gaeta e Napoli nel medesimo giorno, pure egli è più che probabile, massime dopo gli ultime avvenimenti che Pio IX non possa così subito inviare il suo nunzio apostolico.

Il re di Napoli prima di nominare il suo plenipotenziario vorrà bene consultarsi con M. Temple, ritornato novellamente da Londra con nuove istruzioni toccanti la quistione Siciliana per definire le condizioni che il rappresentante napoletano sarà incaricato di fare accettare al congresso relativamente alla commissione definitiva della Sicilia.

Tutte queste circostanze non permetteranno di aprire il congresso che dopo la metà del mese di gennaio.

Terminando non possiamo non far cenno sulla scelta del ministro plenipotenziario dell'Inghilterra nella persona di Sir Henry Ellis. È una verità incontrastabile, che la guerra civile che lacera l'infelice Italia non sieno i consigli e le mene di Lord Minto, pendente il suo viaggio in Italia.

Mentre che il conte Bresson aveva ricevuta la missione dal governo di luglio di pressare i sovrani d'Italia ad evitare la rivoluzione per mezzo di concessioni spontanee, geloso Lord Minto dell'ascendente che prendeva la Francia in Italia secondando lo sviluppo regolare del movimento liberale; Lord Minto, diciamo, per fiaccare l'influenza francese, cercò un punto di appoggio ne' *Clubs* rivoluzionarii, e permetteva il soccorso inglese a tutti che fosser pronti ad alzare lo stendardo della rivolta.

La condotta equivoca del gabinetto inglese fu la conseguenza delle notizie esagerate sulle forze de' rivoltuosi d'Italia.

Quando Lord Palmerston conobbe lo stato reale delle cose, era troppo tardi per reprimere lo slancio de' patriotti Italiani. Ecco perchè Henry Ellis fu messo al posto di Lord Minto.

Sir Henry Ellis è troppo vantaggiosamente conosciuto nel mondo diplomatico per le missioni di America. Gode la stima di un uomo calmo e indipendente, tal qual si conviene a tanta missione. Si tratta d'impedire una guerra che forse non fu mai simile. Tutto spirito di partito deve esser lungi da loro perocchè trattano gl' interessi di tutta Europa.

NAPOLI — Il Tenente General Filangieri col Ministro di Russia partono pure questa sera per Messina — Mi direte: che c'entra il ministro di Russia con Messina? Indovinatelo voi!!

— 29 decembre — Questa mattina tutto il ministero si è recato a Gaeta — *ad quid perditio haec?*

ROMA — 26 decembre — Il consiglio di Stato ha istituita una commissione di soccorso per gli esuli stranieri o italiani, che di presente si trovano in Roma.

LOMBARDO-VENETO

BRESCIA — 14 Dicembre: (*Alba*)

Le persecuzioni militari, le imposizioni, e le fucilazioni si succedono a vicenda e noi non possiamo più andare avanti: anche il 12 corrente fu fucilato un certo Giovan Batista Baroni.

— 15 Dicembre.

La commissione è stata dal generale Haynau per ottenere possibilmente se non una diminuzione degli oggetti che si devono mandare in castello per l'approvigionamento, volesse almeno concedere qualche dilazione. — Quello tigre rispose che ciò che avea ordinato se non fosse entro domani il tutto consegnato imporrà delle multe alla commissione stessa. Trattasi di nientemeno che di 48 bovi, 13 pecore, 258 brente, di vino, 60 brente d' acquavita, 600 sacchi di farina, 2208 uova, 1340 limone, 48 pesi di frutti secchi, burro, grasso, olio, candele, sapone ecc. oltre legna carbone e fieno.—L'importo totale estenderà circa a 66|m lire austr.

In somma non finiscono mai. Alla fine di questo mese si avrà una contabilità di circa 250|m lire a pagarsi senza averne un soldo in cassa. Se di questo tratto procede anche il gennaio, tutti gli impiegati si ritireranno ed il militare procederà a suo talento.

Oggi il cannone ha suonato a festa per la caduta di Ferdinando e per l'elezione di Giuseppe. Alla messa solenne non intervenne nè un deputato, nè un assessore, e nemmeno un cittadino.

— 16 Dicembre:

Al bellissimo rapporto di questa congregazione provinciale al plenipotenziario Montecuccoli per l'imposizione di L. 3,158,000 venne per risposta questa mattina che per non caricare i consisti quei comuni che hanno ancora beni stabiliti li vendano per pagare la quota loro spettante, e quegli altri comuni dove non vi sono proprietà comunali si attirino dei prestiti sull'agiatezza.

MANTOVA 21 dicembre — I preparativi sono nuovamente alla guerra. A Curtatone 800 austriaci lavorano nelle fortificazioni, le quali vengono spinte colla massima sollecitudine.

Siamo minacciati di una requisizione di 700 buoni in tutta la provincia

Nessun consiglio comunale approvò la tassa dei 24 centesimi per scudo che si vuole infiggere dal governo, pagabile in 6 rate mensili incominciando dal 1 gennaio, dando per motivo che i possidenti non hanno più mezzi per supplirvi, smunti totalmente dalle tasse, e dalle requisizioni precedenti.

TORINO 21— Crediamo potere accertare che entro oggi vanno a partire per Parigi e Londra inviati straordinari.

—21— (Concordia). Il signor Pinelli nella seduta del 19 pose la lancia in resta contro il nuovo ministero. Lo rimproverò del consegnare i forti alla guardia nazionale, dell'avviare ad altre parti la truppa che colà si trovava, e dell'avere proclamata la costituente italiana. Rispose il ministero ch'esso ama ottenere la tranquillità e l'ordine piuttosto con le vie della dolcezza che col rigore, aggiunge che la guardia nazionale merita sì larga fiducia da poterle senza inconveniente consegnare i forti in un momento in cui la truppa farà miglior ufficio altrove alla perfine dichiarò che abbracciata l'insegna della *Costituente*, desiderio e speranza dei popoli italiani, ha già avviate trattative coi governi di Toscana e di Roma per attuarla in quel modo che sarà più conciliativo fra le diverse opinioni.

NOTIZIE ESTERI

AMERICA—Le più recenti notizie dell'America c'informano d'un movimento che ha avuto nel Messico — Il congresso è stato prorogato sino al 2 di gennaio—La finanza del Governo del Messico è in uno stato deplorabile.

— In generale negli Stati Uniti il commercio in tutti i generi trovasi in un stato floridissimo.

PARIGI 17 dicembre — I corpi che compongono la brigata del general Mulliere, quantunque sbarcati il 12 a Marsiglia hanno ricevuto officialmente l'ordine di tenersi pronti a tutte le eventualità, sia per una partenza, sia per un imbarco.

— Si dice che l'ambasciatore di Napoli residente a Parigi volea presentarsi a Luigi Buonaparte per fargli i complimenti di uso in occasione della elezione che a tale oggetto si fece annunziare come ambasciatore delle due Sicilie, e che Luigi Buonaparte freddamente abbia risposto di non conoscere questo ambasciatore delle due Sicilie!

— Il *Moniteur* contiene una seconda lettera degeneralo Cavaignac al Papa per invitarlo di nuovo a venire in Francia, dove la presenza di S. S. sarebbe una religiosa consecrazione della repubblica.

Con questa lettera il *Moniteur* pubblica anche la risposta del Papa in data di Gaeta 10 dicembre.

Santissimo padre

« Indirizzo a V. S. per mezzo di un mio aiutante di campo questo dispaccio e quello che segue del vescovo di Nizza nuncio apostolico presso la repubblica. La nazione francese profondamente addolorata per le pene (*chagrins*) da cui V. S. fu assalito in questi ultimi giorni, fu parimenti tocca dal sentimento di paterna confidenza che vi facevano ricorrere a lei per un asilo momentaneo, che ella sarà fortunata e orgogliosa di potervi assicurare, e che ella saprà render degno di V. S.

Io vi scrivo perchè nessun sentimento d'inquietudine, nessun timore senza fondamento non venga a porsi a fronte della vostra prima risoluzione. La Repubblica, oramai consacrata e sovrana, vedrà con orgoglio fra se la Santità Vostra. Sento bisogno di avere dalla S. V. questa assicurazione, e faccio voti perchè sia al più presto effettuata. E con questi sentimenti, Santissimo Padre, che io sono vostro rispettoso figlio.

Generale Cavaignac.

Signor Generale

« Vi ho indirizzato una lettera per mezzo di M. Corcelles per esprimere alla Francia i miei

sentimenti personali e la mia estrema riconoscenza. Questa riconoscenza cresce di più in più vedendo le nuove premure che vi prendete per me, signor Generale, in vostro proprio nome e in nome della Francia, inviandomi un vostro aiutante di campo, con una letrera per offrirmi un' ospitalità in una terra altrice di ingegni eminenti e sempre devoti alla santa Sede.

Ed è qui che io vi ripeto che non mancherà l' occasione favorevole, in che io potrò spargere di mia propria mano sulla grande e generosa famiglia francese le apostoliche benedizioni.

Se la provvidenza mi ha condotto in questo luogo senza preventivo concerto, ciò non toglie che io non mi possa prosternare davanti a Dio, di cui io sono vicario, sebbene indegno, supplicandolo di far discendere le sue grazie e le sue benedizioni sopra la Francia intera e su Voi.

Datum Gajeta die 10 dicembre 1848.

VIENNA 14 dicembre— La servilità della nostra stampa è arrivata a tale punto che il nostro governo militare si vide costretto di avvertire tutte le redazioni: *di astenersi dall'inserire articoli contro che sono di altra opinione.*

Si può capire a che grado i nostri fogli debbono essere arrivati se il governo militare non può più permettere ai suoi amici di lodarlo troppo La lode vostra l' offende!

FRANCIA — Il *Debat* esamina con sagacità le cause che hanno contribuito ad ingrossare la maggioranza per Luigi Bonaparte, e la situazione del futuro presidente. Dice quindi come la memoria del nome di Napoleone gia quella che abbia dato quell' incredibile risultato dell' elezione del Presidente; il nome di Napoleone ha parlato, è il nome di Napoleone bastò. Osserva quindi che se un nome fa un' elezione, un nome non fa certo un governo. Oltre al bel nome che porta Luigi Bonaparte, ebbe per lui l' immenso malcontento, che si è stipato in fondo di tutti i cuori. Nessuno può niegarlo, il partito Repubblicano non ottenne l' intento in Francia.

Il *Costitutionel* afferma che le disfatta del socialismo fu completa oltre ogni credere, e che il vero popolo si è rivoltato come un sol uomo contro colore che manifestano l' insolente pretenzione, l' assurdo consiglio di rappresentarlo e guidarlo a nome dei loro sistemi. Canzona quindi il proclama dei montagnardi.

Il *Siecle* getta un grido d' allarme a proposito di una forte e violenta polemica sorta tra la *Reforme*, e la *Gazette de France*, invita i vecchi partiti a dar prova di moderazione, e ad aspettare l' operato del nuovo presidente prima di prendere una attitudine ostile.

La *Presse* contiene un luogo articolo sul quando potranno aprirsi le conferenze sopra gli affari di Italia. (Vedi pagina 2 di questo foglio).

Il *National* osserva:

« Che Luigi Bonaparte non essendo per anco proclamato Presidente di già il partito legittimista si pone in campagna ».

Dice che il manifesto della strada *Duphot* fu pubblicato dalla *Gazette de France*. Questo manifesto ha per iscopo di far chiedere dai dipartimenti lo scioglimento dell'assemblea nazionale.

L'*Assemblee Nationale* imprende a dimostrare la necessità di chiamare M. Lamartine al seggio della vice presidenza.

Ere Nouvelle segna la linea che seguirà in presenza del risultato dello scrutinio:

« Se la situazione è cangiata, Presidente Bonaparte, i nostri principii sono mirabilmente gli stessi. Il 10 dicembre dicevamo: Chi tenterà di porre la sua sovranità al posto della sovranità del paese. Oggi diciamo lo stesso, e rispettiamo in Luigi Bonaparte il voto del paese e la costituzione medesima. »

La *Reforme* è tutta fuoco contro i realisti.

La *Democratie pacifique* afferma che il nuovo Presidente è molto da compiangersi; che gli sarà affatto impossibile di soddisfare le esigenze degli amici e degli inimici.

La *Patrie* pubblica una lunga circolare di Monsignor l'Arcivescovo di Parigi che ordina pubbliche preghiere pel *Santo Padre*.

Noi saremmo molto grati all'Arcivescovo di Parigi ed a tutta la Francia, se queste preghiere fossero rivolte a Dio, perchè una volta illuminasse e l'Arcivescovo e la Francia, sui veri loro doveri!

COLONIA 14 dicembre—Si direbbe che il governo Prussiano considera come sfavorevole alla conservazione della pace Europea il felice successo di Luigi Napoleone per l' elezione alla Presidenza della Repubblica Francese. Si armano completamente i forti della nostra città, e si approvigionano di vivere per sei mesi. Hanno montato dei cannoni sopra i vecchi bastioni del Reno, cosa che non s' era mai fatta. S' è fatto lo stesso sui nuovi bastioni della Dogana che sono costrutti a prova di pomba per servire di fortezza in caso di guerra. Regna la maggiore attività negli arsenali del Dentz Ouest per ultimare un gran numero di nuovi carri, e sono arrivati molti cannoni dalle fonderie reali.

Gli affari della Danimarca, per ciò che riguarda la questione dello Schleswig Holrein non sono in uno stato così soddisfacente come si desidererebbe. In fatto il Ministro degli affari esteri della Danimarca ha scritto al capo del potere centrale tedesco, che il governo Danese aveva eseguito fedelmente le condizioni dell' armistizio di Malmoe, ma che l'altra parte contraente non aveva fatto altrettanto, e che colla sua condotta aveva per così dire abrogato il trattato conchiuso.

Palermo 10 gennaro 1849 Anno 1° — Numero 163

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

L'APERTURA DELL'UNIVERSITA'

Eh via non si gridi più, non si strepiti più! Finalmente il giorno tredici gennaro si aprirà l'università degli studii.

Il ministro dei lavori pubblici, e dell'istruzione pubblica, sebbene sembra che per la riunione di due portafogli debba aver molto da fare, pure egli in realtà è perfettamente in ozio, e la ragione è chiarissima. I lavori pubblici non si possono intraprendere se non ci sono denari pubblici; ma denari pubblici non ce n'è, dunque lavori pubblici non ce ne possono essere. A me sembra che a questo modo di argomentare non ci sia replica.

Per l'istruzione pubblica la cosa è un poco differente, e le opinioni del sempre rispettabile pubblico sono diverse.

Taluno dice: che bisogno ci è di aprire l' università? L' istruzione si è infusa trasfusa, e confusa nelle nostre menti insieme colla rigenerazione del dodici gennaro. Ne sia prova il vedere a posti elevati, e quel che più monta, ben lucrosi, certuni che sino all' undici gennaro non sapevano nemmeno leggere.

Taluni altri invece vogliono che si diffondano i lumi del secolo, e che in conseguenza si apra l'università.

Il ministro della istruzione publica fu lungo tempo titubante per le ragioni che io non so, e che forse non saprete nemmeno voi, sebbene qualche malizioso credo di saperle. Finalmente l'altro jeri si recò in consiglio, ed aggiustandosi gli occhiali disse ai colleghi, incominciando il suo discorso *ex abrupto* come la Catilinaria: E fino a quando dovrò io rimanere ministro *ad honores*? Il ministro delle finanze raccoglie denari il ministro della guerra arruola truppe; il ministro degli affari esteri lavora anch'egli; ed io solo dovrò stare ozioso? No: o mi fate aprire l' università o rinunzio al portafoglio.

A questo discorso si persuasero i ministri in consiglio, e si decretò l' apertura della università.

Per ora non posso dirvi altro, perchè non so altro: lasciate che si apra il corso degli studii, ed allora la Forbice si farà un dovere di entrare in quel locale, e fare al solito l' ufficio suo.

NOVITA' DELLE CAMERE

Col nuovo anno è cominciato nelle Camere legislative un nuovo ordine di cose. Voi sapete bene che nel quarantotto le ringhiere della Camera dei Comuni erano sempre zeppe di gente; ora non ci va più nessuno. Il Presidente, (anzi i Presidenti l'hanno pensato di ordinare rigore nella richiesta del biglietto d'ingresso, e quindi i rispettivi uscieri stavano ritti innanzi alle porte delle Camere come due Caronti, dimandando inesorabilmente l'esibizione del biglietto, e se non l'esibite, non c' è mezzo d'entrare.

Questa disposizione da taluni è stata creduta superflua per quanto riguarda la Camera dei Pari; perchè ivi, come dovete rammentarvi benissimo, non andavano mai più di sette, otto persone. E se questo succedeva quando l'ingresso era libero, che sarà ora che bisogna a forza esibire il biglietto! Basta, così la Camera dei Pari starà in perpetuo comitato segreto.

Seconda novità. Nelle due Camere si è dato il permessso a tutte le teste più lucide di coprirsi di un berretto. Comprenderete benissimo che il primo ad usare di questo permesso si fu il Presidente della Camera dei Comuni, perchè tra tutte le *teste lucide* di quella Camera, la testa di Stabile è la più *lucida*, cosicchè sembra un sole in mezzo alle stelle.

Nella Camera dei Pari hanno pure profittato di questo privilegio, e già molti signori pari si sono coperte le teste, non escluso il capitano d'ordine, il quale per modestia non volendo mettersi il berretto come i signori Pari, ha pensato di mettersi la parrucca.

Inoltre i signori Pari han fatto collocare tre stufe nella loro Camera, e questa è una terza novità, la quale però io credo che sia la più ragionevole di tutti. Voi sapete bene che la Camera dei Pari è freddissima, e quindi era necessario collocarvi le stufe onde i signori Pari possano scaldarsi un poco.

Più nelle due Camere si è aperto un notamento in cui i signori Pari e Deputati vanno giornalmente o a scriversi essi medesimi, o a forsi scrivere per mezzo dei rispettivi uscieri. Con tutto questo però i signori Pari non oltrepassano quasi mai i trentasei. Che ci volete fare? Le stufe non bastano per vincere la loro naturale freddezza.

DECISIONE

Le monache di Palermo domiciliate nei rispettivi monasteri, da me rappresentate (non già con darmi qualche complimento in dolci, perchè i dolci appartengono ai padri spirituali)

Contro sua Eminenza il Cardinale domiciliato nel suo palazzo cardinalizio sul quale poggiano i candini del campanile del duomo.

Narrative

Il Cardinale à abrogato una consuetudine monastica, in forza della quale le fanciulle infra i sette anni quotidianamente entrar poteano entro i monasteri con facoltà di uscirne la sera—Le monache vogliono ad ogni costo rivendicare la consuetudine, per onde riavere quell'innocente sollievo, che lenir possa i rigori del chiostro.

Quistione

Dee farsi dritto alle monache?

Considerando che le consuetudini antiche non si possono abbrogare senza esserci alcun grave inconveniente:

Considerando che nella specie nessuno inconveniente è successo:

Attesocchè le fanciulle infra i sette anni possono dare un sollievo alle monache, e le monache possono istruirle, e compiacersi di loro, come praticava Gesù Cristo il quale diceva: fate che i fanciulli vengano a me: perchè il regno de' cieli è per loro:

Per questi ed altri motivi

La Forbice, inteso il parere del pubblico, ordina che ritorni in vigore la consuetudine; che le fanciulle entrino al solito nei monasteri, che il Cardinale non metta riforme la dove non ce n'è bisogno, e riformi piuttosto le cose riformabili.

Invita il vicario ad eseguire la presente decisione. e tutti i giornali di prestar mano forte.

Fatta, letta, e pubblicata in Palermo ec. ec. ec.

ELENCO

Il lupo perde il pelo, e non il vizio. Questo articolo non s' inserisce, porchè non si giustificano le cose in esso inserite.

Un taglio, un grosso taglio. L'autore chiede un grosso taglio per una cosa che non interessa il pubblico.

Il Sole e la Luna. Il titolo specioso di questo atticolo invoglia a leggerlo, ma nello intero foglio di carta che occupa non si contiene una sola verità, e quindi lo rigettiamo. Esso attacca la riputazione di un cittadino la di cui onestà è troppo nota a tutti perchè possa essere menomamente attaccata.

A questo proposito noi rammentiamo nuovamente a coloro che ci onorano coll'indirizzarci articoli che noi l'inseriremo volentieri quante volte trattino di cose che giovano alla patria, ma che non ci presteremo giammai ad inserire le calunnie, nè cose di nessun interesse.

La spada e la toga. È un articolo che tratta di gare municipali, e noi che le detestiamo come la sorgente della rovina di un paese, non possiamo renderci strumenti di tali discordie vilissime.

Fate presto, non perdete tempo. È un articolo fuor di tempo, o fuori proposito, perchè si lamenta di tatune omissioni che in realtà non esistono, e vorrebbe che si accelerassero talune altre cose che necessariamente debbono camminare pian piano. Noi preghiamo l'autore ad avere meno furia, perchè spesso pel troppo correre si può cadere nel precipizio.

In appresso daremo conto di altri reclami ed articoli che sono di recente pervenuti alla direzione del giornale.

IL MUTUO

Il Parlamento pensò col suo ultimo decreto di mutuo (e secondo la mia opinione ha pensato benissimo, per le ragioni che è superfluo riferir) di tassarsi da una Commissione scelta quì all'uopo non solo i differenti comuni della Sicilia, ma ancora i varii proprietarii delle medesime. Sappiamo che nella Commissione c' è qualche individuo che dovrà essere tassato. Speriamo alla publicazione delle note di non vedere il fatto che vidimmo in Palermo, che qualche membro della Commissione si escluse da se medesimo.

Signor Direttore

Desidererei inserito nelle colonne del vostro accreditato giornale il seguente articolo prima del prossimo 12 gennaio. Vi auguro intanto ogni bene e mi ripeto.

IL 12 GENNAIO 1849.

Eccoci presso all'anniversario della nostra gloriosa rivoluzione: Chi pensa a gale nazionali, chi ad illuminazioni a fuochi di gioja ec. in somma si pensa di celebrare la memoria del 12 gennajo 48. Tutto da noi si approva, a tutto si plaude, chè cara tornerà per questa benedetta isola la memoria di quel 12 gennaio. Noi desideriamo che in quel giorno Ferdinando Bomba ascolti l'eco del nostro giuramento, che risuonerà unanime dal Peloro al Pachino, e da quivi al Lilibeo: un sol giuro in quel giorno scaldi il nostro cuore, esca dalla nostra bocca: *odio odio implacabile a Ferdinando Bomba e tutta la sua dinastia.*—Le timidi verginelle emettano dai loro puri labbri nella preghiera mattutina a *dominazione borbonica libera nos domine.* I gelidi vecchi mandino dalla loro tremolante bocca in quel giorno il giuramento *fuori fuori i borboni*; gli adulti col brando alle mani gridino *vendetta vendetta*, e giureranno vendicare la distruzione di Messina nel sangue dei satelliti del Bomba; le madri insegneranno in quel giorno ai loro pargoletti le parole, maledizione a tutto ciò che è borbonico i sacerdoti lo giurino sul vangelo la Sicilia lo giurì sulla corona del vecchio Palermo; sicchè in quel giorno un giuro tremendo risuoni per tutta l'isola contro Ferdinando. Lo legga egli in questi fogli, e sappia che due milioni di uomini combatteranno contro di lui, e che si desidera cacciarci prima il ferro l' un con l'altro che soffrire il suo dominio; lo sappia l' Italia lo sappia l' Europa: Sia questa la prima festività che avrà luogo nel prossimo 12 gennaio.

Giuseppe Brancaleoni

Nel numero seguente la Forbice darà i suoi regolamenti per il 12 gennaro.

UN DESIDERIO

Il pubblico ha veduto con massimo piacere taluni Ufficiali forestieri recarsi fra noi a difendere la nostra causa, e principalmente ha accolto con gioja la venuta del Generale Antonini, e del Brigadiere Mierovasches, perchè dall' opera di questi esperti militari la Sicilia può risentire immensi vantaggi, perocchè la direzione di un bravo Generale non contribuisce meno di una potente armata ad ottenere la vittoria.

Nondimeno il pubblico ha veduto con dispiacere che siasi trascurato un giovine di sommi meriti, che tanto per le sue cognizioni, quanto pei servigi resi alla patria non nel solo dodici gennaro, ma per tutto il corso della rivoluzione dovrebbe occupare un posto più e minente di quello che occupa attualmente io parlo del Colonnello Orsini.

Io non voglio fare il panegirico di Orsini, poichè a tutti e nota la sua condotta, e le sue cognizioni. Io dico solo che il fatto parla per lui, cioè l' esempio delle nostre truppe stanzianti nel Valle di Catania da lui comandato. Quelle truppe sono il modello della istruzione, e della disciplina militare, ed il medesimo Generale Antonini nella sua gita in Catania non potè fare a meno di rimanerne sodisfatto.

Or perchè non promuovere il grado del Colonnello Orsini? Forse per non suscitare emulazioni? Ma voi non premierete in Orsini l' uomo del 12 gennaio, perchè questo merito egli lo ha comune con molti altri; voi premierete la perizia e le cognizioni militari di un Colonnello che ha dato prova di saper fare. Peraltro l' esempio si diede col Maresciallo Paternò; ed io credo che tra Paternò ed Orsini corra una grandissima distanza!

G. P.

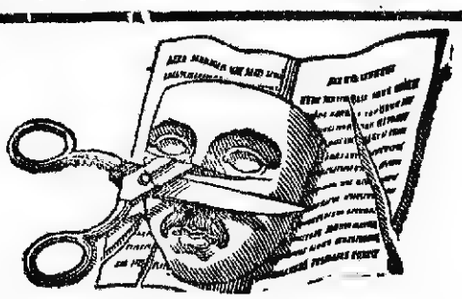
—Il *Morning Chronicle* fa i seguenti riflessi sulla quistione italiana.—L' Austria ha dichiarato francamente che non cederebbe un palmo di terreno in italia. Essa di fatto non poteva imprimere questa macchia sulla fronte delle legioni, la cui bravura la rimase al possesso di quanto aveva perduto. Non rischerebbe essa di scontentare le posizioni?— Da parte sua la francia ha dichiarato ch' esigerebbe l' evacuazione della Lombardia. Come sarà dunque possibile una conciliazione fra queste due potenze che partono da punti di vista totalmecte opposti? Non sarà certo Lord Palmerston, che ha sempre fatto poca riuscita come mediatore, perchè egli e l' uomo più detestato in Europa, che arriverà a conciliarle. Non e egli che ha ricusato le aperture dell' Austria quando gli offerse come basi delle negoziazioni la linea del Mincio, e l' abbandono del Milanese? Ora che le cose hanno intieramente cambiato si pensa che Lord Palmerston oserà insistere ancor sulla linea del Mincio?

Se il Piemonte vuol ricominciare la guerra, se l' Austria non vuol sentire parlare di cessione di territorio, e se la Francia vuole l' indipendenza della Lombardia, perchè proporre un congresso a Brusselle? Da qual parte piegherà la nostra influenza? Qual è il nostro scopo? E se come e probabile, noi non ne abbiamo alcuno perchè far pagare al popolo gia tanto aggravato d' imposte, le spese d' un inutile missione?

Lo stesso giornale fa le seguenti riflessioni sull' attuale posizione del Papa. Roma non può stare senza il Papa, come il Papa starà senza Roma? Come potrà trapiantare in un altro luogo la massa concreta delle tradizioni locali e personali che si è sviluppata intorno alla sede del Papato? E chi sa fino a qual punto queste tradizioni sono intimamente connesso coll' insieme dell' edifizio, e quanto ne dipenda la sua solidità? Bisognerebbe che l'ultramontanismo avesse una forma meglio definita e più sistematica per potersi attaccare a un centro locale differente, e insegnare ai suoi partigiani a trattare collo stesso rispetto i fulmini che non partirebbero più dal Vaticano.

Se la cosa non fossse così sarebbe assai facile il comprare un piccolo principato o qualche piccola isola per allogarvi il Papa sotto la protezione di tutti i membri della Comunion Europea. Checchè succeda il Papato, che abbia o non abbia il potere temporale, non saprebbe conservare in faccia all' Europa la posizione che aveva alla morte di Gregorio XIV. È impossibile dire al presente che possa avvenire di lui. La lotta è impegnata fra la Chiesa Romana, e gli abitanti del territorio che farmava altra volta il suo patrimonio particolare. Sta ai due partiti il comporsi nel modo più amichevole. Pare che i loro interessi consiglierebbe una transazione.

Palermo 11 gennaro 1849 Anno 1° — Numero 164



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

UN ARTICOLO IN MASSA

Eccoci al termine del primo anno di nostra rigenerazione!—Ragion vuole che finisca con esso la prima serie della *Forbice*. Quante dolci e care rimembranze non si ridestano in me, in voi, in tutta la Sicilia! Anzi tutte queste rimembranze si levano in massa, e ci si affacciano tutte in un colpo.

Spuntò l' alba del 12 gennaro, e la Sicilia si levò in massa onde rivendicare i suoi dritti: fu allora che l' esempio di questa massa fu seguito per tutto l' anno .., di fatti; la truppa di Ferdinando fuggì co' Comandanti in massa, e i nostri ne fecero un macello in massa—il Castello mandava bombe in massa.—Ferdinando spedì varii decreti per accomodar le cose, e il Comitato glie li rigettò in massa. I soldati delle Finanze si arresero in massa, quelli del Castello capitolarono in massa.—Lord Minto tentò di mediarsi, e gli articoli del suo *ultimatum* furono disapprovati in massa.—Il Comitato Generale depose in massa i suoi poteri, nelle mani del Parlamento, il quale si riunì in massa nella chiesa di S. Domenico.—Ferdinando fu dichiarato decaduto dal trono colla sua famiglia in massa.

I deputati, riunendo i loro voti in massa, scelsero il nuovo re, gli si spedì una deputazione in massa, con tutto quel che sapete — Furono sciolti i Gesuiti e i Ligorini in massa — Cadde il ministero *Stabile* in massa, perchè commisse tanti errori in massa.

Si decretò l' affrancazione de'canoni ecclesiastici in massa, si sanzionò la vendita de' beni nazionali anche in massa, (perdonate se mi astengo di rammentare in massa gli avvenimenti di Messina, perchè dovrei parlare di varii tradimenti in massa). Il ministero Torrearsa si ritira in massa, ed è altra volta rialzato in massa... Avrei da ridirvi tante altre circostanze in massa, ma *Satis de hoc*.

UN ESATTO COMMENTO

Il tempo spiega tutto, e col tempo si manifestano gli errori in cui suole incorrere la umanità.

Per esempio stanno scritte nella scrittura le seguenti parole *mutuum date, nihil inde sperantes*— Sapete voi quale lizza è nata tra i moralisti e gli economisti per questo passo—I primi con l' autorità di quelle parole intendono provare che la usura non è conforme alla religione. I secondi spiegano quelle parole in ben altra guisa. Io trovo che si è fabbricato sull' arena, o che si è fatto un buco

nell'acqua; dapoichè quelle parole riguardano un altro caso, un caso che doveva avvenire in Sicilia, e ve lo provo. *Mutuum date*, questa è una espressione precettiva, colla quale la scrittura si rivolge alle camere e dice: *mutuum date*, cioè accordate, sanzionate, decretate il mutuo. La parola *coattivo* forse nella scrittura si tralasciò per eleganza! Ma segue la scrittura dicendo; *nihil inde sperantes*, cioè signore camere legislative di Sicilia decretate il mutuo coattivo, ma *non sperate poi niente...nihil inde sperantes*, perchè la commissione incaricata di ripartire il mutuo farà passare il tempo inutilmente, cioè non s' incaricherà di ripartirlo — perciò *mutuum date nihil inde sperantes*.

Or ditemi un poco, non è questo il vero senso di quelle parole?.. diffatti le camere legislative decretarono il mutuo coattivo, e va bene, ma la commissione de' 24 deputati incaricati a ripartirlo se ne stanno lì a perder tempo, a rissarsi fra loro, perchè il proprio distretto fosse disgravato, e tolti i signori Deluca, Turrisi, Nicolosi, e qualche altro, gli altri non se ne incaricano punto nè poco; tutto ciò lo prevedeva la scrittura, quindi diceva alle camere: *mutuum date, nihil inde sperantes*.

ELENCO

Da due posteriori indirizzi pervenuti da Monreale, ricaviamo esser vero che il consiglio civico locale assegnò tarì due al giorno al foriere maggiore della Guardia Nazionale.

L' almanacco pel contadino dell' anno 1849 —In questo indirizzo, pervenuto da Cefalù, si querela l' autore perchè nell' almanacco nuovo alla pagina dell' epoche e gale sorcigne, in quest' anno non si è surrogata la pagina dell' epoche e degli avvenimenti più cospicui della nostra rigenerazione.

Problema—È un indirizzo pervenuto da Salemi —Ivi sono delle grandi verità, e delle esagerazioni, ma non è possibile il pubblicarlo, perchè potrebbe adombrarsi il pubblico.

Chi è il primo?—Anche questo contiene le sue verità, e prudenza richiede che non venga inserito.

Un indirizzo de' paesi bassi—Viene da Salemi, secondo il bollo postale, ma la data interna è *Amsterdam 16 dicembre 1848*. In tale indirizzo si fa una mordacissima ironia contro il ministro Ondes: ma siccome, senza citare alcun fatto, si tiene sui generali, quindi non occorre inserirlo—A questo proposito mi ricordo di averne ricevuto altri due dello stesso calibro, entrambi diretti al sig. Ondes, e si ricusano entrambi per la stessa ragione La opposizione si fa agli atti, non alla persona dei ministri; diversamente correremo rischio che la nostra stampa segua ad essere *proverbiale* nel continente!

Un contrapeso—È un indirizzo che viene da Noto—Ivi è un' allegoria per la spiega della quale ci mancano gli elementi, quindi nel dubbio, non si inserisce

---

LA STERILITA' DEL MUNICIPIO

DI ALCAMO

Signora Forbice abbiamo tre sterili nature per magistrato Municipale in Alcamo. Voi ben m'insegnate che varie Autorità di leggi democratiche non ammettono Magistrati che non propagano la specie e fra gli altri Solone Ateniese e Licurgo Spartano conchiudono che un essere intelligente che non genera non può essere Magistrato e con precisione addetto al governo del popolo perchè mantiensi nello stato apatico, e negato al pubblico bene; ora si è osservato con evidenza che il governo di questo Magistrato Municipale di Alcamo sia stato apatico non mirando ad altro, che al ben proprio anzichè al ben comune; ciò è tutto effetto che un individuo non generante è incapace di sentire impulsi amorevoli pel suo simile. Inoltre poi per tutto è dedito all' aristocrazia e al dispotismo; e vel provo col fatto, che due onesti cittadini per nome D. Pasquale Rotunda Barracco, e D. Antonino Santoro Maggio perchè arditi avevano di avvalersi del Decreto del General Parlamento del 22 luglio 1848 ne riportarono la sospenzione dell' impiego Comunale che indossavano, ed altre manifeste arbitrarietà che sarebbe lungo il narrarle; e si conchiude con la solita preghiera alla signora Forbice di redarguire fortemente a queste nature insensibili, che per altro non sono state

create che per spegnere il pubblico bene ed esinanire la umanità.

L' ORDINANZA

Non crediate che io vi parli dell'Ordinanza militare, oibò! io vi parlo dell'Ordinanza pubblicata jeri dal novello, e non so se settimo, ottavo, o decimo Ministro della Sicurezza pubblica.

Ogni nuovo venuto suol fare qualche cosa nuova. Il Ministro Raeli volle fare anch'esso una cosa, sebbene non nuova di conio; esso volle fare una ordinanza per la sicurezza interna.

L' ordinanza del Ministro è bellissima, e ci è poco a ridire sulla medesima, ma sarà essa scrupolosamente osservata? ovvero ci toccherà sempre di ripetere quel verso celeberrimo:

Le leggi son; ma chi pon mano ad esse?

A noi nel leggere quella bella ordinanza è surto nell' animo un dubbio, cioè che essa debba restare una cosa scritta, come rimasero *in carta* le ordinanze del già Comitato Generale e del Ministro Calvi sullo stesso genere. Ma poi ci è da riflettere che la posizione attuale non è quella di allora. In quei tempi la città era ripiena di squadre, ed un uomo di squadra a cui il suo capo avesse ordinato di lasciare lo schioppo in guartiere, rispondeva: Io lascerei la moglie, ma lo schioppo no.

Ora, mercè l'instancabile e non mai abbastanza commendabile zelo della Guardia Nazionale noi godiamo nella nostra città una perfetta tranquillità, e succedono solo di quando, in quando in rarissimi esempii quelle piccole cose che succedono in maggior copia da per tutto, anche nei momenti di pace. Ciò posto è ora a ritenere come certo, ed indubitato che l'ordinanza del Ministro Raeli troverà la sua completa esecuzione nello appoggio solido ed imponente della nostra Guardia Nazionale.

LE RIVISTE

Pare che questo sia il tempo delle manovre, degli esercizii militari; delle riviste.

Il General Antonini passò la sua rivista un giorno nel largo della Vittoria, e rimase contentissimo del contegno severamente militare delle nostre truppe.

Due giorni dopo il Brigadiere Microwasky passò in rivista il nostro Treno di Artiglieria.

Il giorno 6 la Guardia Nazionale fece imponente mostra di se. Tutto il largo della Vittoria era occupato dai dieci battaglioni della nostra Guardia Nazionale vestita coll' uniforme di giornata. Era bello il vedere quel corpo maestoso eseguire con maestria le evoluzioni militari che gli si comandavano dal Comandante Generale della Guardia Nazionale. Indi il primo cittadino d'Italia, Ruggiero Settimo passava in rassegna i dieci battaglioni, che tutti gareggiavano nel presentare di loro il più bello aspetto.

Finalmente l'altro jeri (8) il Brigadiere Microwasky comandò le manovre nel nostro campo di Marte alle falde del Monte Pellegrino. Ivi furono chiamate tutte le truppe esistenti in Palermo, non escluso il battaglione degli artefici del Genio, ed il reggimento di Cavalleria. La perizia mostrata dalle nostre giovani e nascenti milizie nello eseguire le manovre fu tale che superò l'aspettazione dello immenso popolo che vi andò come spettatore.

SI DICE

Che Ferdinando *Bomba*, avendo bisogno di danari, spedì a Londra un certo principe siciliano, che voi forse conoscete, per andare a sbancargli parecchi milioni (e Ferdinando ne ha molti nel banco di Londra, frutto de' suoi *onorati* sudori, o delle nostre lacrime che è lo stesso)

Si soggiunge che il principe, dopo di avere disbancato le somme, se ne fuggì per la volta degli Stati Uniti di America, a fare quattro giorni di buona vita alla salute del suo *amatissimo* sovrano!

Tale notizia mi è stata comunicata come notizia officiale; io però non me ne rendo garante.

REDEAT A CAPITE ARGUMENTUM

Signori impiegati delle poste, signor Delegato ec. siamo nuovamente da capo — I reclami dal regno qui fioccano come neve Par che la solita verga magica sia tornata altra volta a fare sparire i giornali o a ritardarne il ricapito; anzi con una virtù maggiore; poichè adesso ne invola il 40 per 10; e quel che è peggio, tante volte ne viene a torto rimproverato il mio Tipografo.

Signori impiegati delle poste, signor Delegato ec. la Forbice vi supplica onde provvedervi.

Tanto non spera; e siate sicuri che l'avrà a disgrazia particolare, e vi darà fra non guari i segni della sua tagliente riconoscenza!

DUE DUBBII

Mi è surto in mente un piccolo dubbio, che per quanto abbia pensato e ripensato non mi è sinora riuscito di potere spiegare in un modo plausibile.

Io lo paleso a voi, letteri cortesissimi, affinchè qualcheduno di voi voglia prendersi la briga di spiegarmelo. Eccovi il dubbio.

Prima della elezione del nostro novello Re Alberto Amedeo, la rada di Palermo era piena di legni Inglesi, o Francesi; nominato al dieci luglio il Re de' Siciliani, i legni Inglesi cominciarono a fare il *defilè*, e a poco a poco ridussero la nostra rada nuda e deserta, non rimanendovi che un sol legno per fare la sentinella.

Ora tutti questi legni sono ancorati nella rada di Napoli, e, a quanto si rileva dai fogli esteri, quel porto è zeppo di vascelli Inglesi e Francesi, senza contare gli altri che sono attualmente in cammino alla volta di Napoli.

Qui mi nasce il dubbio: Che facevano qui quei legni, e che cosa fanno ora in Napoli?

Più, mi è surto un dubbio in parentesi di questo primo. Vi rammentate che mesi addietro allorquando nel nostro porto era ancorata una fregata a vapore francese, subito si sparse la voce che quella fregata era stata comprata dal nostro governo, e non mancava persino chi asseriva avere assistito al pagamento del prezzo. Anzi a questo proposito taluni si lamentavano che la fregata era vecchia, e che quel denaro pagato era denaro perduto. La ragione per la quale si riteneva da tutti vera la compra di quel legno si era perchè la fregata trovavasi ancorata nel nostro porto. Però dopo pochi giorni la fregata partì, e ci lasciò tutti con un palmo di naso.

Ora nel porto ci è un vascello Francese, cosichè se l'essere nel porto è mottivo di compra, io dubito che il vascello sia stato comprato anch'esso dal nostro governo.

Questi sono dubii che non mi ho potuto spiegare: Chi sa indovinarli me li spieghi.

ORA LA CAUSA CANGIA ASPETTO

Adesso che spira il primo anno della nostra rivoluzione, la quistione tra il re di Napoli e la Sicilia piglia tutt'altra piega nella diplomazia — Se si presentava *l'ultimatum* dentro l'Anno, Ferdinando innanzi alle potenze poteva sostener la causa del possesso, secondo l'articolo *tot* del codice civile; ma ora scorso l'Anno, il possesso sta dalla parte della Sicilia, e a lui non resta altro che il potere agire in *petitorio*, e voi sapete benissimo qual differenza passi tra l'azione possessoriale, e quella in petitorio; niente meno che Ferdinando ora trovasi in pericolo di perdere la causa con tutte le spese!

Palermo 13 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 165 1

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2; *quello con caricatura* GRANA 4. *Gli associati anticiperanno tarì 3 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

PALERMO 12 GENNARO 1849.

Ecco l'Alba fatale! — Lungi da noi o nemici della Patria! Quest'Alba non torna a rischiarare il vostro pallido aspetto: la sua luce è il riverbero delle glorie nostre, che vi avvilisce e vi confonde!

Accorri o Popolo, anzi ritorna su' proprii passi, mira la tua grandezza e gioisci! — È tua la gioja, perchè ti costa sacrifizii e sangue!..Benedetto quel sangue! Benedetto il vessillo de' liberi, e quella mano, che fu prima a sventolarlo! Benedetto il rimorso de' tristi, che rivolto uno sguardo alla Patria avvilita, rinacquero alla virtù, misero un fremito, e giurarono di vendicarla! Tacque allora l'odio e la vendetta civile, ed abbracciandosi i feroci rivali, si chiamarono fratelli, suggellando quel vincol di pace col sangue nemico, smettendo le inutili gare, e salutando da lungi il vessillo, le più belle Città voller libera la Patria, e la Patria fu libera, ed i nemici di essa furon dispersi!

Come elettrica scintilla propagossi altrove il grido delle glorie nostre, e gli oppressi popoli arrossirono, e risorsero anch' essi, invocando il prestigio e il nome de' prodi, che seppero sfidare innanzi tempo il tiranno, e provocarlo, e vincerlo senz' armi!

Popolo, mira la tua grandezza e gioisci! Ma la tua gioja sia quella del forte, che s' inebria de-passato, onde abbellire di nuovi serti il suo crine!— Alla tua gioja segua un fremito di maledizione per chi oserà render vani quei sacrifizii, quelle glorie, quel sangue, e tradire, e vendere la Patria al tiranno! segua il giuramento di Vincere, o Morire; anzi di seppellirti sotto le rovine delle Patria pria che transiggerè coll'empio, la cui ferocia gavazza in Messina su l'orrendo spettacolo di rovine, di assassinii, e di vergogna!

BISOGNO DI UN DECRETO

Io lo dissi nel numero precedente: la sola G. Nazionale potrebbe far sì che l' ordinanza del ministro circa all'asportazione delle armi non resti inutilmente scritta, come tante altre di simil genere sono rimaste.

Or mi gode l' animo nel potervi annunziare che l'ordinanza comincia ad avere la sua influenza, e già la Guardia Nazionale ha eseguito varii disarmi con quella fermezza e dignità che l' è propria. Procedendo in tal modo, anzi quante volte l' ordinanza del ministro dell'interno sarà puntualmente eseguita, nessun dubbio allora che ne seguirà per

consegnenza l'allontanamente de' disturbi, la pubblica tranquillità, il rispetto alle proprietà alle persone, alle leggi.

Però parmi che a tale ordinanza debba seguire un decreto col quale agli individui della Guardia Nazionale si dia facoltà di redigere immediatamente il verbale allor quando sorprendano delle persone illegalmente armate; verbale che dovrebbe immediatamente essere trasmesso al giudice competente una col reo, onde essere di documento nel giudicarlo.

Il passato governo dava tal facoltà anche ai Gendarmi, e sulle nude asserzioni di tali infami il Giudice potea giudicare li tante volte callunniati cittadini, ed ora vorrassi negare un tal potere alla Guardia Nazionale?... L' attuale sistema di chiamare gli individui di detta guardia per attestare innanzi ai Giudici ciò che sotto a' loro occhi è accaduto, presenta varie difficoltà, infiniti inconvenienti; e l' unico mezzo di ovviarvi saria quello di accordar loro la facoltà di verbalizzare; quindi io credo utile, anzi necessario che se ne emetta il corrispondente decreto; dapoichè diciamolo e per sempre, la dove non vi s'impegni la Guardia Nazionale, ogni altro mezzo risulterà inutile, inefficace, e gli inconvenienti non cesseranno giammai!

IL COMPLIMENTO

Ieri come ben sapete, in Napoli ci è stata gran gala; in consegnenza tutti i cortigiani e le cortigiane di Napoli si recarono in corte per ossequiare il monarca. Un povero gentilnomo di camera di prima mattina si recò presso di lui onde felicitarlo pel suo giorno natalizio, e non sapendo quale complimento indirizzargli, gli disse: *Maestà mille di questi giorni* — A queste parole, che per Bomba erano veramente *parole di colore oscuro*, il Borbone tutto inviperito rispose: *Andate al diavolo! Con un secondo dodici gennaro sarei bello e spicciato.*

CONSEGUENZA DELLA FESTA

Jeri fu festa, e che sorta di festa! festa nazionale, festa di care e gloriose rimembranze, festa di gioja generale, in somma jeri fu veramente una festa. Voi quindi argomentate la conseguenza che essendo stata festa, i giovani della stamperia non vollero lavorare, e quindi la Forbice non uscì. La Forbice è dolente di non aver potuto incominciare il suo secondo anno di vita da quel giorno memorando. Ma chi volete che si fosse messo a pensare a scrivere giornale, a comporlo in un giorno di tanto parapiglia festivo? Chi volete che si fosse messo a leggere giornali in un giorno in cui tutti i pensieri erano rivolti alla festa popolare? Eccovi quindi la prima conseguenza della festa.

DICHIARAZIONE

Ci è arrivato un immenso numero di reclami e di articoli. Noi li rigettiamo in massa perchè nessuno di essi porta la firma dell'autore, e quelli che sono firmati hanno firme tanto originali che non si può ritenerle come vere.

Noi replichiamo che d'oggi innanzi non inseriremo più articoli se non muniti della firma dell'autore, firma che dev' essere da noi conosciuta. La Forbice in questo è un poco esigente, ma l'esigenza della Forbice va d'accordo coll'esigenza del decreto del Parlamento del 4 gennaro 1849 relativo alla stampa. Speriamo che non ci sia bisogno d'ora innanzi di ritornare ad intratteneroi sullo stesso argomento.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Il Parlamento ha fatto una legge sulla stampa e sta bene: cioè, bene come bene, no, perchè ancora non ha potuto comprendere che significa questa legge; ma insomma ha fatto una legge. Io però dimanderei a che tende questa legge di apporre la firma nei manoscritti, e nelle stampe? Che legge è questa? Repressiva? compressiva? oppressiva? Io

per me credo che questa legge non reprime per nulla la stampa, poichè ognuno è sempre libero di scrivere quello che gli pare e piace. Ma dall' altro lato poi dimanderei: Se non c' è legge che dichiara quali sono i reati che si commettono colla stampa, a che serve conoscere chi ha scritto? Qui qualcheduno crede di aver trovata una risposta, ma io non voglio accennarla.

Io prego dunque le Camere a stabilire una legge repressiva della stampa; in cui per esempio sia proibito lo scrivere contro il governo, contro le Camere, contro i magistrati, e contro tutti i cittadini pubblici e privati. Allorquando vi sarà un articolo *tot* che dichiara la tal cosa reato di stampa, allora starà benissimo conoscersi l' autore dello scritto.

Questa è la mia prima preghiera. In appresso all'occorrenza saprò rivolgermi al Parlamento onde rimetta in piedi la liberalissima istituzione dei revisori, i quali non si chiameranno più *regii*, ma nazionali; e tutto questo senza pregiudizio delle ulteriori preghiere che io potrò porgere, di affidare cioè la revisione degli scritti a qualche padre gesuita, che all' uopo pregheremo di rimettere all' antico posto.

LE CAMPANE

Giusto all'Alba del 12 tutte le campane di tutte le chiese di Palermo fecero una celebre scampanata, giusto appunto come soleano fare nel corso della nostra rivoluzione. Tale suonata di campane fu veramente a proposito. A me sembrava infatti che le campane avessero voluto dire: Noi suoniamo perchè anche noi abbiamo avuta una parte attiva nella rivoluzione. Noi eravamo il terrore dei nemici; noi incoraggiavamo i nostri combattenti, perchè ad ogni nostro scampanìo si annunciava una vittoria ottenuta sul nemico. Egli è vero che qualche volta i nostri annunzii non erano veraci, ma il popolo li credeva veri, e questo bastava per accenderlo di coraggio. Infatti noi al tredici gennaro suonammo a gran festa facendo credere che era stato preso dai nostri il Castelluccio del Molo.

Il fatto non era vero; ma il popolo lo credette, e combattè con maggiore alacrità. Parimenti il giorno quindici gennaro noi suonammo in gran concerto, facendo credere che i vapori Regii venuti da Napoli non aveano recato truppe. Questa era una pretta mensogna, ma il popolo la inghiottì, e combattè con meggiore coraggio. In somma noi o annunciando verità, o pubblicando mensogne, renderemo immensi servigi alla rivoluzione, e quindi oggi a ragione ci tocca inaugurare la festa di questo giorno selenne».

Queste cose a me parea che avessero voluto dire le campane jeri all' alba, e parendo a me che avessero ragione, conchiusi con Orazio: *Sume superbiam quaesitam meritis*, ed approvai moltissimo quella suonata di campane che ci ridestava tante care e gloriose rimembranze.

NOTIZIE

Palermo li 11 gennaro 1849

Col vapore arrivato questa mattina sono venuti circa cento Francesi che vogliono prendere servizio come soldati nella nostra armata. È inoltre arrivato un colonnello anch'esso Francase, e molti uffiziali.

Sono parimenti ginnte molte coltri per i letti dei nostri soldati.

Si vuole che in Messina sia avvenuta una forte rissa tra le truppe Napolitane e Svizzere, nella quale rimasero feriti moltissimi soldati, e qualcheduno morto. Questa notizia però merita conferma.

IN CORSO DI STAMPA

—Vi do in fretta talune notizie che mi sono state riferite ora in questo momento. Io non posso garentirvele, ma pure per non tenervi al bujo dei *si dice* che ha portato il vapore Postale arrivato il giorno undici ve le scrivo tali quali le ho ricevute.

—Il Generale Garibaldi insieme con Achille Murat è entrato nel Regno di Napoli per la frontiera degli Abruzzi. Una colonna di truppe guidate dal Generale Statella fu disfatta ; un' altra colonna si unì al Garibaldi. —Il popolo si rivoltò, e si unì anch'esso col Garibaldi ingrossando di molto la sua schiera.

—Si vuole che a causa di questa prima disfatta il re di Napoli abbia richiamato talune truppe da Messina.

— Da lettere particolari sappiamo che in Genova, e generalmente in tutto il Piemonte si procede ad un poderoso armamento, poichè ormai sembra certo che la guerra del Piemonte coll' Austria per la liberazione d'Italia sia inevitabile, e che il nuovo ministero Piemontese abbia conosciuta questa necessità.

— Il ministero Montanelli Guerrazzi continua anch'esso a mettere la Toscana in uno stato assolutamente marziale, arruollando truppe, e spingende innanzi l'armamento con tutta la possibile celerità.

— In Livorno si era manifestato un principio di movimento repubblicano, ma tosto fa represso dai medesimi cittadini, perchè fu conosciuta essere intempestivo, e soverchiamente prematuro.

—La squadra Inglese stanziante in Napoli si è di molto accresciuta, con immenso dispiacere di quel Bombardatore, il quale dice continuamente, ma senza ottener nessun frutto, che egli non comprende a che tenda la presenza in Napoli di una flotta così imponente.

LOMBARDIA.—Corrispondenze degne di fede, da Milano annunciano che S. E. il Conte Radetzky abbia ordinato l'attivazione di un severissimo blocco verso i confini del Piemonte, per riguardo tanto alle persone, quanto alle merci e posta.

TICINO. 29 Dicembre. — Il feld Maresciallo Radetzky ha mandato ai Commissari federati nuovi reclami, sia per ottenere che si impedisca il commercio clandestino della armi colle Lombardia, sia perchè meglio si sorvegliano i depositi delle armi che dice esistere principalmente in certe case vicine ai confini, sia finalmente dolendosi del congedo di tutte le truppe federali.—I Commissarii federali, d' accordo col Governo del Ticino, nel mentre hanno risposto dignitosamente a questi reclami, non hanno mancato di addivenire a quelle misure che ragionevolmente potevano essere richieste, dalle quali fu già constatato, che nei luoghi indicati nelle note non esistevano depositi clandestini d'armi.

—In appresso daremo le ulteriori notizie che ci hanno recato i giornali esteri.

Palermo 14 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 2

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

Palermo 13 gennaro 1849.

Dicono taluni grossi diplomatici che i giornaletti della Sicilia sono la delizia di Ferdinando II e della sua Corte; quindi, senza dubbio anche la *Forbice* è la delizia sua — Ritenendo questo principio, voglio scrivere un articoletto, stando sicure che quando gli capiterà nelle mani, gli darà qualche oretta di passatempo, e sarà la sua delizia! — E gli è per questo che io non parlo delle rimembranze dolorose che ieri egli ebbe, nè dico quante limonate ebbe per la stizza a tracannarsi.

L'alba del 12 Gennaro fu salutata da tutte le campane, che suonarono a stormo, del modo stesso come suonarono quando combatteva il popolo, e la truppa napolitana fuggiva, e il Luogotenente De Majo provava quell'effetto, che suol produrre la mamma — Allora cominciarono a popolarsi le strade e i gridi e gli evviva echeggiavano per tutto. Le tricolori bandiere subito sventolavano dall'alto, al basso in Toledo. La gran piazza della Rivoluzione, la Fieravecchia si vide tosto gremita di popolo, il quale ebbro di gioja ripeteva festeggiando il nome del vecchio Palermo dirigendogli tutti gli augurii e le speranze—Salendo sulla celebre fontana varii oratori predicarono al popolo sensi di patriottismo, di guerra, e di unione. Tali discorsi venivano accolti dal popolo con indicibile entusiasmo, pari a quello con cui si accolsero al 12 Gennaro 1848 le parole di quegli arditi predicatori che gridando *libertà e indipendenza* spinsero il popolo alla gloriosa rivoluzione. Intanto varie schiere di popolani, di fanciulli, di Messinesi con le rispettive bandiere sopragiungevano, e la gran piazza presentava allora un sublime spettacolo!

Alle 11 a. m. le Camere legislative, i Magistrati, gli Stati Maggiori, i Ministri, il Presidente recaronsi al Duomo, al gran Te Deum, e il popolo vi accorse.

Alle 2 p. m. ebbe luogo la gran rivista, nel Foro Italico ove intervenne la Guardia Nazionale, la Marina, la Cavalleria, la Linea, l'Artiglieria, il Genio, i Congedati! — Durante la rivista, forse per la jettatura di qualche sorcio, ci colse una piogetta, ma fu cosa da nulla, e tantosto il cielo tornò altra volta tranquillo.

Sul Teatrino stavano i signori Deputati, e i Pari col cravattino bianco, gli Stati Maggiori, i Ministri. Indi venne Ruggiero Settimo, la di cui venuta fu salutata dal suono di tutte le bande, e da un general battimano — Il popolo era immenso, talchè varii cittadini rampicavansi di qua, di là, ed altri salivano sugli alberi, da dove battevan le mani — Quest'altra bizzarria meritava di

esser cennata, essendo una delle tante bizzarrie che provano la ebbrezza del popolo!

Tutti i quartieri della Guardia Nazionale erano addobbati a gran festa, con differenti e bellissimi trofei, nel mezzo dei quali però scorgeasi sempre il busto di Ruggiero Settimo. La sera poi le bande dei rispettivi battaglioni apprestavano al popolo gradito trattenimento.

All' ave diverse schiere di ragazzi percorrevano tutte le strade, gridando perchè i balconi fossero illuminati, e lo furono.—nella Fieravecchia, e nei principali punti della Città le bande eseguivano varî pezzi musicali, e di quando in quando talune bande percorreano le strade seguite dal popolo; la cui gioja era al colmo, gridando sempre guerra, e morte a Ferdinando! mentre altre schiere più caritatevoli non volendo aggravare l' anima del Bombardatore già morto per la Sicilia, andavano gridando: *È morto il Borbone, requiem aeternam.* Verso le 10 p. m. varii drappelli di Guardia Nazionale recaronsi al Palazzo del Presidente, il quale per più volte era andato alla piazza della rivoluzione.

La tranquillità di questo giorno memorando non fu alterata del ben che minimo accidente solito sempre a succedere nei luoghi di grande riunione.

Il popolo era immenso in tutte le vie della città, e la gioja, le grida gli schiamazzi allo estremo, e non pertanto l' ordine più perfetto regnava da per tutto. Finalmente a notte molto inoltrata il popolo si disperse, e la città rimase nella notturna quiete.

UN MONUMENTO

Jeri nel piedistallo della statua di S. Gaetano lessi una iscrizione intorno all'invitto Pietro Amodei primo martire della nostra libertà, caduto il 12 Gennaro in quel punto stesso.

Però io penso che non di carta, ma un durevole monumento spetti a quell'eroe, la dove cadde trafitto — A tale oggetto preghiamo il Governo ad incaricarsi di questo gran tributo di riconoscenza. La iscrizione poi esser dovrebbe semplicissima, ma che contenga molto, indicandosi che quello è il luogo dove egli eroicamente spirò!

NOTIZIE

PAVIA 23 *dicembre*.—Jeri notte la guarnigione fu tutta sulle armi. Una staffetta aveva recata la nuova che un numero considerevole di ungaresi di stazione lungo il Ticino, erano passati disertando in Piemonte. Furono tosto inviate due compagnie di linea per inseguirli, ma inutilmente. Tutto lo stato maggiore ed il generale comandante medesimo stettero tutta la notte in perlustrazione alle caserme ove tenevansi consegnate le truppe.

Discordi sono le voci che corrono sul numero di que' nuovi disertori. Pare che insieme agli ungaresi abbiamo disertato anche molti del reggimento Kinsky, il famoso corpo, specchio di fedeltà che riscosse tante lodi e medaglie nell' ultima campagna.

Questa mattina si è sparsa qui la voce che vogliasi fare una leva dei giovani dai 18 ai 30 anni. La cosa merita poca fede, ma intanto è una forte spinta ad emigrare.

Binasco fu dichiarato in istato d' assedio.

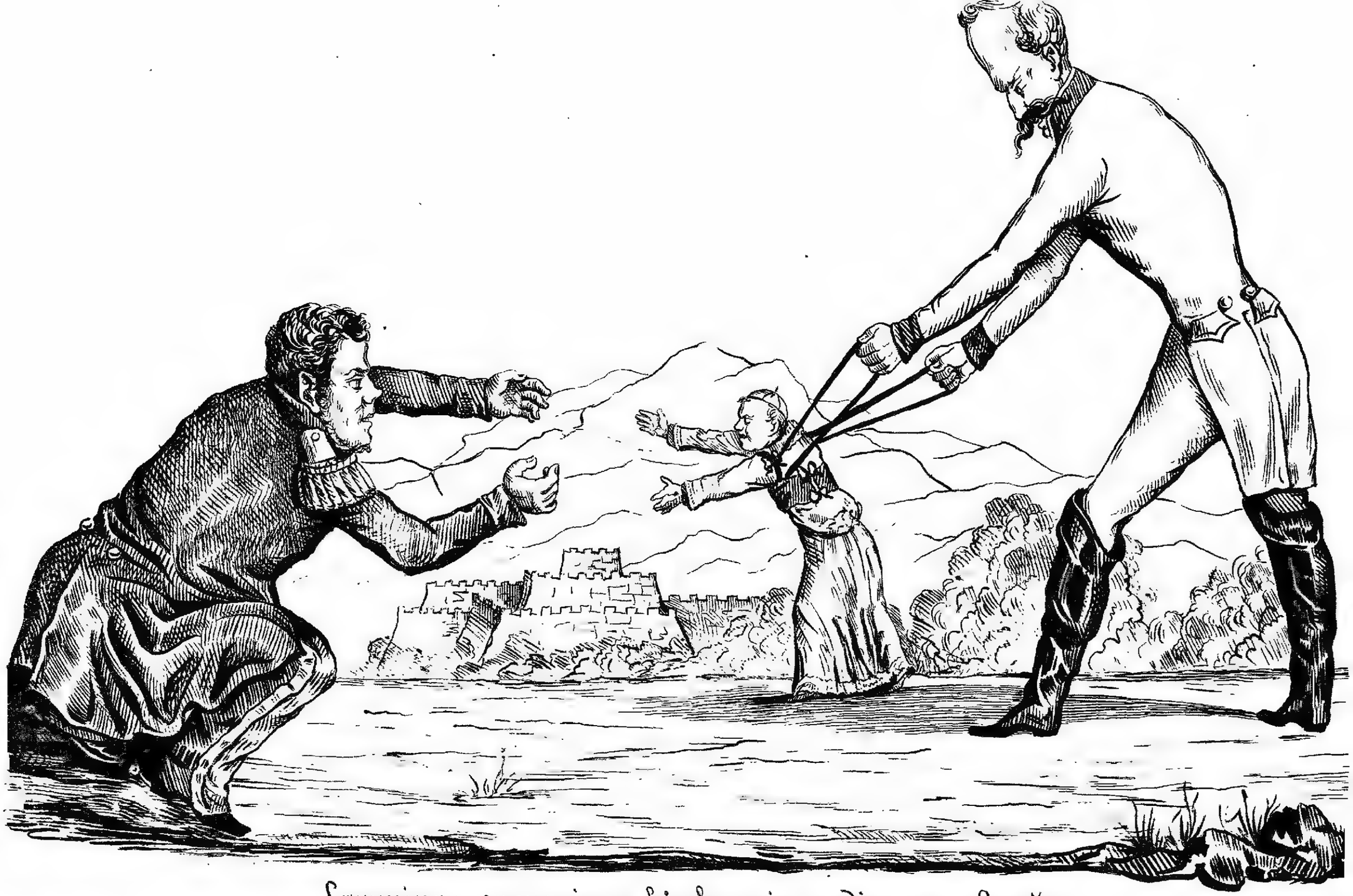
Jeri i gendarmi hanno arrestato due poliziotti travestiti mentre scrivevano sui muri. Essi non saranno fucilati certamente.....!!!

— *25 dicembre*.—Questa mane furono fatti tre arresti pel solo delitto di portare il cappello alla calabrese. Gran fermento regna fra noi; pare vicino un tumulto.

—MILANO 28 dicembre—Ieri vennero chiamati tutti i librai e negozianti di stampe e furono interpellati perchè non esponevano il ritratto del nuovo imperatore d' Austria; tutti risposero di non averlo. E Meiners libraio sulla corsia del duomo, a cui furono rotti i vetri e venne lacerata la stampa raffigurante il nuovo Giuseppino. Si confermano sempre più le voci che siano per intercettarsi le comunicazioni col Piemonte. Evviva la dolcezza tedesca! Gli abbuonamenti del teatro della Scala sono quattro!!

—Ieri partiva per rappresentare a Brusselles la Consulta Lombarda il conte Durini.

—3 gennaio.—Lettera da Vienna ci assicura che gli Ungheresi hanno ripreso Presburgo e che gli Austriaci dovettero fare una ritirata di 12 ore continue; aggiungendo che gli Ungheresi hanno levato da colà una quantità di artiglieria. Non si



Cammina, cammina bimbo mio, andiamo a Gaeta

sa se questa notizia è veramente positiva, e, quanto sia, quale effetto abbia a produrre (??).

La miseria in Vienna è tale che passa ogni credere, e il numerario è sì scarso, che un fiorino di carta, vien diviso in quattro pezzi, onde supplire alla piccola moneta. Il governo, per trar partito anche da questo stato di cose, ha pubblicato un proclama, che promette un lieve ingaggio a chi si arruola per l' armata d' Italia, oltre a 3 fiorini da contarsi a guerra finita. Niuno però finora accorse alla chiamata.

Le notizie di nostra povera Milano sono sempre più strazianti. Molti furono gli arresti fatti in questi giorni, tra cui parecchi giovani di Gorgonzola, non si sa se per essersi vestiti alla Garibaldi, o per aver parlato in un pranzo, di politica. Fatto sta, che vennero tradotti a Milano, in sei carrozze e accompagnati da 80 uomini di cavalleria.

—31 *Dicembre*. Sono più giorni da che lungo la linea destra del Po si fa un gran muovere di truppe. Verso Casal Maggiore si vedono molte cannoniere varcare questo fiume. Le truppe che erano stanziate sul Modenese e sul Cremonese sembra che si concentrino sul Piacentino, di dove varcando gli Apennini si può così alla spicciolata penetrare nella Toscana e nella Liguria e Tortonese: nella città poi di Piacenza si fa sempre più grosso l'esercito austriaco, e pare che Radetzky voglia seguire la tattica di Napoleone: rendersi padrone della via che accenna a Voghera, assicurarsi del passaggio sul Po, porsi a cavaliere degli apennini. Questi movimenti sembra che procedono di concerto con quelli che fa operare il re di Napoli dalle sue truppe che si avvicinano sempre più ai confini Romani.

TORINO 5 gennaio— In politica la matassa si va più istranamente impigliando. Dicesi sia stato formalmente partecipato al nostro ministero il trattato della lega fra il Re Bomba, L' Austria e la Russia. Il nostro esercito basterebbe a battere gli austriaci assottigliati dalle molte truppe che Radetzky fu costretto a mandare in Ungheria, ma consta che rompendo noi l' armistizio caleranno da Napoli sul resto d' Italia le orde borboniche sostenute dall' oro cosacco. La riconciliazione già tentata invano del Pontefice coi Romani è impossibile—e le potenze son tutte pel Papa. Il quale è realmente prigioniero del Re Borbone. Dicesi che presto si terrà un concilio, e forse in Ispagna, e molte questioni penderanno da quello—fra le altre l' assurdo conglutinamento dei due poteri che il Papa si arroga. Ma congiuri contro di noi anche l' inferno, la causa del popolo dovrà alfine trionfare. E causa di Dio!

ALESSANDRIA 7 gennaro— A Castel S. Giovanni vi successe una piccola scaramuccia colla perdita d' alcuni cavalli dalla nostra parte e qualche ferito. I Tedesci lasciarono alcuni morti e si ritirarono. Questi preludi non sono certo di pace. Le armi devono adunque decidere la causa dei popoli.

BERLINO 25 dicembre. — In un pranzo dato jeri dal sig. Wrangel al sig. Arago, il generale trattò assai amichevolmente l' inviato francese. Infine la risposta che il re diede ad una deputazione, e che pareva tanto bellicosa, non fu che una mala intelligenza. Noi possiamo garantire che le intenzioni della Prussia non sono affatto ostili alla Francia, ed alla pace generale.

VIENNA, 24 decembre — L' armata austriaca fu battuta dai Magiari. Comunque sia, i bullettini dell'armata austriaca mancano di chiarezza. Si crede che dessi ha sofferto il più grande scacco tra Raab e Komornon. Dal 17 in qua nessun bullettino è comparso.

— 25 decembre. Qui i militari spargono la voce che l'attacco degli Ungheresi su tutti i campi Serbi fu infelice. Essi furono respinti con perdita. Soprattutto ebbero fortissime perdite a Tomasovac, ed alle trincee di S. Tommaso. (Questo è falso; ma si noti chi sono quelli che spargono tali voci) Però riportarono una gran vittoria presso di Versec. — Generale Perczel Ungarese, ha preso la Fortezza di Peterwaradin, ed ha condotto prigionieri a Bud i due Comandanti della Fortezza.

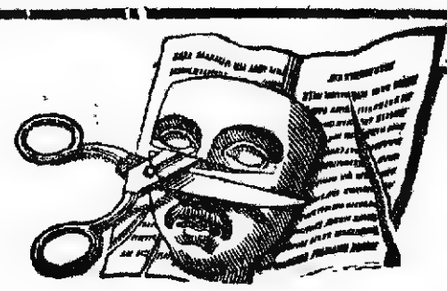
ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Biblioteca della Giovine Italia—è uscito il primo volumetto di quasi 300 pagine, che contiene il salterio, le odi civiche, ed il merigio del celebre Gabriele Rossetti.

Si vende presso il librajo Mira in via Toledo per tari 3.

Raccomandiamo la lettura di questi versi sublimi alla gioventù Siciliana!

Palermo 15 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 3



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

UN PERCHÉ SPIEGATO

Taluni hanno ripetute volte dimandato perchè la commissione destinata alla distribuzione del mutuo nazionale non abbia peranco compiuti i suoi lavori, mentre la nazione sente il bisogno di far presto. Ora finalmente sono nel caso di potervi spiegare il *perchè*.

Le riunioni della commissione hanno luogo nella casa del signor avvocato Agnetta: i membri della commissione v' intervengono tutti puntualmente, ma i lavori non si spicciano mai, perchè il sig. Agnetta volta per volta offre a tutti i ventiquattro membri della commessione bevande, biscotti, moscato, dolci, ec. ec.

Ogni volta che c' è riunione di commissione voi vedete due tavolini pieni di questi oggetti.

Dopo un momento che i membri si riuniscono, entra un cameriere portando grandissime tazze or di cioccolatte, or di latte e caffè ed altro. Allor succede un parapiglia: tutti i membri della commissione si metteno in movimento, chi afferra una tazza, chi inzuppa un biscotto, chi s'ingoja quattro savojardi. Dopo questo primo movimento si cominciano i discorsi, ma il *buffet* è sempre lì... e questo è il male, perchè nel mezzo del discorso chi si alza di qua, chi di là. Il tempo intanto scorre, si fa tardi, il *buffet* resta nudo, e la commissione si scioglie. Ciò posto come volete che i membri della commissione terminino presto i lori lavori?

Signor Agnetta, vi avreste mai immaginato che la vostra soverchia gentilezza doveva produrre un ritardo nei lavori della distribuzione del mutuo? E poi per altro, perdonatemi, voi fate ciò che non dovreste fare, perchè in questo modo avete pagato una somma che certamente non avrebbe potuto tassarsi a vostro carico nel mutuo, perchè voi non siete un ricco proprietario, e questa somma invece di essere impiegata nei bisogni della guerra s' impiega nei bisogni manducatorii della commissione.

Signor Agnetta siate meno gentile, perchè altrimenti il mutuo non arriverà a distribuirsi giammai, ed allora la colpa cadrà sopra di voi.

Signor Direttore

Vi prego inserire nel vostro giornale l'acchiusa protesta da me fatta al Presidente della Commessione incaricata per la distribuzione del mutuo coattivo di un milione d' onze.

Lo spirito del decreto del general Parlamento, che stabilisce quel mutuo, è quello di gravare i grossi capitalisti del Regno, e non tutti i proprietari di fondi indistintamente; se ciò non fosse perchè non accettare il progetto primitivo del comitato della Camera dei Comuni, che proponea l' anticipo di un' annualità di fondiaria, come si è fatto in tutti i paesi che han dovuto ricorrere a mezzi estraordinari? Ma la Commessione si è dipartita dalla legge, e prevalendo lo spirito di municipio, taluni componenti han creduto risparmiare il Distretto che rappresentano, gravando gli altri.— Rovesciato dalla maggioranza il principio di gravare dapprima le notabilità primarie in fatto di capitali, e quindi scendere a' capitalisti di secondo ordine, le conseguenze non potranno essere che ingiuste.

Incaricato di redigere una nota per tassare le fortune di Cefalù, che ho l' onore di rappresentare, coscienziosamente non trovava che uno scarso numero di famiglie, che avessero potuto contribuire, ma indi, avendo dovuto cedere alle determinazioni della Commessione, ed al supremo bisogno della patria, ho, mio malgrado, tassato quei proprietarii, i quali, tolta anche una discreta somma, si metterebbero nella difficoltà di coltivare i loro fondi. Ciò non pertanto sento ora che quella mia nota si è alterata aumentando le cifre, e nuove partite aggiungendo in onta della possibilità.

È perciò che ho dovuto protestare, e spero che la Commessione non vorrà farsi strumento d' ingiustizia, e non attenderà alle note anonime, alle false reputazioni, alle illusioni di apparenti ricchezze. Un mutuo coattivo è sempre una sventura, ma se a' mali inseparabili del mutuo si aggiungono gli arbitrii, le ingiustizie, allora è una calamità deplorabile.

E. P. di Mandralisca

All' Onorevole signor Dr. D. Antonio Agnetta Presidente della Commissione per la ripartizione del mutuo.

Signore

Mi si è fatto conoscere che la commissione cui ella presiede, vuole alterare le cifre della comune capo luogo Cefalù aumentando quelle che da me erano state additate per incarico dell'onorevole deputato signor barone Turrisi, che il distretto Cefalù rappresenta, ed aggiungendo arbitrariamente delle partite nuove.

Signore, io debbo manifestare che le individuali notizie da me imparzialmente apprestate sono desunte dalle più esatte conoscenze speciali, e coscienziosamente oso dire che più presto ho gravato anzichè attenuato le partite, in considerazione degli urgenti bisogni nazionali. E nel ripartire il mutuo ho posto mente alla proprietà fondiaria, ai capitali circolanti o cumulati, ai traffici, e sinanche ho sceso alle mediocrissime fortune, le quali a nessuna delle cennate categorie potrebbero a rigore, e giusta i sensi del decreto del general Parlamento, appartenere. Ho dall'altro canto tenuti presenti i rovesci di fortuna di varie famiglie, nè mi son fatto illudere dalle false riputazioni; chè in un decennio dieci famiglie rovinano ed altrettante ne possono sorgere.

Queste sono state le norme che mi han guidato nella redazione della nota che io presentava; ma se si volessero aumentare le cifre da me stabilite, si farebbe grave ingiustizia, e si metterebbero i mutuanti in una difficilissima posizione, dal che ne potrebbe di leggieri sorgere malcontento. In questo caso sento l'obbligo di protestare solennemente contro un siffatto arbitrio, dal quale potrebbero derivarne tristissime conseguenze.

La prego signor Presidente far noto l'anzidetto agli onorevoli componenti la commissione.

Palermo 11 gennaro 1849.

Il Deputato di Cefalù
Barone di Mandralisca

INDIRIZZO

Signora Forbice — Promissio boni viri est obligatio.

Nel giornale del 3 gennaro 1849 prometteste tagliar bene il Consiglio Civico di Monreale, essendo vero lo assegno di tt. 2 il giorno fatto al foriere maggiore della Guardia Nazionale nipote del Presidente di detto Consiglio.

Nell'altro del 11 andante diceste di esser vero l'assegno, ma intanto non fu adempita la parola.

Per più convincervi la detta Guardia Nazionale vi assicura che la deliberazione del Consiglio fu a 15 ottobre 1848, che esiste presso la cancelleria comunale, e che tal soldo sino a decembre è stato pagato.

Nel 4 andante altra deliberazione fu fatta, con la quale volendo riparare al fatto vi si aggiunge di essere segretario foriere maggiore della detta Guardia.

Essendo così, la Guardia Nazionale non sa altro che replicare *promissio boni viri est obbligatio.*

Monreale li 13 gennaro 1849.

« La Forbice non vuole mancare di parola, e si protesta che essa intende essere tale risoluzione del Consiglio Civico di Monreale contraria assolutamente allo statuto fondamentale della Guardia Nazionale, il di cui servizio nobilissimo è essenzialmente gratuito. Solo la Forbice, malgrado le assicusazioni che attestano l'esistenza di questa deliberazione, si è trattenuta di tagliare al suo solito, perchè dubitava del fatto, o almeno non le era legalmente noto, come non lo è tuttora. Però il silenzio di chi avrebbe potuto e dovuto reclamare contro i ripetuti articoli inseriti nella Forbice su questo argomento fa sospettare gravemente che il fatto esposto sia vero.

Signor Direttore

Un reclamo inserito nel num. 73 del giornale la Costanza accennava ad un furto di trentacinque animali commesso in Fontana-murata — Circondario Montemaggiore — a danno di non pochi Braccianti, i quali non intendono dividere l'opinione di chi faceva quel reclamo, circa agli indizj sugli autori del furto. — Intendono però aver restituiti gli animali, o essere prestissimamente indennizzati del valore di onze settecento circa, dal Capitano d'armi risponsabile.

Ma per loro disavventura, nè il Ministro della Sicurezza pubblica ha pensato più a questo significante furto, nè quello della giustizia ha oprato energicamente per far che la conveniente avanzata instanza per la indennizzazione a carico del Capitano d'armi, dal Tribunale Criminale di Palermo si espletasse nel minor tempo possibile.

Sig. Direttore: spingete l'energia di quei Ministri, e vi avrete le benedizioni di ventuno infelici, e disgraziate famiglie, che per cotal furto han perduto l'unica, e sola loro proprietà, e talune di esse lottano colla fame. — Credetelo è questo il vero.

IL CAMPO DELL' ONORE

Ci si annunzia in questo momento che tra due egregii e distinti cittadini siasi puntato un duello alla pistola. Al solito, come in tutti i duelli, la causa è un malinteso.

A noi spiace vivamente che si debba dar luogo a simili scene dolorose in un paese che altri sentimenti non dovrebbe nutrire che di unione, e di fratellanza.

Il campo dell' onore non è quello in cui due cittadini che sono ugualmente utili alla patria si battono l' un contro l'altro; il campo dell' onore per ogni Siciliano non può nè deve essere altro che la terra di Messina, che noi dobbiamo liberare dalla oppressione del feroce Bombardatore. Finchè Messina gemerà sotto il peso della tirannia, qualunque gara fra noi, qualunque contesa è un delitto contro la patria comune; e noi che al dodici gennaro 1849 giurammo odio al solo Borbone, ed unione fra noi non possiamo senza essere spergiuri darci in preda a cittadine contese.

PIO IX.

I giornali d'Italia, chi più chi meno parlano con risentimento di Pio IX; e bisogna dirlo, anch' io qualche volta ho fatto delle rimostranze contro di lui.

Adesso, meditandovi sopra, la con-

dotta del Pontefice sembra a me una contraddizione, un mistero, nè so trovare il filo per uscir fuori da questo labirinto.

Che sia stato egli il promotore del movimento de' popoli, nessun dubbio; che poi siasi ritirato per fini cattivi, io non posso crederlo, e se l'ho creduto ora voglio disdirmi *coram populo;* poichè non conosco tutti i fatti, e le ragioni, che han messo in forse i suoi principî politici; Per altro io comprendo a qual meta giunge la cabala, e l'intrigo de' Gabinetti; so pure che la fuga del Pontefice conosceasi in Francia pria di verificarsi ; non posso mettere in dubbio che ci sia concorsa l'opera Austro-Napolitana... Quindi pare che per questo riguardo Pio IX sia stato vittima della propria debolezza, sino ad essere oggetto di contesa. Tale debolezza in fatto di politica non può avere altra causa che un qualche scrupolo, un qualche panico timore di religione... sotto questa veduta i proclami, le proteste, che tanto lo han discreditato, vengono a scusarsi, ma solamente a scusarsi. Ed io spero, anzi oso predirvi che Pio IX un giorno si ravvederà, che il suo nome ritornerà gigante fra' popoli, e quel giorno non sarà lontano.

Quali saranno le conseguenze di questo ravvedimento? — È facile a prevedersi: lo sviluppo del gran dramma Europeo !

—

NOTIZIE

— *Torino* — Il dì 30 dicembre furono sciolte le camere legislative dal re ; i colleggi elettorali sono stati invitati a fare le nuove elezioni, e il dì 23 gennaro sarà di nuovo convocato il Parlamento.

—*Francia*—Il signor Maleville ed il signor Bixio ministri hanno rinunziato i loro portafogli. La causa della rinunzia però non fu una quistione di politica, sibbene una quistione per la imposizione di un dazio sul sale, alla quale l'Assemblea Francese si rifiutò. Non sappiamo chi sia succeduto nei rispettivi ministeri.

—*Vienna 29 dicembre* —Molti popolani voleano dare assalto alla truppa. Qualche saggio cercava persuaderli a ristarsi, perchè senz' armi non poteano misurarsi cogl' imperiali — Allora i popolani si armarono di sassi, ma furono dispersi dalle pattuglie.

—

O L' UNA O L' ALTRA

O quella dell'Autore, o quella del Tipografo ; in ogni modo voglio una firma , dice la legge. Eccovi dunque quella del Tipografo, cioè

Il Tipografo Gerente
Giov. Battista Gaudiano

Palermo 16 gennaro 1849 . Anno 2° — Numero 4

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: *quello con caricatura* GRANA 4. *Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

STONAZIONE

(Art. Comunicato)

Mentre le Camere legislative ad onta della finanza esausta fanno a gara ogni possibile sacrificio perchè nessun cittadino nelle attuali vicende sii privo di un pane, ed assegna pensioni, concede sovvenzioni ed accorda dispense; l'attuale Consiglio Civico di Monreale sotto pretesto di risparmio e di ripianare le deficienze comunali fa tutto il contrario, infrange ogni legge, riduce i soldi degl'impiegati, annulla qualunque passata assegnazione. Che perfetta armonia!!!

Nella seduta de' quattro gennaro corrente questo Consiglio Civico tolse a Salvadore Giaconia il mezzo onde poter proseguire in Roma gli studii a' quali si è addetto sin dalla più tenera età: ridusse a sei il soldo di tarì dodici al giorno che il caduto Consiglio aveva assegnato al deputato Tagliavia, attenuò i soldi di tutti gl'impiegati del comune, li tolse intieramente a' difensori mentre questi ultimi non hanno attualmente altra risorsa; assegnò invece tarì due al giorno al foriere maggiore della Guardia Nazionale e, perchè taluni consulenti gli fecero osservare che nel num. 158 del giornale La Forbice c'era per ciò anche un taglio, si lasciò il soldo nelle antecedenti sedute assegnato, ma si cambiò il nome, cioè invece di dire al foriere maggiore di questa Guardia Nazionale si disse al segretario; abolì la pensione de' quattro alunni che il comune mantiene nel Seminario dei chierici Rossi, usurpò anche infine le attribuzioni della commissione di pubblica istruzione eligendo un nuovo direttore delle pubbliche scuole e quattro deputati. E che non distrusse aboll od usurpò in quel giorno? verrà di che usurperà anche i poteri del Parlamento!!

Tagliavia — come deputato alla Camera dei Comuni non piace, ma di chi la colpa? Buono o cattivo che egli siasi, è sempre decoroso per una città che il di lei rappresentante, il quale per la patria ha abbandonato la propria casa e gli affari domestici, si mantenghi nella capitale con quel decoro che è annesso alla carica che gli è stata conferita da più di 300 elettori; la natura è stata avara con quell'uomo del pregevol dono della parola, ma nessun può negarmi che Tagliavia è cittadino onesto e di costumi integri e se non gioverà nel momento attuale alle comuni precipitate intenzioni non saprà certo tradire la patria; è cattivo insomma il deputato Tagliavia perchè non sa intrigare, perchè non sa prostrarsi all'aristocrazia e prostituirsi alla cocolla.

Salvatore Giaconia mostrò da ragazzo un genio quasi innato per la pittura; la patria si augurò potere un giorno rivivere in essa il Pietro Novelli e sin dal 1837 con deliberazione decurionale assegnavagli adequata pensione onde apprendere in Palermo la pittura con promessa di mandarlo in Roma a tempo debito. Il ragazzo Giaconia vi si addisse, corrispose fedelmente agli augurii della patria sua e, fatto gigante, mostrò vivo il desiderio di perfezionarsi in Roma. La comune viste le opere di quel giovine, ne ammirò l'ingegno e condiscesegli volentieri, e nel 1846. Lo mandava in Roma per anni quattro con un assegnamento di onze cento annuali.

Or io dimando ai componenti questo civico consiglio, Potete voi distruggere in un giorno il fatto di quasi dieci anni? potete voi annullare con capricciosa deliberazione quello che il caduto consiglio civico aveva sanzionato? no e poi no; voi avete quasi contrattato con Giaconia e tacitamente gli avete ingiunto ch' era vostro fermo volere che non si fosse avviato in verun altro mestiere fuorchè nella pittura; Giaconia nello addirsi a quell'arte ha rinunziato qualunque altro avviamento, ha obbedito la patria.—Come! i rappresentanti del comune di Monreale oggi sotto finto zelo a nome della patria che freme ripiglian senza motivo quel pane che aveano di loro spontanea volontà donato al giovine pittore?—Come! si assegna un soldo—mentre sotto qualunque nome non gli spetta al foriere maggiore della Guardia Nazionale, e si toglie invece a chi per qualunque legge appartiene? —Come! s' infrange a man salva il decreto parlamentario del dì 26 maggio 1848 in cui espressamente si prescrive che « *I magistrati municipali amministreranno giusta lo stato discusso in vigore agli 11 gennaro 1848 e co' metodi sinora in uso?* —Come! si fa infine aperta violenza sinanco a taluni consulenti, i quali dissentendo da quelle inguote deliberazioni voleano ad ogni costo che si fosse menzionato nel verbale il loro voto contrario e si inibisce loro, mettendo invece sotto le soscrizioni degli altri la dichiarazione che quei consulenti s'eran negati alla firma senza volerne sotto qualsivoglia inchiesta espressarne i motivi? —Ma che ne volete da un consiglio, che—mentre tutt' i consigli civici dell' Isola han profferito per via delle loro deliberazioni unanime adesione al decreto parlamentario de' 13 aprile 1848 ed ànno tutti esecrato il Borbone—egli solo si rimane in profondo silenzio!!!

Monreale 15 gennaro 1848

Zuccaria Del Bono

UNA ECCEZIONE

La Forbice allorchè trattasi di lode suol essere riserbatissima; pure di tanto in tanto essa fa eccezione all'istituto suo, che è quello unicamente di tagliare il cattivo e non sa negare una lode che le viene quasi strappata dal vero merito.

Il padre Tapparelli, fratello del celebre Massimo d' Azeglio, allorchè fu disciolta la compagnia di Gesù, si diede a dettare private lezioni di lingua francese, e dritto di natura, per una tenue retribuzione mensile; promettendo però che, appena il tesoro avrebbe cominciato a pagare la pensione dovuta agli ex gesuiti, egli detterebbe *gratis* le sue lezioni.

Fedele alla promessa il padre Tapparelli ora che gli vien pagata la pensione non vuol corrisposta alcuna retribuzione dai suoi allievi.

Questo tratto di generosità verso la gioventù, in un momento in cui tanto si comprende il prezzo e la necessità dell' istruzione è veramente degno del più alto encomio.

PROCLAMA DI RADETZKY

Come sapete al ritorno de' Tedeschi in Milano moltissimi Lombardi abbandonarono la patria onde sfuggire la morte o la schiavitù: sapete del pari gli assassinî commessi a Milano da' Tedeschi: dopo queste cose è giusto che sappiate qualche altra cosa, che forse non sapete.

Allorquando Radetzky finì di far fucilare i liberali che rimasero in Lombardia, gli corse al pensiero che altri liberali esistono raminghi ed esuli; quindi colla sua gran testa pensò di fare il seguente proclama.

« Cittadini Lombardi

« Sono più mesi che noi Tedeschi tornammo a Milano, ma voi non avete avuta la compiacenza di farvi vedere, che anzi ve ne state le mille miglia lontani da noi.

« Per il passato *transeat*, perchè io nel preterito ho avuto altri individui da far fucilare, ma adesso che ho compiuto l' opera mia, adesso che non ho altre teste da far cadere, sento il bisogno di voi: quindi vi impongo di tornare al più presto possibile onde avere il piacere di farvi fucilare, e mi protesto che se non sarete ubbidienti al mio invito imperiale reale apostolico aulico paterno, vi sequestrerò tutti i beni ».

Firmato Radetzky

Dopo questo amoroso proclama, non dubitasi che i Lombardi correranno a rompicollo per Milano!!!

ANNUNZIO

Ci è stato rimesso il manifesto di associazione ad un giornale politico, intitolato *La Costanza*, che si pubblica quotidianamente a Firenze a beneficio della eroica Venezia, speranza e sostegno della libertà Italiana.

La santità dello scopo è tale, che ci spingo a pregar caldamente i nostri concittadini a concorrere con le loro firme a tale patriottica impresa.

Il prezzo d' associazione è di tre lire, la posta è franca sino a tutto il confine Toscano: le firme in Palermo si ricevono presso il librajo signor Muratori.

NOTIZIE

PISA, 2 gennaro.—Senza darti i ragguagli, che ancora non ben conosco, della dimostrazione che ebbe luogo ieri a sera a Lucca, ti dirò semplicemente essersi molte volte gridato, *viva Carlo Lodovico, abbasso Leopoldo II*, di che avuto sentore il governo di Pisa, spedì tosto due compagnie di milizia sulla strada di ferro.

ROMA, 29 dicembre — Un secondo concistoro fu tenuto dal Papa in Gaeta il 22. Si nominarono otto Vescovi novelli, e quello di Gaeta fu creato Arcivescovo. Gli atti, e l'allocuzione non si sono ancora pubblicati.

— Scrivono di Gaeta che S. S. ha ricevuto dal re di Napoli 600 mila ducati a titolo di oblazione per una messa; e 500 mila colonnati dalla regina di Spagna allo stesso titolo.

ROMA 29 dicembre—Oggi circa le ore 4 pomeridiane è stato pubblicato il decreto per la convocazione della costituente degli stati Romani. Il forte di S. Angelo con 101 colpi di cannone ha salutato il lieto avvenimento, e tutte le campane hanno suonato a festa. Il popolo Romano ha ricevuto con gioia la desiderata convocazione della costituente.

MILANO 27 dicembre—Si continua qui a parlare dell' emissione della carta monetata, come di cosa sicura. Il governo se ne servirà per pagare, ma non la riceverà in pagamento, volendo perciò il denaro sonante. Intanto siccome ne' capitoli dei diversi appalti v' ha quello che il governo pagherà in carta, nessun appaltatore si presentò per assumere il contratto.

—È decretato che si rimetteranno le diverse corporazioni religiose.

—È ordinato a Bergamo che le 10 della sera ogni cittadino non esca di casa se non munito di lume; accadde una di queste sere che uno esci con un lampione, l'altro con un fanale, un terzo con un quarto con una laterna, e via dicendo, sicchè fu la più risibile scena del mondo. Per la quale adontatosi il comandante della città fece dimandare molte persone, sgridandole, minacciandole, ec.

—Non si danno più passaporti pel Piemonte, e si parla che presto saranno sospese le comunicazioni anche epistolari.

—Le signore ricevono lettere anonime, colle quali sono invitate a vestirsi di nero: un tale avviso viene talora dato misteriosamente per le strade da uomini che non conoscono. Quasi tutte infatti sono vestite di nero.

VENETO—Viene istituita una assemblea permanente dei rappresentanti dello Stato di Venezia—

Essa avrà mandato per decidere su qualsiasi argomento che si riferisca alle condizioni interne ed esterne dello stato.

—Fu pubblicato a Berlino il seguente avviso:

—È proibito sotto pena d'immediato arresto di portare la coccarda, o la penna rossa o qualche altro emblema della repubblica rossa, come pure d'inalberare o portare in luoghi pubblici la bandiera rossa, durante lo stato d'assedio della città di Berlino, ed a due miglia di circonferenza che vi sono compresi.

Berlino 19 dicembre 1848.

Firmato—Di Wragel.

BRESCIA — È scoppiato un incendio all'albergo del Cavallino. Nello spegnerlo si trovarono armi nascoste ne' letti. I tedeschi si valsero di questo fatto per imporre una nuova contribuzione di 100,000 lire, e praticare infinite prequisizioni ed arresti. Si rinnovò il solito proclama che colpisce d'immediata fucilazione colui che fosse trovato in flagrante.

VIENNA, 23 dic. — Ecco in qual modo parla dello stato d'assedio un corrispondente viennese della *Gazzetta d'Agusta*.

Se il rigore del nostro regime eccezionale va crescendo col rigore dell'inverno, se noi dobbiamo vedere rinnovarsi ogni giorno le persecuzioni, le angherie e gli arresti che già da qualche tempo hanno destato tanto mal umore nel pubblico, saremo costretti a dire che le conseguenze dello stato d'assedio sono funeste quanto lo furono gli avvenimenti che vi diedero motivo. Pochi giorni sono, un vile agente provocatore fece metter prigione il giovanetto Willy Beek, fratello di Carlo, il di cui unico torto era stato quello di fornir caricature al nostro giornale Charivary.—Potrete vedere dal Giornale di Vienna che il Governo militare ha proibito ai Viennesi gli innocenti passatempi dell'inverno e del carnevale: questi inutili rigori indispongono gli animi i più tranquilli.

PARIGI, 26 dic. — La stampa monarchica e semi-monarchica continua senza posa a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea. Leggiamo inoltre nella Presse « Nel dipartimento delle coste del Nord circola una petizione con cui si dichiara ai rappresentanti, che nominandoli s'era intesi dar loro il potere di fare una Costituzione, non quello di perpetuarsi al loro posto sotto il pretesto di fare delle leggi organiche. Si conchiude pregandoli di desistere dalle loro funzioni e rientrare alle proprie case onde lasciare il posto a una vera Assemblea legislativa.

PARIGI, 24 dic.—Leggiamo nell' *Estafette du Soir*:

Circola oggi una voce accreditatissima, ma a cui siamo in forse di prestar fede, sebbene uomini, la cui posizione è eminente, ne attestino l'esattezza. Qusta sarebbe, a loro dire, l'importante misura presa jeri nel Consiglio de' Ministri. La Francia, l'Anstria e Napoli agirebbero di concerto per rendere al papa il poter temporale. Le tre potenze invierebbero alternativamente le loro truppe a tener guarnigione a Roma. Prima sarebbe la Francia incaricata della spedizione.

DARMSTADT, 22 dic. — Il signor Gagerni, non il ministro ha proposto nell' assemblea di Darmstadt che sia fatto un rispettoso invito al Papa di abitare per qualche tempo in Germania.

(*Allgemeine Zeitung*).

LONDRA. — S'è formata una associazione a Liverpool per la riforma finanziera del paese: Il sig. Cobden la presiederà, e la dirigerà: egli propone di ridurre il budget delle spese che oggi è di 55,195.000 sterline alla cifra dell'anno 1835 cioè di circa 45,000,000.

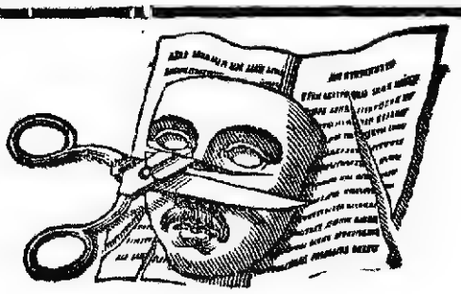
— 23 dicembre — Il vice-ammiraglio Parker lascerà il comando della flotta Inglese nel Mediterraneo.

23 detto — Lord Palmerston ha officialmente comunicato ai Lordi che il Messico ha ceduto agli Stati Uniti d'America la provincia dell'Alta Catifornia.

È probabile che il Congresso di Bruxelles per gli affari d'Italia non si riunisca così presto come si sperava. Si crede che le conferenze non potranno aprirsi prima della metà di gennaro.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 17 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 5



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LA GUERRA AL PELO

Sentite, sentite ciò che mi venne raccontato da un individuo venuto da Napoli; il fatto è grazioso, e merita che voi lo sappiate.

Lo stato della città di Napoli è, al solito, allarmante: ogni via è guardata da un cannone.

In molti punti della città si trovano dei *barbieri regii*, cioè dei barbieri che radono la barba e i mustacci a tutti coloro che la polizia crede sospetti, e ciò solamente perchè portano barba e mustacci.

Quindi succede spesso che mentre qualche baffuto giovinotto cammina per Toledo, si sente susurrare all' orrecchio uno di quei *quondam* soliti *favorisca*, che gli viene diretto da qualche ispettore, ed è costretto ad entrare nella bottega del barbiere, dove il *monsù* con due *zaf* taglia la quistione politica.

Questa è la solita disgrazia dei peli, i quali in politica sono tenuti per cosa d' importanza, mentre noi Siciliani abbiamo per proverbio che i *peli sono peli*. Bisogna dire però che in politica la cosa cammini differente, perchè ad ogni piccolo sospetto i governi muovono la guerra al pelo — Dopo il fatto del quindici maggio in Napoli non si videro più mustacci. Prima del dodici gennaro la polizia di Palermo guardava di mal occhio i baffi. Questo è proprio il caso dell' altro provebio Siciliano: *Ogni pilu ci fa 'impacciu*. Per me però profetizzo che lo star troppo attaccato ai peli farà perdere di vista al re di Napoli le travi come quell' astronomo che per guardare sempre in cielo, cadde in un fosso che gli stava innanzi ai piedi, e che egli non vedeva.

A TUTTI I MINISTRI

Questa mane sono seccatissimo, nè so scherzare: dirò quindi le cose come le stanno.

Voi sapete signori ministri, che quando si è di cattivo umore, non va capello a verso; io debbo interpellarvi.

La vostra gentilezza è tante volte di nocumento — A chi vi parla voi nulla niegate di faccia a faccia, talchè ognuno spera mari e monti... Io potrei assimilarvi a certe persone ... ma il paragone saria poco civile — Però vi assicuro che voi fate un gran male.

Ieri appunto un tale querelavasi che dopo varj mesi di *non dubiti, non dubiti*, non ha ottenuto nulla, e intanto sono più mesi ch'egli trovasi lon-

tano dalla famiglia, e si dispendia, sperando. Alla fine questa fallace speranza si muta in disperazione.

Signori ministri ciò parmi poco costituzionale; chi vi supplica desidera d'essere spicciato o dentro o fuori, o sì o no.

Comprendo bene donde provenga tale *esitazione gentile*..ma signori ministri se le minacce, o le false voci, o i sospetti o altre simili ragioni vi sgomentano, ov'è il coraggio civile? senza coraggio civile nissun ministro potrà attendere al bene del paese.

IL CONGRESSO DI BRUXELLES

In Bruxelles, già ve lo annunziai altra volta, si aperse, o si sta per aprire un congresso per risolvere gli affari d'Italia. Si dice che il duca di Serracapriola vi si recherà per la parte del re di Napoli. Per rappresentare la Sicilia chi si spedirà? A quanto si vocifera, ho inteso dire che si spedirà il duca di Serradifalco. Se così è, la scelta non può essere migliore.

Questo congresso ha fatto mettere in aspettazione tutta quanta l'Europa. I regnanti intendono di rinnovare il fatto del 1815: i popoli temono, ed a ragione di qualche imbroglio perchè da questi intrighi diplomatici non è mai spuntato nulla di buono.

Per me son persuaso che l'esito del congresso sarà una chiappa. Le potenze conchiuderanno di gettar polvere negli occhi ai popoli, onde vender loro vesciche per lanterne. Nel congresso imposteranno le cose come crederanno più a proposito ai loro interessi; indi gl' inviati si ritireranno ai loro regni; i governi faranno proclami di concessioni, di riforme, di costituzioni, e che so io. E poi alla fine? — Alla fine io dico che torneremo da capo, ed i membri del congresso avranno fatto un buco nell'acqua. Io porto ferma opinione che i popoli non possono aspettarsi *altro bene se non* da quei congressi che si tengono nelle piazze, come *quello* che tenne il *popolo* Siciliano al dodici gennaro 1848 nella piazza della Fieravecchia.

Intanto i vapori Francesi ed Inglesi vanno o vengono: chi immagina una cosa, chi ne dice un'altra; e poi alla fin dei conti chi crede saperne più, ne sa il meno di tutti. Basta, aspettiamo: in ogni evento faremo un congresso di piazza, ed avremo la meglio.

AGLI ASSOCIATI DEL REGNO

Carissimi, dovreste sapere che chi si associa alla *Forbice* contrae due obblighi, l'uno di dir sempre bene della gazzetta, e l' altro di pagar puntualmente e senza ritardo; del modo stesso come i monaci, entrando nel chiostro, profferiscono i voti di castità, di povertà, di obbedienza—Intanto i monaci non infrangono mai i voti profferiti, (e questa è una verità incontrastabile) e voi signori associati avete infranto in parte i vostri. Dico in parte, giacchè circa a dir bene della gazzetta non ho che dire, io sono confuso degli elogi, che immeritamente mi si rendono — ma trovo da dire circa al secondo obbligo; giacchè il *Tipografo* sempre si duole che il prezzo dell'associazione spesso spesso *arena non so dove*; e *vorrebbe sospendere* la rimessa de' fogli, del modo come il marchese Guccia quando un padrone di casa non lo paga, gli leva l'acqua.

Ma, si potrebbe dire che il paragone non calzi bene, mentre l'acqua è necessaria, e mancando, il padrone di casa è obbligato a par subito, ma la Forbice non è necessaria. Rispondo con un argomento cornuto — o vi piace la Forbice, o non vi piace; se vi piace, e allora la sospenzione vi farà pagare, se non vi piace, è meglio che non vi si rimettano più fogli, e stareto in pace il Tipografo, e voi.

AL MINISTRO RAELI

Credono taluni che, appena spunta un nuovo ministro, subito esser debba risponsabile degli inconvenienti, che succedono. Io so che chi va oggi al ministero, non è al caso domani di riparare a tutto in un *fiat*; ma ci sono, signor ministro taluni inconvenienti, che coscienziosamente adesso possono imputarvisi. Le vetture corriere sono di continuo

assalite nell'interno dell' isola , e ciò deriva dalla mancanza di una forza che l' accompagni , e dal farle partir di notte.

Intorno a ciò utili provvedimenti ho atteso per più giorni da voi, ed oso dir francamente potersi ovviare a tale sconcio con una semplicissima ministeriale.

Circa alla sicurezza poi di tutta quanta l'isola, finchè non si porterà il ferro alle radici , finchè non si organizzeranno bene, e con tutt' altri principii le compagnie d' armi; finchè non si purgheranno da' furbi ed assassini, di che riboccano, la sicurezza nostra sarà sempre un sogno, una fallace speranza ; dapoichè quando i furti partono da' corpi stessi, che si dovrebbero reprimere, invece di diminuire, denno crescere per legittima conseguenza :

Il sistema attuale con che sono regolate le compagnie conviene che si rovesci, e si vada a tutt'altre forme, a tutt'altri regolamenti, se mai si vorrà la Sicilia unita, sicura, e tranquilla.

PROFEZIA DI NAPOLEONE.

Udiamo tuttodì ripetere la celebre profezia di Napoleone sull' avvenire dell' Europa. Ben pochi però la ricordano, o la lessero mai tutta intera. Eccola:

« Fra cinquant' anni la Francia sarà repubblicana o cosacca. »

« Allora, se mio figlio vivrà, sarà chiamato al « trono fra le acclamazioni del popolo. Se ei non « vivrà più, la Francia ridiverrà *Repubblica*, perchè « nessuna mano oserà più stringere uno scettro cui « nessuna mano potrebbe più conservare.

« La famiglia d'Orléans tiene sempre del Bor« bone , e ne avrà la stessa sorte. A meno che « non s'accontenti di vivere modesta cittadina sen« za aspirare al regno. La Francia sarà repubbli« ca, *e gli altri paesi seguiranno il suo esempio*. Te« deschi , Prussiani , Polacchi , Italiani , Daresi , « Svedesi e Russi *si congiungeranno a lei* in una « crociata a favore della libertà. Essi si armeran« no contro i loro Sovrani, i quali s' affretteran« no a fare delle *concesioni* per conservarsi una « porzione della loro autorità , e prenderanno il « nome di re Costituzionali. Così il sistema feu« dale riceverà l'ultimo colpo, e svanirà al primo « raggio della Libertà, come a quello del Sole la « nebbia dell' Oceano.

« Ma la ruota della Rivoluzione non si ferme« rà lì; chè anzi quatruplerà d' impeto e di pre« stezza. Quando un popolo rivendica una parte « dei suoi diritti , egli s' inebria della vittoria, e « assaporato avendo il primo dolciore della liber« tà, diventa più intrapprendente per conquistar« ne di più. Gli Stati d'Europa saranno forse per « qualche anno in agitazione continua, come lo è « il suolo nel momento che precede il terremoto « — ma la lava poi si sprigiona, e l' esplosione « porta via seco ogni intoppo.

« La *Bancarotta* dell' Inghilterra sarà la lava « che scuoterà il Mondo, divorerà i Re e le Ari« stocrazie, e cementerà la Democrazia. Credimi, « Las Cases, come le vigne piantate sulle ceneri « che coprono i piedi dell' Etna e del Vesuvio , « producono i Vini più deliziosi, così *l' albero del« la Libertà* diverrà saldo , irremovibile quando « metterà le radici in questa *lava rivoluzionaria* « che avrà distrutte *le monachelle*. — Possa Egli « fiorire per lunghi secoli!

« Questi sentimenti ti appaiono strani sulla mia « bocca; eppure non sono simulati. *Io era nato re« pubblicano*: ma il Destino, e l' opposizione del« l' Europa fecero di me un Imperatore!

« Aspetto l' avvenire..... »

NOTIZIE

GENOVA, 29.—Il Comitato di soccorso ai combattenti nella guerra santa , sopra desiderio manifestato dal ministro Buffa, ha stabilito di organizzare una festa popolare a profitto di Venezia. Per questa si darà una gran tombola ad imitazione di quelle che hanno luogo in Romagna, in Toscana e in Venezia medesima. I premj saranno tre, il primo di L. 500, il secondo di L. 300, il terzo di L. 200, le cartelle si vendono a una lira ciascheduna.

ROVIGO, 30 d c.—Per ordine recentissimo del Comando militare è proibito a chiunque di gira-

re nell' interno, alla distanza maggiore di 5 miglia dal luogo di suo domicilio, senza un permesso dell' autorità militare. Sono compresi in quest'ordine anche gl'impiegati; per cui se per esempio un Giudice o un Pretore deve recarsi per oggetto del suo ufficio, anche il più grave, di grassazioni, omicidj ec. dovrà aspettare l'ordine prima di muoversi.

—Nel Veneto per tutto lusso d'ori, di catene e manigli, per ambo i sessi, si portano ora delle catenelle d'orologio di spago; e così orecchini alle signore ec. Si vuol dimostrare con ciò come gli austriaci abbiano già immiserito quelle popolazioni, per cui non rimane ai ricchi che a vendere gli ori che avevano; spogliati come sono dal Governo Austriaco d'ogni danaro in causa delle tasse insopportabili, le quali assorbono oltre il reddito dei fondi.

PIACENZA, 28 dic.—Una corrispondenza dell' *Opinione* dà le seguenti notizie di questa città.

—Convien dire che il ministero *Gioberti* abbia dato una nuova vita già ai varii dicasteri dell'azienda governativa, dappoichè vediamo da alcuni giorni un movimento maggiore anche nelle truppe nemiche che presidiano e opprimono questa infelice nostra città. Non è già che si sia aumento il numero loro, il quale non oltrepassa le 6000; cioè due battaglioni di soldati ungaresi, di sei compagnie ognuno, ed incomplete; tre battaglioni di croati, di cui due di sei, ed uno soltanto di quattro compagnie; due squadroni di ulani, in tutto 210 cavalli; più un 500 artiglieri e un 200 tra pontonieri e genio, con uno stato maggiore piuttosto numeroso. Ma il movimento maggiore che si danno da parecchi dì questi barbari consiste nello attivare con accresciuta energia le fortificazioni che hanno già da mesi incominciate fuori delle mura della città,

La città si addolora per questi apprestamenti militari, e nel timore di una gagliarda resistenza che possa farsi così; ma i buoni, i coraggiosi che sono il maggior numero, confidano in Dio, e nel ministero attuale, che, stando alla risposta data alla deputazione del comitato presentatasi nel giorno 24 e che abbiamo letto con giubilo nell' *Opinione* di martedì, sembra disposto a far un poi più del defunto ministero, che non fece nulla, e ci abbandonò sempre, non ostante le rimostranze fattegli e dalla nostra città, e ripetute volte da quei generosi nostri concittadini, che compongono il comitato di queste povere provincie.

TORINO 3 gen.—Da Alessandria si ha per lettera quasi ufficiale che il quartier generale dell'armata Sarda abbia ad esser trasferito in Vigevano, martedì prossimo.

—Un' alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti generali francesi sta per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano.

VIENNA, 26 dic. — « Col bombardamento di Vienna la rivoluzione è stata abbattuta, ma non vinta. Uno dei ministri, interpellato confidenzialmente sulla durata dello stato d' assedio di quella città imperiale, rispose apertamente: *fintanto che dura la guerra d' Ungheria, non è deciso, l'armata non può lasciarsi alle spalle un nemico.* È questa una prova evidente dello stato minaccioso in cui si trova la Capitale. La gran massa della popolazione bellicosa conserva un profondo rancore, ed anela ad una sanguinosa rivincita della sconfitta d' ottobre, fondando le sue speranze sui Magiari. Se un drappello di 200 usseri di *Kossuth* potesse fare una scorreria sino a Vienna, ventimila viennesi sorgerebbero immantinenti alla rivolta. È questa la facile conseguenza d'una notte profonda troppo lungamente prolungata, del bisogno di libertà troppo lungamente compresso e negato. I Viennesi, che da tanti anni hanno veduto a poca distanza delle loro mura i Magiari combattere colla parola e cogli atti per la libertà, mentre essi ne vanno inesorabilmente privati, congiunsero nel loro pensiero e nelle loro affezioni il trionfo della libertà con quello dei Magiari; quindi le loro simpatie per la causa dei medesimi in marzo, in ottobre ed ora, sebbene gli interessi materiali dell' Austra e di Vienna siano inseparabili dalla completa adesione dell'Ungheria alla Monarchia. »—Una sì triste confessione dello spirito pubblico in Vienna si trova in capo ad una lettera d' un corrispondente viennese della *Gazzetta di Vienna*, lettera nella quale si deplora l'accecamento di quella città sui proprj interessi, e si cerca di dimostrare che il possesso assoluto dell Ungheria è necessario all'Austria per la propria conservazione, morale ed utile per la civiltà d'Europo, avendo la sola Austria la volontà ed i mezzi di coltivare e colonizzare gli immensi e fertili territorj compresi nel regno d' Ungheria, capaci di contenere e nutrire 20 milioni d' abitanti di più che attualmente; alla quale grande opera la razza magiara vien giudicata impotente.

POSEN 15 dicembre — Le truppe russe concentrate sulla frontiera nostra partono prendendo la direzione del mezzogiorno del regno di Polonia. Pochi Cosacchi rimangono sul nostro estremo confine per sorvegliarci. Si crede però che i reggimenti di presidio nella Lituania prenderanno il posto delle truppe partite. Dicesi generalmente che le truppe entreranno in Cracovia per tenersi pronte secondo gli avvenimenti dell'Austria: ma pare probabile che ciò faranno col tenersi soltanto sul confine dell'Austria, prendendovi i loro quartieri.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 18 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 6

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LA DIPLOMAZIA E LA GUERRA

Jeri (16 gen.) il ministero presentossi alla camera per varie ragioni.

Il ministro degli affari esteri annunziò che realmente fu presentato al re di Napoli l' *ultimatum*, e che da lui venne rigettato in massa.

Non sappiamo quali saranno le determinazioni dell' Inghilterra e della Francia in seguito di tal rifiuto. Nel giornale *La presse* è inserita la nota di Cariati, in cui si accennano i motivi della ricusa; tra le altre si allega la protesta della Spagna contro l' *ultimatum*, per certi dritti di successione che la stessa vanta sulla Sicilia—Si augurano taluni che le due potenze mediatrici colla forza obbligheranno il Borbone ad accettare l'*ultimatum*—Altri credono che le due potenze, deponendo il pensiero della pace, lasceran che la quistione si decida colla spada, e staran come neutrali spettatrici.

Io confesso ingenuamente di aver perduto la bussola: son tante e sì svariate le contradizioni che veggo nell' attual diplomazia! Mentre la presidenza di Luigi Buonaparte fa da un canto sperar molto all'Italia, ed anche a noi, dall' altro lato la notizia della *lega sacra* tra Francia, Austria e Napoli per rimettere il Papa sul trono, fa credermi altrimenti—Una lega secondaria può benissimo nascondere il germe di qualche intrigo politico sostanziale!

Il congresso di Bruxelles poi potrà riuscir fatalissimo alla causa dei popoli, come lo fu quello del 1815 tenuto in Vienna. Ma sento adesso una voce che mette in forse la riunione di quel concongresso per effetto della protesta dell' Austria di non voler cedere un palmo di terra nell'Italia: saria la miglior cosa! La guerra Europea può salvare l' Italia dalla tempesta, che la minaccia! o per lo meno la detronizzazione di Ferdinando II. Finchè l' Italia dovrà combattere con lo straniero e col nemico interno, la sua condizione difficilmente potrà migliorare!

Il ministro delle finanze lesse nella Camera la rinunzia sua presentata al Presidente del Governo. La principal ragione che a ciò fare lo spinge è la proibizione di potere invertire parte del mutuo coattivo nelle spese ordinarie — Io comprendo da ciò qual sia lo stato della finanza: ma non credo sia tale da fare ritirare il ministro — Già a questo punto non è giusto che più si ritiri alcun ministro; tutti restar debbono ai loro posti nell'ora del pericolo! manifestino apertamente i bisogni dello stato, e la nazione saprà provvedervi ma non buttino in faccia al popolo il portafoglio.

Le tasse ordinarie non bastano per coprir le ordinarie spese: ma che perciò?..In quale nazione non si vede al presente simile sconcio? Il re di Napoli, la Francia, Venezia, han dovuto ricorrere a mezzi straordinarii fin per provvedere agli ordinarii bisogni; e circa a Venezia chi nol sa come esauriti quasi tutti i mezzi interni, si cava profitto fin dalle contribuzioni del Piemonte, di Genova, della Toscana, di Roma?

La Sicilia vuol guerra, e guerra sola; molti sacrifizii ha sostenuto sinora, nè stancherassi mai del sostenerne più oltre. quand'anche dovesse consumarli tutti purchè si scacci il nemico, e purchè si allontani dalle sue sponde il flagello, che la minaccia. Quindi se necessità richiede che debba ricorrersi ad un secondo mutuo coattivo per gli ordinarii bisogni, vi si ricorra pure, si tassino anche le persone di mediocre fortuna non comprese nella nota precedente; scenda la cifra ad una, a due onze e si riduca ad un sistema di quasi contribuzione per tutta l'Isola. Ma il Ministero pensi ad armarci, e presto e l'armamento proceda, ad ordine di neccesità, cominciando dalle munizioni prima, e da' fucili, e da' cannoni, e dalla truppa. Che importerebbe alla Sicilia aver vapori, se mancassero le munizioni, i fucili?...

NOVELLA

È un curioso espediente, che vengo a narrarvi, una bizzaria veramente originale.

Gli individui rinchiusi nelle prigioni giurarono di essere onesti, ma con tutto il giuramento fra loro mancò un dodici tarì. — Di ciò avvertito il capo camorrista, cominciò a far fracassi, a rimproverarne l'autore ma senza conoscerlo, poi disse—signori miei—Credea che nissuno avrebbe osato infrangere il nostro giuramento, ma poichè uno scostumato ha commesso questo delitto, è giusto che si conosca e lo conosceremo — Io tengo un gallo; chiuderò questo gallo dentro una pentola: ognuno toccherà la pentola e il gallo col suo canto ci farà palese il delinquente—Così fecero — si spense il lume — il primo capovolse una pentola tutta annerita col fumo, tutti la toccarono, ma il reo non toccò, nè si intese il canto del gallo—Si riaccese il lume, e il capo volle vedere le mani di tutti, e le trovò affumicate, meno quella del reo... quindi rivolto a lui.—Tu, gli disse, tu sei lo scostumato, e ciò detto gli intimò la restituzione della somma rubata, ed una pena condegna.

Non è questo un metodo originale per scoprire i reati?

LA BENEDIZIONE DE' CAVALLI

Ieri fu la festa di S. Antonio, ed al solito ci fu la benedizione dei cavalli, i quali si vedeano tutti coperti di frange di fettucce, di fibie, di fasce tricolori ecc. ecc. e salivano, e scendevano per Toledo — Già non è una gran cosa il veder cavalli per Toledo, se ne veggono tutto giorno, ma non sempre si veggono in pompa — E poi pria del 12 gennaro i cavalli ornavansi in ben altra guisa; ma adesso il loro abigliamento suol essere tricolore!

IL 12 GENNARO 1849 IN SIRACUSA

(*Art. comunicato*)

Il primo anniversario di nostra felice rivoluzione, quando la magnanima a guerra Palermo di morte sfidava e attaccava il despoto di Napoli, quando in un giorno le armi del popolo, e la elevazione del più augusto dei Comitati rivoltuosi proclamavano l'indipendenza e la libertà Siciliana fu solennizzato in Siragusa.

Alle ore 11 a. m. tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche convennero in gran gala al Palagio Comunale, nel Palagio del Popolo, donde partirono con un cordone militare al Duomo a cantar l'Inno delle grazie al Datore supremo di nostra cristiana e civile redenzione. A mezzo giorno in punto i forti tirarono 48 colpi di cannone, onde rammentare l'anno di nostra liberazione. La Guardia Nazionale, le truppe, i corpi d' ogni arma convennero a schierarsi al Foro della marina e salutarono coi pezzi di campagna la nostra ban-

diera con triplice scarica, ove s'alzò il grido *Viva l'Indipendenza e la Libertà Siciliana*; *Viva l'Italia.*

Furono addobati tutti i luoghi pubblici e illuminati, i privati li ornarono d' arazzi e di bandiere nazionali. Il teatro fu rallegrato di triplice illuminazione, si cantò negl' intermedî dell' opera un inno all' uopo , cui le autorità ed il pubblico assistirono all' inpiedi.

Ai due lati della Cicloide furono spiegate due bandiere nazionali guardate da bassi uffiziali della Guardia Nazionale. Non può descriversi l' entusiasmo, l' ordine, la tranquillità, la gioja del popolo!

Generoso popolo Siracusano , che più d'ogni altro hai sofferto le feroci oppressioni del più codardo degli uomini del più brutale dei tiranni, questa gioia fu tua, e sarà per felicitare gli ultimi fasti che la storia ci svolgerà nel consolidare nell' ultima lotta per sempre i destini di questa terra eroica e gloriosa.

UN SI DICE

Tra le tante notizie che mi hanno recato voglio darvene una che io non vi garantisco , ma che, stando alla fonte d'onde l'ho attinta, spero potere esser vera , ed in breve sentirla confermata dai giornali.

Secondo questa notizia in Vienna si è operata una contro reazione. I Viennesi stanchi di soffrire l'oppressione tirannica del nuovo governo perfettamente seguace del primo, si sarebbero rivoltati. In questa seconda sollevazione i soldati avrebbero avuto la peggio, restandone parecchi di essi morti. Anche taluni soldati Ungheresi sarebbero rimasti soccombenti nello attacco dato loro dal popolo Viennese.

Questa notizia però , di cui ognuno conosce la grandissima importanza, merita conferma, poichè attualmente non è che un *si dice*.

I CONTRABANDI

Signor Ministro della pubblica Sicurezza , che la finanza nazionale debba essere angustiata , io me ne persuado: questa è la sorte di tutte le finanze nazionale d' Europa. Ma che debba essere rovinata la finanza comunali, questo non può assolutamente entrarmi nella zucca.

Mi direte voi—Ma che ho che fare io colla finanza della Comune di Palermo ?—Sì signore, voi ci avete tutta la relazione. Voi sapete benissimo che la finanza Comunale si compone in massima parte di dazii comunali sui generi di consumo. Ma sapete voi che questi dazii comunali attualmente non fruttano alla comune di Palermo neanco la terza parte di quello che dovrebbero dare, atteso l'enorme aumento del consumo? E questo perchè ? Per i continui ed innumerevoli contrabandi che succedono, e che hanno rovinato il patrimonio comunale già da molti mesi , senza che ancora siasi potuto , o per meglio dire, senza che ancora siasi voluto trovare un rimedio. Sì, signor Ministro, io dico che il rimedio non si vuol trovare, perchè se veramente si fosse pensato a togliere questo male, a quest'ora la Comune avrebbe altre risorse, e non si troverebbe in quello stato lagrimevole in cui si trova.

Signor Ministro , la causa di tanto male non potete ignorarla, e quindi io mi dispenso del trattenermivi sopra. Riflettete che , se voi volete , i mezzi non mancano onde riparare a' danni ulteriori. Togliete di mezzo gli umani riguardi; bandite le mezze misure, e siate certo che il popolo benedirà il vostro nome.

TUTTO IL MONDO È PAESE

Tempi addietro un giovine Palermitano stanco di sentire i lamenti generali per lo *componende* che succedevano, e annojato dello stato di guerra alla quale ci posero il nostro paese, pensò , onde ritrovare la quete, di andarsene in Genova.

Appena giunto nella Capitale della Liguria successe ivi un conflitto tra la truppa regia , e la Guardia Nazionale. Allora il nostro concittadino vedendo che Genova non faceva per lui , se ne andò in Livorno. Ma giusta la sera del suo arrivo, vedete che combinazione, il locandiere lo avverte di non uscire l' indemani mattina perchè doveva aver luogo una forte dimostrazione, la quale successe di fatti.

Il povero giovine disperato per la disgrazia che lo perseguitava, si propose di andarsene a Roma, supponendosi che ivi avrebbe goduta una perfetta tranquillità, senza timore di tumulti. Ma la stella sua maligna lo perseguitava, e non aveva egli ancora dimorato in Roma una settimana, che succede la dimostrazione popolare, ed il Papa se ne fugge verso Gaeta.

A questo punto il giovine vedendo che attualmente tutto il mondo è sossopra perdette ogni speranza di trovar di meglio, e pensò di ritornarsene fra noi. Egli ritrovasi ora in Palermo, e nel mentre confessa che tutto il mondo è paese, non può però negare che noi godiamo al paragone degli altri stati una perfetta tranquillità.

DEBITO DELL'EUROPA

I debiti dei varii paesi d'Europa, si possono classificare in cifre tonde, come seguono:

Gran-Brettanna. Sterline (1)	L.	860,000,000
Francia	»	320,000,000
Olanda.	»	160,000,000
Russia e Polonia . . .	»	110,000,000
Spagna.	»	93,000,000
Austria	»	84,000,000
Prussia.	»	30,000,000
Portogallo.	»	28,000,000
Napoli.	»	26,000,000
Belgio	»	25,000,000
Danimarca	»	18,000,000
Sicilia.	»	14,000,000
Stati della Chiesa . . .	»	13,000,000
Grecia	»	8 000,000
Baviera	»	3,000,000
Bremen	»	600,000
Francoforte	»	1,000,000
Amburgo	»	1,400,000
	L.	1,785,000,000
Debiti non enumerati	»	215,000,000
	L.	2,000,000,000

(1) Una Lira Sterlina equivale a 25 fr. circa.

Richiedenti un'annua provvigione ascendente a L. 100,000,000 per interessi, oltre 20 o 25 milioni almeno di lire por spese di riscossione, amministrazione ec.

NOTIZIE

NAPOLI — Luciano Murat lavora sott'acqua. In Napoli la polizia ha stracciato dalle cantonate più volte diversi proclami che il figlio di Gioachino Murat indirizza al popolo napolitano, incitandolo ad una sollevazione generale. —Il governo napolitano, come sapete, si trova sin da molto tempo addietro avere imposto un fortissimo dazio sul tabacco tanto da naso, che da fumo. Or bene, i liberali napolitani, per privare la finanza regia di questo lucrosissimo introito, hanno fatto proponimento di non fumare più, chiamando *realista* chi fuma. Voi sapete che nella fine del secolo passato i realisti si conoscevano al codino, quasichè la prova di fedeltà in quei tempi consistesse nella coda. Ora invece i realisti si conoscono al fumo del sigaro.

Questo ritrovato è veramente bizzarro, e mi si racconta che in Napoli sono successe diverse risse tra *fumatori*, e non fumatori.

CIVITAVECCHIA — La flotta Francese del Mediterraneo è giunta in Civitavecchia. Scopo di tale apparizione di flotta si vuole essere il timore che i Tedeschi volessero invadere il territorio Romano dalla parte di Ferrara e Bologna.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 19 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 7

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

RIVISTA MINISTERIALE

Oh lasciate che io entri un pochino nel ministero, perchè è molto tempo che non passo una rassegna. Ora però questa rassegna si rende necessaria, perchè le opinioni del pubblico intorno al ministero sono tanto, e tanto diverse, che chi vuole entrarvi vi ritrova proprio la torre di Babele. Taluni veggono il precipizio nel cambiamento del ministero; tali altri gridano che bisogna ad ogni costo cambiare ministri. Per me, purchè facciano quel che debbono fare, trovo indifferente che lo facciano o i presenti, o i futuri ministri. Ma quì sta il *busillis*, qui sono le contradizioni. Aspettate adunque che io ve li esamini uno per uno.

Incominciamo dal ministero delle finanze.

Il ministro Cordova diede la sua rinunzia, e gli venne accettata dopo qualche contrasto. Voi direte: Perchè rinunziò? Qui mi perdo.

Cordova amministrò bene, e nessuno può metterlo in dubio: egli coll'ingegno suo fece sì che la finanza prosperasse. Il pubblico era contentissimo dell'amministrazione di Cordova. Dunque perchè rinunziare? Dice il proverbio che l'impossibile non possono farlo che due, Dio, e i villani, quali, come ben sapete, invece di dire, *farò tutto il possibile*, hanno l'abito di dire, *farroggiu l'impossibili*. Se il nostro stato finanziero è un poco angustiato (ma non però più di quanto siano angustiati tutti gli altri stati d'Europa) qual colpa ne ha Cordova, e qual motivo ne dovea egli trarre alla sua rinunzia?

Ora è già subentrato il novello ministro delle finanze; ma se non c'è denari credete forse che il nuovo ministro abbia l'abilità di farli scaturire dalla terra, come l'acqua al tocco della verga di Mosè? Il nuovo ministro altro non potrà fare che mettere a tortura l'ingegno suo e cavarne fuori ritrovati più o meno felici, onde procurare alla finanza mezzi da occorrere ai bisogni dello Stato. Ma questo stesso lo faceva mirabilmente Cordova, e tutti gl'impiegati in ogni quindicina non si presentarono mai invano alla porta della *cassa d'argento* per aver pagati i loro soldi,

Che potrà fare di più il successore? Anzi io voglio dire, lo farà egli? costui non ha ancora fatto il suo *debut*, cosicchè noi perdiamo il certo per l'incerto.

Cordova adunque non potè rinunziare per intima convinzione che un altro potesse più di lui giovare alla finanza, ovvero perchè credeva il pubblico fosse scontento del fatto suo.

Ma se queste ragioni non poterono indurre Cordova alla rinunzia, non resta altro a supporre che

egli abbia rinunziato per debolezza d'animo. Noi sappiamo che qualcheduno ha buccinato su tal proposito cose che stentiamo a credere; ma ignora egli forse il signor Cordova che chi si mette alla cima di una rivoluzione ha già fatto antecedentemente esito di tutto? Noi non possiamo non biasimare altamente questa condotta di debolezza, che, lo diciamo francamente, non ci saremmo aspettata da un uomo che avea dato mostra di tanta fermezza. Cordova abbandona il portafoglio in un momento in cui la Sicilia ha bisogno di un uomo di sperimentato valore, e questo egli lo fa per debolezza....Il signor Cordova ha perduto in un momento il frutto delle sue straordinarie fatighe di quattro mesi.

Affari esteri. Torrearsa è l'uomo che deve necessariamente stare alla testa del ministero, perchè egli è l'uomo della rivoluzione, egli è l'uomo che lasciò un immenso vuoto nella *Camera dei* Comuni allorchè abbandonò il seggio della presidenza. Ma taluni gridano che non fa nulla. E che vorreste che facesse? Se la nostra politica fu iniziata male, la colpa non è sua, ed ora non potrebbe cambiarsi senza rovinare la Sicilia. il primo passo falso ci ha tratti in un sentiero spinoso, ma ora bisogna proseguire il cammino per terminarlo, e non può farsi un salto. — Ma l' Inghilterra e la Francia non ci hanno riconosciuto — E siamo noi forse tanto grandi da potere ottenere forzosamente il riconoscimento di quelle potenze? Possiamo noi fare con esse quello che la Francia fece un mese addietro col Bey di Tunisi? Noi possiamo far la guerra al Borbone, ma dalle grandi potenze bisogna ottenere il riconoscimento dietro lunghi travagli, e sola colla forza del nostro dritto. Ma voi sapete bene che il dritto non è argomento troppo debole allorchè contrasta col cannone, e quindi in queste materie non bisogna correre a precipizio, e devesi lasciare che la forza degli avvenimenti mostri alle potenze la necessità di fare eco ai dritti nostri.

— Ma Alberto Amedeo ancora non viene — E non è forse questa una conseguenza del non riconoscimento? Credete voi che Alberto Amedeo voglia venire senza essere prima riconosciuto dalle grandi potenze? O vorreste che Torrearsa lo facesse venire così alla *sans-facons*? Quando è così non manca altro che il ministro degli affari esteri faccia costruire un pallone aerostatico, e con esso ci procuri il bene della venuta del Duca di Genova.

Guerra — Qui scissure, e dispareri. Tutti convengono nel lodare il patriottismo e la fatiga incessante di La Farina, ma non tutti lo credono adatto a disimpegnare il portafoglio della guerra.

Ciascuno coll'arte sua, dicono taluni: per la guerra ci vuole un militare vecchio. La Farina lavora, ma lascia molte cose indietro, appunto perchè non è dell'arte. Altri invece sostengono che per fare il ministro della guerra è sufficiente avere una buona dose d'ingegno, di operosità, e di amor patrio.

In verità io non saprei risolvermi. La ricetta di questi secondi se si potesse ottenere mercè uno dei soliti *misce e bollisci*, allora la cosa andrebbe a maraviglia; ma il guajo è che da un'arte difficilmente si può passare ad un' altra senza fare pasticci. Ma La-Farina pasticci ne ha fatto? — *Grammathici certant.*

Dall'altro lato poi stando alle capacità nazionali che offre attualmente la Sicilia, non saprei conchiuderne che il Ministro La-Farina possa meglio rimpiazzarsi. Militari vecchi Siciliani non ne abbiamo; Orsini ha disimpegnato bene le sue funzioni; ma come Ministro della Guerra sarebbe forse migliore di La-Farina? Anche questo è un problema.

Resterebbero due partiti, o di chiamare fra noi Orlando il Generale di artigliaria, o di affidarsi ad uno straniero. Ma sono da tentarsi questi due espedienti?

. . . . . Al popolo
L' ardua sentenza.

Interno e Sicurezza. Questo ministero è stato lo scoglio di tutti i Ministri. Chi più chi meno hanno fatto fiasco tutti. Il nuovo Ministro farà fiasco anch' egli?—L' evento lo proverà.

Della Giustizia e dei Lavori Publici non giova tener conto, perchè non sono ministeri che nei momenti attuali interessano vivamente la rivoluzione. I lavori dormono, i Tribunali sonnacchiano, quindi per ora possiamo ritenerli come Ministeri *in partibus*.

UN RITARDO DANNOSO

La commessione destinata alla distribuzione del mutuo ha impiegato moltissimo tempo nelle sue sedute, senza avere ancora dato alla luce il risultato dei suoi lavori. Intanto, com' è solito a succedere in simili circostanze, gl' introiti ordinarii non danno quanto dovrebbero dare, perchè molti si esentano, o almeno ritardano il pagamento delle imposte, perchè si abusano della posizione del paese, quasicchè i denari del mutuo servir debbano a soddisfare i bisogni ordinarii dello stato.

Inoltre nella incertezza in cui tutti i proprietarii si trovano di essere tassati, aspettando la prossima pubblicazione della *nota dei contribuenti*, hanno attrassato tutti i loro pagamenti, cosicchè anche il commercio da questo lato ne risente gravissimo danno per la niuna circolazione del numerario.

Queste cose, noi lo ripetiamo, sono solite succedere in simili circostanze: ma la commissione che dovrebbe saperlo, perchè non sollecita i lavori? L' incertezza produce uno incaglio notabilissimo nel commercio, e la finanza a cui vengono meno in parte i redditi ordinarii, non vi può di poter supplire coi mezzi straordinarii.

Noi siamo persuasi che la commissione ha dovuto superare moltissimi ostacoli, per le ragioni che qui sarebbe superfluo riferire: ma dall' altro lato poi noi crediamo che qualunque siano questi ostacoli, dovrebbe essere ormai il tempo di finire i lavori delle distribuzione, perchè il ritardo è per ogni ragione dannoso.

LA RIPULSA

Jeri vi dissi una parola in fretta sul conto della Spagna: adesso sento l' obbligo di dirvene altre quattro sullo stesso soggetto.

I plenipotenziarii Anglo-Francese presentarono *l' ultimatum* a monzù Ferdinando, dicendogli—Via sig. Ferdinando, fate la pace colla Sicilia! che sono queste pettegolezze?... non fate ridere la gente, accommodiamo la cosa alla meglio; anzi l' Inghilterra e la Francia per bocca nostra vi fanno sentire che voglion pace, e vi propongono talune condizioni, e vi assicuriamo che con queste condizioni potrete stare benissimo al condizionato.

Fu allora che Ferdinando disse ai plenipotenziarii—Signori le condizioni sono scritte?

Ed i plenipotenziarii risposero—sono scritte.

—Date a me; ripigliò l'onorevole preopinante Bomba, ciò chè è scritto, leggere si vuole— (E qui si pose a leggere: leggendo leggendo faceva il muso duro, ed alla fine mansueto mansueto come una pecorella disse:)—scusate carissimi plenipotenziarii scusate, io non posso servirvi: da mia parte contentissimo; mi accommoderei volentieri alla volontà della illustrissima Francia, e della colendissima Inghilterra; ma si ci oppone il dritto de' terzi.

—Dritto de' terzi?

—Sì Signore, dritto de' terzi—Sappiate che la Spagna ha un certo dritto di successione sulla Sicilia, lontano, lontano si, ma sempre è dritto; quind'io non posso andar tutto in contrasenso del dritto Spagnolo; ne volete sapere di più? la Spagna mi ha fatto una protesta di non acconsentire volete saperla?

—Lasciate via questa Spagnolata.

— Che Spagnolata e Spagnolata! è una protesta sanguinosa! ecco, leggetela!...

—Non occorre di leggerla;

—Ma fatemi questo piacere: leggetela!

—Voi volete, o non volete accettare *l'ultimatum*?

— Io accetterei volentieri, ma eccoci qui con la protesta Spagnola... leggetela!

— Abbiamo capito, voi non volete accettare, e portato per protesta quella Spagnolata,

—Ah: perdonate! voi non mi conoscete.

—Sì vi conosciamo,

—No!

—Sì!—Addio Re Bomba

— Mediatore addio!

IN QUARANTENA

Ecco altra volta la notizia della rivoluzione di Calabria; Si dice essere arrivata una barca (non so se sia la barca di Caronte) portando questa bella notizia.

O rivoluzione di Calabria, e quando sarai ve-

ra?...di giorno in giorno sempre o in un modo o in un altro ci viene recata, e spesso spesso

Ce la dipinge
Ce la figura
La nostra cieca
Credulità...

Ossia tanta credulità cieca non l'abbiamo noi: l'avevamo un tempo, adesso pare che se pria non vediamo e tocchiamo, non crediam nulla.

Questa specie di scetticismo ci costa molto, ci costa una serie di pillole ingojate ; ma suol dirsi che dall'ordine nasce spesso il disordine, dalle tenebre uscì fuori la luce, e chi sa se dalla menzogna non uscirà qualche volta la verità?..Del resto per ora mettiamo tutto in quarantena la sola, la vera notizia è una, cioè la guerra vicina, nè credo che esser ci possa chi nutra ancor la simpatia per le diplomatiche credenze!

E giacchè siamo alla diplomazia, io ve l'ho detto ho perduto la bussola ; e a parer mio finchè non usciran fuori i diplomi (non parlo de' diplomi della laurea) nissun diplomatico potrà legger chiaro nella diplomazia.

Già tutte le diplomazie hanno avuto il vizio di esser misteriose, di non farsi capire (tolta la nostra che si capisce anco da' cani e da' gatti!) ma finchè era il tempo dell'aristocrazia, e va bene, la diplomazia poteva esser sostenuta , non accessibile ecc. ecc. ma ora che l'aristocrazia fu abbattuta la diplomazia dovrebbe esser popolare, nota a tutti democratica e che so io...come la nostra!

IN CORSO DI STAMPA

Dalle ultime notizie ricevute da Napoli si confermano le apprensioni ed i timori del Governo Napolitano per una spedizione Romana sopra gli stati di Napoli. Gran parte delle truppe regie , secondo queste ultime notizie , si è concentrata nelle frontiere.

Il Re di Napoli va e viene da Gaeta continuamente. Quasi ogni giorno ha degli abboccamenti col Pontefice. I Ministri fanno anch'essi continui viaggi in Gaeta. La diplomazia estera è tutta in movimento presso Pio IX.

Ognuno in somma cerca tirarselo dalla parte sua.

PIEMONTE — Tra le frontiere della Lombardia e del Piemonte ha avuto luogo un'attacco tra il popolo ed i Tedeschi; non se ne conoscono i dettagli — È già interamente cessata ogni comunicazione tra il Piemonte e la Lombardia — Radetzky fortifica le sue frontiere lungo il Mincio e minaccia di ritornare alla guerra — Però si dubita ch'egli sia debole, e costretto a rimandar truppa in Austria.

— Si assicura come notizia officiale che, dopo piccoli attacchi, in cui gli Ungheresi sieno rimasti perditori, abbia avuto luogo una gran battaglia in cui lo esercito austriaco sia stato sconfitto — Si dice che la perdita de' Tedeschi sia stata di 25 mila tra morti e feriti.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 20 gennaro 1849 — Anno 2° — Numero 8

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LA SCOMUNICA

Avete inteso la gran chiappa regio-papale ? Pio IX ha mandato la scomunica a tutti coloro che fanno parte della costituente. Diavolo! mi direte voi, scomuniche al 1849? Non è possibile— Sì signore, possibile, possibilissimo; tanto possibile quanto è successo. Che ne volete? il mondo è formato così: vi sono certi periodi che ritornano, e con esso ritornano tutte le cose che non dovrebbero ritornare. Anche la moda è così: cinquant'anni or sono si usavano i gilè alla baronale; oggi si usano i medesimi gilè, ma invece si chiamano allalion.

Noi tutti ci avremmo immaginato che il tempo delle scomuniche era passato; ed ecco ora tutto ad un tratto spunta fuori Pio IX che vi scomunica la costituente, i costitutori, i costituiti, con tutti i loro annessi e connessi, e fra poco vi scomunicherà anche le costituzioni. Queste cose, che ora dovrebbero essere fuor di moda, appartenevano al medio evo, insomma ai tempi barbari; e frattanto le veggiamo spuntare come un fungo nel secolo dei lumi. Chi sa se fra poco non vedremo le giostre, i cavalieri erranti, i paladini di Francia, i crociati, e tutte quelle altre filastrocche dei tempi buj?

Che ve ne pare di questa uscita di quarto di Pio IX?—Pio IX dopo essersene volontariamente andato da Roma; dopo di avere rigettato villanamente la deputazione che lo pregava di ritornare in Roma, scomunica la costituente. Ma bisogna dire che Pio IX sia andato fuori dei gangheri. Egli non vuol distinguere che in lui si concentrano due persone distinte e separate: che il popolo Romano lo venera come capo della chiesa, ma come sovrano non vuol più saperne. Nulla di tutto questo. Pio IX fa servire la stola per vendicare le offese fatte alla corona.

In questo modo la sbaglia di genere, numero, e caso; poichè non so quanto effetto possa produrre questa scomunica, dopo le benedizioni impartite al Borbone, ed alle truppe di Napoli che hanno fatto la guerra fratricida.

Insomma, a quello che prevedo, Pio IX è stanco di sopportare il doppio peso del papato e del regno, e vuole spogliarsi del secondo per rimanere solamente Pontefice. Questo per altro dovrebbe essere il partito più savio, e più legale. Pio IX che è tanto stretto amico di Ferdinando Borbone dovrebbe conoscere la legge della duplicità degl'impieghi e quindi dovrebbe abbandonare il regno, per tenersi il papato, perchè in questi tempi di

strettezza generale la finanza non può pagare due soldi così vistosi.

Però sembra che i Romani siano disposti a mettere il *si loca* nel governo Romano, e scegliersi un capo a cui sia lecito mischiarsi negli affari terreni, perchè, come ben sapete, i preti non possono occuparsi di cose mondane, ma debbono unicamente interessarsi degli affari di religione. *Regnum meum non est de hoc mundo.*

Anzi a questo proposito mi reca grande meraviglia come il dritto canonico, che proibisce ai sacerdoti l'esercizio di qualunque arte o mestiere, non abbia interdetto ai capi della chiesa il dritto di regnare, che è la quintessenza di tutte le male arti riunite insieme. Ma poi dall'altro lato mi taccio pensando che il Pontefice nel dritto canonico è il *judex in causa propria*.

Speriamo che quanto prima avrà luogo questa importantissima operazione chimica che separerà due cose che per loro natura non dovrebbero e non potrebbero stare congiunte, e che la prepotenza del dispotismo ha solo tenute strettamente legate per tiranneggiare più *paternamente*.

Ma, piano, sento dirmi, piano signora Forbice, non ve la pigliate col Papa, perchè correrete rischio di spernarvi con una scomunica...—Questa è una idea tristissima

. . . Che il cor mi preme
Già pur pensando pria ch'io ne favelli.

Già Pio IX non potrebbe avere il cuore di scomunicare la Forbice, la quale l'altro giorno gli fece la profezia...e pare che la profezia vada verificandosi a poco a poco...

ANNIVERSARIO IN CALTANISSETTA

Il 12 gennaro in Caltanissetta fu festeggiato solennissimamente e col maggiore entusiasmo del mondo. Allo spuntar dell'alba il suono a stormo de' sagri bronzi, e lo sparo di grossi mortaletti annunziarono la gioja del festeggiamento e la gloriosa rimembranza del 12 gennaro 48. A mezzo giorno il Commissario Generale del Potere Esecutivo con tutto il corteggio si recò alla Cattedrale ove vi fu gran Tedeum e ringraziamento di grazie all' onnipossente per la riconquistata libertà. Disciolto si poi il corteggio ed uscito fuori in mezzo alla banda musicale dell'Ospizio Infatile ed a quella nazionale fu salutata con lo sventolare di molte bandiare, e farcioletti tricolori gridando a più non posso.—*Viva Palermo—Viva Sicilia—Viva la fratellanza. Morte al Borbone.*—Alla ore 22 fece bella mostra la Guardia Nazionale nel piano dei Capuccini. La sera a dar compimento di si fausto giorno da bravi giovani dilettanti venne cantato un inno tutto democratico scritto appositamente da un giovane caro alle lettere, e con Musica del Maestro Balordo. Seguì poi una bella produzione recitata da bravissimi dilettanti, ad ogni strofa però un diluvio di farcioletti, un batter fragoroso di palme, ed eccessi di voci. Il teatro era bene adornato di bandiere, trofei strumenti guerrieri, ed illuminazione a cera Una generale illuminazione ebbe luogo in tutto il paese.

G. Dagostino

LA PREVEGENZA

L' ha capito, l' ha capito! che ci possiamo fare?.. Ferdinando l'ha capito, ecco la ragione vera per cui egli rifiutò *l'ultimatum*—Ma diciamolo tra noi, come non rifiutare *l'ultimatum*, con la certezza che la Sicilia dovea rifiutarlo?... come non rifiutare *l'ultimatum* dopo il giuramento delle nostre camere, e di tutto il popolo Siciliano di non voler nè bombe, nè bombicello ?.. e di farci seppellire piuttosto che transigere?..

A dirla schiettamente mi dispiace molto che il disonorevole precipinante Bomba pensò di rigettare l'ultimatum!... che volete?... saria una bella cosa quella di fargli uno smacco.

Ma se non questo, ne avrà un altro più considerevole, considerevolissimo, che lo farà restare in una dolorosa considerazione. Ma quale sarà questo smacco?.. lo dico, o non lo dico?.. per oggi non mi sento disposto a dirlo... per altro, è un secreto; ma quando finerà il tempo della secreteria (non di quella del ministero) allora vi dirò tutto.

L' ECCELLENZE

Ma del 12 gennaro in qua ci è stata una smania distruttiva! si distruggono troni, si distruggono baluardi... si distrugono anche l' *eccellenze*!

A Firenze i ministri ricusarono il titolo di *Eccellenza*, e ve lo dissi altra volta; sento adesso che nel Piemonte ed in Roma i ministri hanno seguito un tale esempio.

Ma in fede nostra, non è una gran chiappa? vedete che pretenzione! per il fumo di esser chiamati ministri democratici, si levano una si bella prerogativa, un titolo che dà una certa gravità alla persona, un titolo senza del quale non mi pare, che un ministro sia ministro— Vedete che inconveniente! in questo modo un facchino va dal ministro, e con quel *lei*, *ella* e che so io pare che il facchino ed il ministro siano fratelli, siano la stessa cosa (mentre chi sale al ministero si eleva dalla classe comune) Egli è vero che il ministero deve essere democratico, ma tanto tanto poi no!

Lode dunque al nostro ministero, immensa lode, per non essersi voluto spogliare di questo titolo, che volete?... ogni individuo ha il suo amor proprio, ogni individuo ha la sua passione, e quel sentirsi dare dell' *Eccellenza* fa gran piacere.

Difatti quando i cocchieri ad un D. Silvio danno dell' Eccellenza, del signorino ec. ec. quel D. Silvio invece di dargli due tarì, gliene da quattro.

Egli è per questo chè in Sicilia si da l'eccellenza anche ai cani ed ai gatti!

Ora se anche i cani ed i gatti godono di tal prerogativa, perchè non dee goderne il ministero, perchè i nostri ministri se ne debbono spogliare, come se ne spogliarono i ministri Fiorentini, Piemontesi, Romani?..

Per me, dite quel che volete, io dò loro ragione, e se venisse agli stessi questo pensiero; io glie lo caccerei come una tentazione.

I PROMESSI SPOSI

I Don Abbondi della Prussia debbono trovarsi in grandi imbarazzi. Mi spiego meglio. Voi già sapete (secondo ma voi sapete sempre tutto quello che dovete sapere) voi dunque sapete quello che accadde al povero D. Abbondio. Lucia doveva fare la concessione della mano a Renzo, e mentre Renzo aspettava la concessione della mano, D. Rodrigo pretendeva un'altra concessione, quella del core. D. Abbondio posto fra D. Rodrigo e Renzo si trovò come fra Scilla e Cariddi, come Lord Minto quando facèva il mediatore. Il fidanzato pretendeva la concessione dalla fidanzata, e D. Abbondio non poteva celebrare il rito por paura di D. Rodrigo che ispirava verso il lago di Como la stessa simpatia che ora v' ispira Radetzky, ed intanto la povera Lucia dei *Promessi Sposi* pativa tutti gli strazi che patisce la Lucia di Donizetti quando capita in bocca a certi dilettanti.

Ma torniamo ai D. Abbondi di Berlino.

Il caso è quasi identico a quello del deputato Manzoni.

In Prussia lo statuto si occupa del matrimonio. Il nostro certo coso non lo fa, or nell' articolo *tot* dello statuto prussiano si prescrive: *che il matrimonio civile deve precedere la cerimonia religiosa*. I curati, come il celebre D. Abbondio, si prevalgono di ciò per rimandare non benedetti *i promessi sposi* impazienti.

Questi, secondo lo statuto, si rivolgono agli uffiziali dello stato civile, che in virtù della nuova legge ancora non esistono in Prussia, e pei quali non è ancora esteso un regolamento; non trovando quindi lo stato civile, i fidanzati tornano più incivil i dai curati, e i poveri curati annoiati dai *promessi sposi* maledicono la concessione della sposa e quella della costituzione alla quale debbono obbedire come D. Abbondio a D. Rodrigo.

Quello che vi è di certo intanto è, che prima che i deputati della Prussia facciano la legge sullo stato civile, i D. Abbondi di là non vogliono celebrare i matrimoni. Meno male che là il parlamento non si può sciogliere, aggiornare e prorogare ogni mese come qua, e fra breve tutto sarà aggiustato.

Se fra noi per avventura lo statuto si fosse divertito all' uso prussiano anche col matrimonio, come si è divertito con tante altre cose, oh! sventurati ministri! chi vi salverebbe dal partito del disordine delle zitelle? Con le vostre proroghe voi potete sfidare i demagoghi e sta bene, ma se toc-

caste poi la parte debole delle demagoghe, voglio dire il matrimonio, i vostri portafogli sarebbero stati bruciati sul tripode d'amore, e invece di fare i ministri, fareste a quest'ora i Lord Mintho d'Imene.

(Dall' Allerchino)

Ci è stato rimesso un inno cantato nel teatro di Siracusa la sera del 12 gennaro: le parole sono dell'illustre professore e deputato Salvatore Chindemi, la musica del maestro Vincenzo Moscuzza.

INNO

Libertade sei *nostro retaggio*,
Sei di sangue supremo riscatto;
L' ira al fronte hai del nostro coraggio,
Sol divisa di estrema virtù.

Per noi Europa ha 'l suo ceppo disfatto;
Dei tiranni crollaronto i seggi,
Per noi fiera in Italia passeggi,
Per noi desti le serve tribù.

Ah! ma insozza di schiavi un armento
Del ben fare l' augusta Reina;
Sotto il ceppo fremente Messina
Domo ha il braccio, ma libero ha il cor·

Generosa! nell' arduo cimento
Non tremò di codarda paura.
Diede il petto, la fronte sicura
Del tiranno al nefasto furor.

Via Sicilia all' estrema tenzone
Snuda, impugna la libera spada,
Come Carlo sommerso il Borbone
Nel tuo fato l' Europa vedrà.

Scorra il sangue dell' empia masnada,
Provi ancor, che può libero un core,
Come polvere al nostro valore
Degli schiavi la forza cadrà.

Palermo 18 gennaro 1849
Michele Serra e Caracciolo

LA NOTA AUSTRIA E RUSSA

Non crediate ch' io vi parli di note di speziali, o da patrocinatori—Una cosa simile, una nota diplomatica, che vale lo stesso.

La Russia e l' Austria han fatto la loro nota diplomatica, la loro protesta alla Inghilterra ed alla Francia.

—Signora Inghilterra, Signora Francia ha detto, a che giuoco giuochiamo?... intendiamoci bene — voi avete presentato un *ultimatum* al Re di Nopoli — Or noi vi avvertiamo che il re di Napoli è nostro fedelissimo collegato, e quindi dovete rispettarlo; quindi fino a quando la vostra mediazione sarà alle buone e va bene, ma se vorreste mediarvi per forza, allora poi abbiamo l'onore di conjugarvi il verbo *intervenio is, isum ire!*

LA FESTA

Corre voce che nel vascello Francese ancorato nel nostro porto si debba dare una festa di ballo, quella che ci vi annunciai tempi addietro allorchè il vascello fu rimochiato dentro il porto.

I diplomatici, al solito, hanno fatto i loro conti intorno al motivo di questa futura festa. Io temo che siano conti senza l' oste, perchè questa festa di quando in quando si fa veder, e poi alla fine sfuma, come sfumò il liberalismo di Pio IX.

NOTIZIA INTERNA.

CALTANISSETTA 16 gennaro — È arrivata la commissione di guerra, inviata a Bivona per giudicare il forsennato Ispettore: essa qui fu accolta con gran festa da *tutto il popolo*, il quale ad ogni costo vuole punito il delinquente, il traditore della patria!

Anche questa è una pruova che i Siciliani *bramano* il ritorno di Ferdinando!!

Palermo 21 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 9

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LE PROFEZIE

Che fortuna , che gran fortuna ! mi è venuto per le mani un libretto piccino sì , ma tutto sostanza! Il calendario di *Barba-nera*; libro prezioso, libro ove posson leggere tutti coloro che sappian leggere—Io per ora mi atterrò alla parte politica, vi presenterò le profezie di *Barba-nera* per l'anno 1849 , aggiungendovi del mio qualche piccola osservazione—udite, e tremate!

Abbondanza avremo in quest' anno (sono le sue parole) *di uomini bugiardi, frodolenti, ingannatori, e monopolisti , si sentiranno molti furti, ed alcuni accompagnati da omicidî.*

Mi pare che la profezia dell' onorevole preopinante *Barba-nera* , in Sicilia siasi verificata un anno prima, per tutto quello che voi sapete. Se poi dovesse continuare a verificarsi la profezia per l' anno 1849, staremo freschi! Ma segue più oltre la profezia:

Congressi di ministri e politici.

Il congresso di Brusselles, ed è probabile che si riunisca.

Spedizioni di armate terrestri, e marittime.

Le spedizioni terrestri saran quelle di Achille Murat per Napoli—Possa andare in cielo la profezia di *Barbanera* ! — Le spedizioni marittime forse saran quelle del re di Napoli per la Sicilia. Ma non si dice poi se saranno spedizioni di guerra; quindi potranno essere spedizioni di mercanzie , potranno essere spedizioni per andare a scoprire qualche altra parte del mondo nuovo, o che so io!

Si sentiranno lontani tumulti, e sollevazioni di popoli inquieti.

La profezia è molto seria : *lontani tumulti e popoli inquieti*: come lontani potrebbero accadere nella Russia, nell' India ec. ma i popoli dovranno essere inquieti , cioè popoli che soglionsi spesso sollevare ; chi sa?.. forse l'onorevole preopinante parla de' Polacchi , o pure degli Indiani , i quali sono lontani, ed inquieti.

Vi saranno ingiustizie con lagnanze de' poveri.

Quì pare che l'amico *Barba-nera* parli proprio della Sicilia , alludendo forse alle ingiustizie, che si commetteranno (come si sono commesse) nel dare gli impieghi — Ma come si spiegano le *lagnanze de' poveri ?* forse i PP. Cappucini non vorranno più dare ai poveri la minestra, e i poveri ne faran lagnanze.

I mercanti soggiaceranno a fallimenti con danno del commercio.

Questo è chiaro; ma non sappiamo se l' onorevole preopinante *Barba-nera* parla del fallimento

doloso—In questi tempi i fallimenti sono più dolosi che no!

Viaggeranno Sovrani e personaggi qualificati.

Questa profezia è chiara come la luce del sole.—Viaggeranno Sovrani, cioè i Sovrani, come il re di Napoli, l'Imperatore d'Austria, e che so io, dopoche saran detronizzati, viaggeranno per Londra, sede degli *Ex*, ove si abbracceranno con Luigi Filippo e consorti. E questa in quanto ai Sovrani —I personaggi qualificati saranno i loro Ministri.

Oh! mi era dimenticato della miglior cosa! tra i sovrani, che viaggeranno, taluni viaggeranno per mare, altri per terra ed alcuni per l'aria sui Palloni, come il re che viene in Sicilia.

GIACULATORIE SICILIANE

Ogni uomo ha le sue giaculatorie; i Siciliani quindi hanno le loro. Io le ho sapute, e quindi ve le manifesto tali quali le so.

Guardia Nazionale—*Ab aeternitate statutus nostri, libera nos domine.*

Ministro delle finanze — *Votum fiducie maneat semper nobiscum.*

Ministro della guerra — *Da mihi punctum et caelum terramque movebo.*

Ministro degli affari esteri—*Estote parati, quia qua hora non putatis* filius hominis *veniet.*

Ministro dei lavori publici—*Requiem aeternam dona mihi domine*—(Et lux perpetua luceat ei!)

Camere al ministero—*Redde mihi rationem.*

Impiegati al primo d' ogni mese — *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.*

Palermo alla Sicilia— *Qui perseveraverit usque ad finem, hic salvus erit.*

Popolo Siciliano—*Bumbae et Bumbicellae discedite a me maledicti in ignem aeternum.*

UN ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì comparve una dichiarazione del ministro della guerra, colla quale si dichiara *impenetrabile.* Non più udienze! non più udienze! il ministro à molto che fare, s' à da apparecchiare alla guerra, il tempo è prezioso, ne può in *coscenza* sciuparlo: chi vuole il ministro vada dal direttore. A proposito ci figuriamo il ministro immerso come Archimede nei profondi piani guerreschi rispondere, alle grida, ed alle istanze dei reclamanti, dei petizionisti *nolite disturbare circulos meos.* Voglia il cielo che da queste sue profonde meditazioni partorisca quanche specchio ustorio, o cosa simile onde incendiare la flotta del nostro nemico!

IL PORTAFOGLIO DELLE FINANZE

Parlando dal sig. Cordova mi sento imbrogliato, non sapendo se debba chiamarlo Ministro, o pure ex-Ministro.— Se guardo la medeglia da un lato lo veggo Ministro, se la guardo dal rovescio, non lo veggo Ministro.—Ma uno è il certo, cioè che il portafoglio è in luogo di deposito nelle mani del Ministro sig. Torrearsa.

Or il deposito, secondo il codice civile, è di tre sorta, *neccessario, volontario e giudiziario.* A me pare che il deposito, del portafoglio sia appartenente alla categoria del *necessario* (voi conoscete quali siano i depositi *necessarii*!) Ma io domando al Potere Esecutivo; è cosa decente che il portafoglio delle Finanze perduri tuttavia nel deposito *necessario* ?... Un portafoglio cotanto importante si lascia come cosa non calcolabile in quella sorta di deposito!

Io sò che si insiste presso il sig. Cordova perchè altra volta salga al Ministero. Già parlando del sig. Cordova, io direi che l'amico si conosce nelle necesità; nei pericoli, nelle malattie, ec. ec. giusta il proverbio; ed in tal caso i puntigli, l'amor proprio, le apprenzioni si mandano al diavolo!

Il sig. Cordova, è vero à detto al popolo. — Popolo non mi conviene tenere più il portafoglio delle Finanze, ma non per questo finirò d' esser Siciliano—Da oggi innanzi espongo tutto me stesso al Potere Esecutivo, il quale potrà disporre di me come gli pare e piace anche eligendomi direttore, usciere, soldato... ma non Ministro—

Io di queste cose non me ne impaccio; mi in-

Oh! finalmente è arrivato! ecco il re dei Siciliani!!

teressa solamente che il portafoglio non resti più oltre nel deposito *necessario*.

I SECRETI FRANCESI

Il ministro degli affari esteri in Francia venne interpellato circa agli affari della Sicilia e dell'Italia; ed egli rispose che circa a noi avea secreti tali da non poterli manifestare alla assemblea.

Se vi ricordate anche il signor Mariano Stabile, da ministro, rispondeva in tal modo alla Camera de' Comuni; *quindi pare* a me che in Francia siasi adottata la politica nostra! non ci credete? ma io vi domando, perchè i ministri francesi non possono adottar la politica nostra?..ma torniamo allo assunto — Secondo il rapporto del ministro francese i nostri destini, e i destini dell'Italia sono al presente dentro i di lui i secreti; nè potremo saperli, finchè i secreti non saranno maturi in modo da potersi aprire—Gran disgrazia è la nostra, che per sapere la politica, che ci riguarda, dobbiamo attendere lo sviluppo dei secreti di un ministro francese! — Ma non vorrei che questi secreti siano come la cassa del *cerretano*, il quale dice che il dentro ci è una serpe con sette code e sette teste. ed alla fine aprendosi non ci è altro che *picate!* — Con ragione io temo questo, perchè anche in tal modo finirono i secreti del signor Stabile!

ERRORI DI CALCOLO

Ieri ci toccò di leggere per le cantonate un avviso del barone Riso in cui, diriggendosi al Ministro della guerra, lo rimprovera per aver detto nel comitato parlamentario di guerra che i fucili commissionati dal barone Riso costarono franchi quarantacinque per ognuno, pari ad onze tre e tari quattordici circa.

Il barone risponde con l'avviso che secondo le note da lui già presentate, i fucili da lui comprati non costarono che onze 2, 4, 10 per ognuno, e finisce col supporre che il ministro della guerra abbia alterato il calcolo per giustificare l'alto prezzo al quale egli si trova aver commissionato i fucili alla ditta Orlando e Fabrizii.

Io non vedo il motivo di menar tanto rumore per un semplice errore di calcolo. Col conteggio del ministro i fucili invece di costare per esempio onze ventimila, costeranno onze trentamila. E ci è bisogno perciò di strepitare? Il vero contabile sbaglia di decina. A me sembra che questa critica sia troppo esagerata. *Errare humanum est.* È un caso che l'errore sia accrescitivo della cifra; ma che vorreste conchiuderne per ciò? Ditemi, che ne avreste conchiuso se il ministro avesse presentato un conto con una cifra minore della realtà? Avreste *forse voluto obbligare il ministro* a rimetterci del suo per non rifare l'errore del conteggio? Gli errori bisogna compatirli; e poi dovendo prenderne uno va sempre meglio mettersi al sicuro. Anche i mercanti hanno l'uso di contare il *tre calli* di più.

Per altro poi quando il Ministro presenterà il suo conto, cioè quando si domanderà il conto al Ministro della guerra per questo sbaglio, statene sicuri che egli risponderà bene, e vi farà restare con un palmo di naso; giachè con due parole, o con un tratto di penna il conto sarà aggiustato.

Io per me sono di questo avviso, e colla mia solita franchezza dico che non so comprendere il mottivo pel quale il Barone ha fatto tanto chiasso, trattandosi di un semplice errore di calcolo!

ARRIVI

È arrivato col vapore postale di jeri mattina un Generale Francese. Egli ha condotto seco diversi Uffiziali.

Tutto ciò sta bene benissimo. Con ogni vapore postale arrivano Uffiziali. Ma i soldati quando arriveranno? Noi dobbiamo completare il nostro esercito, ma non già un esercito di Uffiziali, sibbene un esercito di soldati.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 23 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 10

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

Palermo 21 gennaro 1849.

Taluni miserabili di mente, malignando i miei scritti, o svisandone il contenuto, han gridato contro la *Forbice* per tutto ciò, che a Pio IX si riferisce, facendo anche creder lesa la religione, e peggio!

Non risponderei su tal riguardo, se non credessi utile cosa il manifestare i miei principii, che son quelli dell'uomo libero, e religioso ma non al pari di questi farisei sciaurati, che fan consistere la religione in una pompa di vane parole, e che spesso partono da mal compresi principii, e da un cuore corrotto.

Pio IX è il Pontefice dell'universo, ed il principe di Roma; egli ha in se due poteri distinti fra loro, quanto dista la politica dalla religione, il cielo dalla terra. Nè voglio qui rinnovar la quistione agitata da' politici, se il Pontefice, regnando politicamente su di un popolo, sia conseguente a' principii dell'uomo — Dio, che rappresenta, e se convenga agli interessi della religione ch' ei si spogli del potere temporale! È certo però che il Pontefice come principe ha dritti ad esercitare, doveri a compiere, come tutti gli altri principi; è certo che il mal governo possa rinfacciarglisi, come a gli altri principi si rinfaccia; insomma come principe politico il Pontefice è soggetto a tutte le responsabilità, a tutte le fasi politiche, ed anche alla detronizzazione. Per non ammettere questa conseguenza bisognerebbe rinnegare il principio inconcusso della giustizia, della santità delle rivoluzioni! Saria stranezza il pretendere che la disamina, la censura, ed anche la rivoluzione contro il principe di Roma siano ingiuste perchè egli è il capo della chiesa e quindi viene a soffrire la religione! come è stranezza ed ignoranza il supporre che i Pontefici re possano con le scomuniche tutelare i dritti temporali! Il Pontefice come capo della chiesa adopera i mezzi della religione per tutelar la religione, ma come capo di un regno temporale non deve usare che mezzi politici per mantenersi sul trono!

Circa alle scomuniche poi osservo che esse cadon là dove il carattere del delitto merita la scomunica, anzi è la pravità stessa che si attira il ripudio della chiesa; ma a capriccio non può notare di infamia un innocente. Se per esempio Pio IX volesse obbligare i Siciliani a tornare sotto il giogo del Borbone sotto pena di scomunica, chi non vede come sarebbe ingiusta e capricciosa tal pena?..ingiusta, e capricciosa, perchè il non voler tornare schiavi non è un delitto, e dove non ci è delitto non può cadere la scomunica. Federico II fu scomunicato perchè non volle rinunziare il drit-

to della Legazia Apostolica in Sicilia; quella scomunica non fu che il parto della ingiustizia pontificia. Il di lui figlio Manfredi fu scomunicato anch' egli per politiche gelosie! La storia de' Papi è piena di tali scandalose scomuniche.

Or io sperava che più oltre non si sarebbero intesi simili scandali; e la minaccia di scomunica fulminata da Pio IX contro la costituente di Roma è stata per me un esempio di scandalo, una parola, che ha offuscato tutte le glorie di lui (1). Un Pontefice che abusa del potere spirituale, reca mali infiniti alla religione più de' nemici di essa. Ecco i miei principii, che in nulla offendono il capo della chiesa, ma che solamente riguardano il principe di Roma, quel principe, che, invece di scomunicare i barbari oppressori dell'umanità, scomunica un popolo che brama rivendicare la virtù, il nome. Un popolo che vuol sollevarsi alla grandezza degli avi, e anela libere istituzioni; e grida guerra allo straniero, che profana e opprime l'Italia!

Tacete dunque o ippocriti calunniatori; son io religioso non men di voi, nè dal mio labro è mai uscita parola che offender possa la chiesa; i miei liberissimi sensi riguardano il principe di Roma, la cui politica strana esser potrà fatuissima alla Italia nostra!!

UN DEPUTATO ED UN CAFFETTIERE

Dep.—Caffè!

Caf.—La servo signor deputato; anzi questa volta voglio dargliene una tazza veramente particolare.

Dep.—Ve ne ringrazio—Già noi siamo avvezzi a pigliare acqua tinta per caffè.

Caf.—Mi fa ridere!

(1) E sono offuscate le glorie di Pio IX — Egli le ha cancellato col proprio dito — Al proposito mi ricordo di un canto, che, per invito di un illustre personaggio, io scriveva in lode di Pio. Quel canto fu scritto in giugno 1847 — forse manoscritto per le mani di molti, e adesso penso di pubblicarlo, onde sia non più di lode, ma di rimprovero allo stesso — Nel numero precedente verrà inserito nella Forbice.

Dep.—Lo so! pria voi altri caffettieri ci date acqua tinta, e poi ve la ridete sotto i baffi!

Caf.—Via via, che notizie abbiamo?

Dep.—Non mi parlate di notizie, perchè non voglio sentirne più oltre.

Caf.—Che si dice di Alberto Amedeo?

Dep.—È gia arrivato!

Caf.—Arrivato?

Dep.—Si, col pallone di jeri.

Caf.—Mi pare di aver veduto il signor D. Francesco Paolo Perez.

Dep.—Si, è venuto da Torino—Egli è uscito, e l'abbiam veduto tutti, Alberto Amedeo, e gli altri commissarii non si son visti, perchè come scesero dal pallone, si confinarono in casa forse per essere raffreddati—ma sono arrivati col pallone venuto jeri nel numero 9 della Forbice.

Caf.—Via, via, comprendo ch' ella voglia scherzare con me.

Dep.—Con voi? ho altro per la testa!—Quando in scherzo, so con chi scherzo, e a chi dirigo gli scherzi!—Caffè!

Caf.—Le servo; ma un' altra preghiera. Sig. Deputato — Stamane di che si parlerà nella Camera?

Dep.—Questa mane non c' è Camera, ma officio!

Caf —Officio? Ah! si, ora mi ricordo! ho inteso dire che i deputati un giorno discutono, e un altro cantano l'officio.

Dep.—Che cantano! che cantano! ci avete preso per monaci?

Caf.—Dunque lo dicono letto, come l' ufficio dei morti...e veramente mi pare che i signori deputati ci stiano cantando l'ufficio de' morti!..ecco il caffe!

TALUNI PROGETTI

La Germania è in preda ad una furia di progetti per la elezione del capo centrale di tutta la confederazione Germanica. Ascoltate.

Il primo progetto propone un Imperatore ereditario per ordine di primogenitura, perchè un Imperatore se non è di pura razza, di puro sangue blù non eccita nessuna idea grande. Vedete

un don *quilibet* Imperatore d' Alemagna sarebbe una cosa disdicevole. Perchè possa aversi un buon regnante è necessaria la trasfusione del sangue regio. Più, quando un ragazzino è educato coll' idea di dover divenire regnante, si avvezza a considerare i popoli come mandre di sua proprietà, e può governarli più paternamente *more majorum*.

Il secondo progetto propone un Imperatore a vita, eletto dai principi e tra' principi Tedeschi, e confermato dall'Assemblea Nazionale, con che però le elezioni susseguenti dovranno farsi dall' Assemblea degli stati d' Alemagna. Questo progetto non incontra gravi difficoltà dalla parte dei principi, perchè essi credono che l' interessante sia pensare per oggi, chè per l' appresso, dice il proverbio, ci pensa Dio.

Il terzo progetto è veramente bizzarro Con esso si vuole che l' Imperatore sia eletto a sorteggio nel modo seguente.

Nell'urna destinata a ricevere i nomi dei principi regnanti devono mettersi una volta il nome dei principi che hanno nel loro stato un milione e mezzo di abitanti; due volte il nome di quelli che hanno due milioni e mezzo, e da questo punto in poi per ogni milione e mezzo di abitanti una polizza di più.

Questo progetto è veramente grazioso, e pare che tutti i principi Tedeschi siano trattati ugualmente, e con principii di giustizia distributiva.

Il terzo progetto è demagogo, fazioso, e sovversivo del *sacro dritto* dei Re, che debbono governare i loro *sudditi* dal momento in cui nascono, sino al giorno in cui crepano (salute a noi). Esso vuole che il capo dell Impero sia un Re temporaneo dei Tedeschi, da servire per dodici anni, eletto fra i principi regnanti delle case più grosse Tedesche, senza tener conto dei principati piccini, perchè sapete bene che *de minimis non curat Praetor*. L' elezione (vedi che eresia!) deve farsi dall' Assemblea Nazionale. Il Re alla fine dei dodici anni potrà essere rieletto, salvo ad avere il congedo di cattiva condotta se si regolerà come i Ferdinandi d' Austria, di Napoli e consorti.

Un quarto progetto vuole il Re per dieci anni, e che non possa essere rieletto se non dopo scorso un decennio di riposo, lo che importa che non potrà essere più rieletto, a meno che non viva quanto il Patriarca Abramo. Questo progetto mi va più a sangue, perchè il tempo della variazione è più corto, e voi sapete che nei principii del regno sempre si suol vedere qualche cosa di buono.

Un quinto progetto vuole che la Corona Imperiale sia conferita esclusivamente ai regnanti di Prussia, Austria, e Baviera, per quattro anni a turno.

Questo per mè è il progetto che approverei a preferenza, perchè mi rammenta un costume patrio, e voi sapete che le cose patrie sono sempre le più care. Esso mi rammenta il turno che fanno i nostri deputati nel prendere i portafogli a una quindicina di giorni per ognuno. Pare che l'autore di questo progetto sia venuto a copiarlo in Sicilia.

Un sesto progetto propone un Direttorio composto di cinque membri o investiti dell' autorità suprema dell' Impero. L' Imperatore d' Austria, il Re di Prussia, ed il Re di Baviera saranno membri necessarii di questo collegio, come le rime obligate di un sonetto, e la coda degli altri due membri sarà composta da due altri Principi di minor calibro.

Se questo progetto alligna, ci sono guai, Quel direttorio sarà la vera *pignata di lu comuni*, e quei membri si prenderanno pei capelli come facevano un tempo Corda e Stabile.

Il settimo progetto è veramente turbolento, rovinatore dell'*ordine*, e di ogni principio, di *fedele obbedienza* al dominio Reale. Esso vuole un capo dall' Impero eligibile per sei anni, col suo supplente (il re al seguito) anch' esso eligibile per sei anni. Ogni Tedesco può essere eletto capo dell' Impero. (Che *bestemmia* anti-regia!) Il capo dell' Impero non può essere contemporaneamente regnante di uno stato particolare, (Questo patto lo trovo conforme alla legge sulla duplicità degl' impieghi). Il capo dell' Impero non può essere parlamentario. (Qui hanno raggione, perchè non bisogna mischiare capre e cavoli). Egli sarà giudicabile secondo tutte le leggi civili e penali. (Addio inviolabilità!) Egli avrà il soldo di onze ventimila all' anno, e quello al seguito cinquemila.

Che ve ne pare di tutta questa progetto-mania?

A me sembra che i Tedeschi non abbiano che

fare, mentro perdono il tempo a pensare a queste cose.

Peraltro tutti questi proggetti sono tutti imperfetti. Per me farei il Re dei Tedeschi, o Imperatore, o Capo dell'Impero, come diavolo volete, sempre a turno. Ogni Tedesco purchè però sia Parlamentario, sarà re per una settimana. Così nel giro di pochi anni si contenterebbero tutti i membri dell Assemblea Nazionale; come in pochi mesi si sono contentati tantissimi nostri deputati che hanno avuto i portafogli.

INDIRIZZO

Signor Direttore — Un certo Mario Sciovolone, perch' io in una eletta conversazione gli ricacciai in gola parole indegne di un siciliano, che egli vomitava profanando il nome santo degli esuli Messinesi, va bucinando le più tristi calunnie sul conto mio. Io dichiaro che tanta è la venerazione che sento per Messina, la bella Missolungi siciliana, da perdonare a Sciovolone l'insulto solo perchè egli sia nato in quella terra veneranda.

La prego signor direttore inserire nel di lei giornale questa dichiarazione ch' io debbo a me stesso, e credermi.

Luigi Basile.

NOTIZIE

MILANO 8 gennaio—Avant' jeri in una bettola a Porta Ticinese, vari soldati dissero *porca taliana* a vari popolani; ma quei non vollero inghiottire la mala parola e ne uccisero due. Presero parte alla baruffa alcuni ungheresi, sicchè rimasero feriti otto o dieci, ed un solo dei nostri. Jeri si fecero per conseguenza vari arresti a Porta Ticinese e gli arresti vennero scortati da numerosi drappelli.

Un' altra, non novità ma atrocità. Il ragioniere Dell' Uomo, fratello di un prete, Coadiutore del Duomo, e dell' altro che dirige lo stabilimento Bozelli, giovane di 30 anni che fu a Treviso ad alzar le barricate, poi con Garibaldi, e che ora veniva dal Piemonte, fu arrestato e fucilato.

A Bergamo non si commettono minori barbarie. Era stato arrestato un individuo che avea grandissima rassomiglianza con un suo fratello, implicato in un movimento scoppiato ad Almenno. Moltissimi dei suoi conterrazzani deposero in suo favore, testificando esser egli altrove in occassione di quei torbidi. Lo stesso General Taxis pregò che fosse sospesa la sentenza. Il Maresciallo Haynau disse essere troppo deboli i capi militare ed i Bergamaschi aver di bisogno di esempi. L' infelice venne fucilato: le formalità legali compiute, poche ore dopo provarono ch' esso era innocente!! Vedi qual è la nostra situazione!

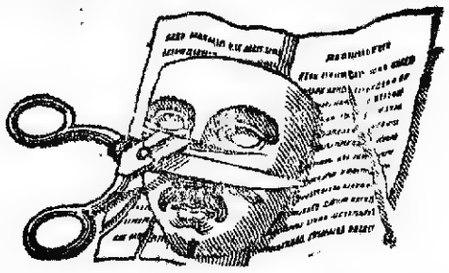
VIENNA, 3 gen.—Dall'Ungheria si ha un rapporto ufficiale sommario delle operazioni sinora eseguite, onde risulta che l' armata non è lontana da Buda; la Gazzetta d' oggi lo contiene per intiero. Non può giudicarsi se le accuse lanciate contro gli Ungheresi siano fondate o meno; ma è certo che per essere un manifesto ufficiale è troppo virulento, e male si addice alla generosità che dev' essere primo merito dei vincitori. Si vocifera che in Pesth sia scoppiata una controrivoluzione per rovesciare il Kossuth; il capo ne sarebbe Deak, ex-ministro. La Camera dei rappresentanti ha deliberato che se l' armata s'avvicina molto a Pesth, si trasporterebbe il Governo a Szegedino. Giusta le notizie d' oggi, questa risoluzione dovrebbe essere già messa ad effetto.

TORINO, 8 gen.— Corre voce che Radetzky abbia pubblicato un ordine del giorno nel quale si dice imminente la ripresa delle ostilità e promette di condurre in pochi giorni i croati vincitori a Torino dopo due battaglie.

—Ci si scrive da Teschen nel Silesia che il Tenente—Colonnello Austriaco Frischeisen è stato respinto al di là della frontiera di Ungheria dai Magiori, e che egli ha perduto molti pezzi di artiglieria. Una folla di di persone prende la fuga, e si reca dalla città di Teschen a Troppatz per passare nella Prussia. Si parla di altre vittorie riportate dagli Ungheresi.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 24 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 11



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

IL CAMPO

Gran disgrazia é quella di dovere scrivere di dievoluzioni e manovre, senza intendersi di cose militari—Ma non è giusto ch' io passi sotto silenzio un fatto, che occupò per un giorno l'attenzione del popolo! Se il mio linguaggio sarà inesatto, prego taluni uffiziali a correrger mi (e taluni uffiziali potranno corregermi) ove manca la Forbice, suppliscan essi, e il pubblico resterà contento di tal supplimento.

Il campo di jeri presentò un subblime spettacolo—La Guardia Nazionale, e la truppa, precedute, accompagnate, e seguite da più migliaja di cittadini, recaronsi alle falde del monte Pellegrino. Verso le 2, p. m. cominciaron le manovre.

Rammentatevi che ai tempi della truppa Napolitana il popolo dovea sgombrare tutto il piano, ma jeri tutto il piano era ingombro di persone, che pigliavan parte e godeano in quella scena—E come non godere negli esercizii delle proprie milizie!

Circa alle manovre, a quel che io compresi, fingeasi fosse là presente il nemico, e con tal finzione la truppa correa di qua, di là, ora per affrontarlo, ora per stringerlo in mezzo, ora per andargli alle spalle, e quindi i vari quadri, lo colonne, gli assalti, gli stratagemmi... Il campo non era a fuoco, ma si fingea d' essere a fuoco—Fu grazioso un tale, che rivolto ad un soldato, che impostava il fucile, gli disse—per carità non sparate, permettete che pria mi levi di qua.

I cacciatori fecero miracoli; quel mettersi in doppia linea, ed alternativamente caricarere e scaricare in varie posizioni, ed avanzarsi, e poi ridursi in corpo, al semplice comando della tromba, mostrava la loro non dubbia istruzione.

Era bello in quella illusione il sentire—vedete che il nemico ci assalta, il nemico fa questo, il nemico fa quello, ed intanto il nemico era a Messina! — Bello pure il vedere gli ajutanti correre di quà di là a ricevere, ed a comunicare i comandi — Io intesi la comunicazione fatta da un ajutante maggiore, che dopo di essersi fatta una gran corsa, diceva ad un maggiore di Guardia Nazionale — Signor maggiore fate fuoco da tutte le *quattro facce*. Ma che dico *quattro facce*? che è cacio cavallo? forse l' ajutante maggiore disse *quattro lati*... e fu così, diversamente avrebbe detto una gran bestialità!

Dopo un lungo combattimento il nemico volea occupare le alture, ma i cacciatori andarono ad impossessarsi della posizione, e l'artiglieria intanto dalla destra passava alla sinistra; la cavalleria fece

la sua scappata, la Guardia Nazionale si disponeva in quadri, i congedati marciarono a passo di carico...il fuoco era vivissimo; il nemico fu in parte distrutto, in parte si rimbarcò — Alle 6 p. m. cessò la battaglia, ed i nostri tornarono in città a render grazie al Dio degli eserciti!

IL MUTUO PEL DISTRETTO DI TERMINI

Sappiamo da sicura fonte che il distretto di Termini nel futuro mutuo di un milione è stato tassato per la somma di onze ventisettemila. Il deputato destinato pel distretto medesimo, secondo ci venne riferito, avvertì preventivamente tutte le persone che doveano essere tassate, onde sentire i loro reclami. A quanto ne sappiamo in una somma così vistosa non vi furono che soli cinque reclami per cento ducati ciascuno, cosicchè in tutto non si è trovata opposizione che per ducati cinquecento.

Ciò valga per conoscersi quanto siano fondate le voci di coloro che dubitano sulla facile riscossione del mutuo nazionale.

AGLI ELETTORI UN SALUTARE CONSIGLIO

La camera dei comuni, va a ringiovanirsi: molti deputati, o per affari particolari di famiglia, o per le ricevute *pagnotte* ànno rinunziata la rappresentanza: taluni altri per lunga assenza dall' Assemblea, dopo vano richiamo ai loro seggi parlamentarii, non sentirono, o finsero di non sentire, e la camera gli dichiarò decaduti. Gli stalli loro oggi son vuoti, si attendono gli occupatori; ond'è che ammaestrati da ben dieci mesi di amara esperienza ci rivolgiamo agli elettori dei Comuni pregandoli caldamente pregandoli a voler porre tutta la serietà, in un atto di tanta importanza.

Una diecina di uomini come va fatta basterebbe a salvare il paese·

Fuori gl' ideologi—trascendentali—ultra—filosofi, venditori di ciance; non è con tal merce che si salvan le nazioni, e lo dice Casti:

Per governar gli stati, altro si vuole
Che sistemi, chimerici, ed astratti,
Sonore frase, e tumide parole;
Sperienza vi vuol, vi voglion fatti.

Io desidero veder tuonare dalla tribuna una nuova schiatta di uomini indipendenti, di nota probità, il di cui solo partito sia quello di salvare il paese: saldi nelle loro opinioni, di veri e sperimentati principi, imperterriti nelle annunziare le verità quando ci va del bene del paese, tali insomma che non ci riproducano le solite metamorfosi di taluni, che da loquaci ed arrabbiati, (gli estremi si toccano) divennero stabili e muti pilastri per solo odore o sapor di *pagnotte* o canino odoratol o canino appettito!

Coi soli uomini imperterriti può rigenerarsi la camera dei comuni, con tali uomini può ancora salvarsi il paese!!..

NOTIZIE

Parigi—Si da come certo che il cittadino Girolamo Bonaparte, rappresentante del popolo, sarà quanto prima incaricato dal nuovo governo della Repubblica Francese di una missione straordinaria in Inghilterra ed in Russia.

—La malattia Napoleonico—imperiale si è fatta *sentire in Francia in modo che il ministro* della giustizia ha ordinato l' arresto di quella persona che gridano viva *l' Imperatore* essendo questo un attentato alla costituzione della Repubblica.

—Il sig. Canuti commissario generale delle truppe Popoli è arrivato da Roure in Parigi. Egli viene con una commissione del suo Governo. Egli ha anche dei dispacci pel l'Inghilterra. Il suo scopo, a quanto si dice, è di esporre ai governi di Francia ed Inghilterra la vera situazione degli affari di Roma, e di assicurarsi dei voti e delle intenzioni dei due gabinetti.

Austria —Un manifesto del novello Imperatore Francesco Giuseppe Primo dichiara che il partito rivoluzionario dell' Ungheria, procedendo col terrore, impedisce la maggioranza degli abitanti di testimoniargli la loro fedeltà ed attaccamento; e che in conseguenza è necessario liberare gli Ungheresi da questa *tirannia*.

Voi capite benissimo che la *tirannia* di cui parla l' Imperatore d' Austria è il governo indipendente e nazionale di Ungheria, e che quei pochi che opprimono la maggioranza sono tutti gli Ungheresi che sono forniti di senso comune.

In somma tutte le volpi coronate si somigliano. Ferdinando Bomba quando parla della Sicilia dice sempre che i Siciliani vorrebbero rientrare nell' *ordine*, cioè sotto il *paterno* suo dominio, ma che una *mano* di *pochi* faziosi Palermitani li tiene in timore, ed impedisce ai Siciliani di manifestare il loro *profondo attaccamento* alla cosa Borbonica. I due Monarchi sembra che s' intendano a meraviglia!

Palermo 22 gennaro 1849.

Fedeli alla promessa di jeri, pubblico l'inno di Pio IX scritto in giugno 1847, onde da tutti si conosca quali sentimenti ispiravano allora le virtù di quel Principe.

Era mio intedimento di non pubblicarlo più mai, perchè Pio IX si è reso immeritevole di tanta lode; ma se pria quel canto il colmava di lode, gli sia adesso di rimprovero e di eterni rimorsi.

PIO IX.

Come l'egro, che destasi
Da sogno orrendo e truce,
Volge lo sguardo attonito
Mirando allin la luce,
E palpita e ancor trema
Che pur lo incalzi e prema
Quella sognata, orribile
Destra micidial,

E quando giunge a scernere
Ad ora ad or l'inganno,
Scema il dolor, che l'agita,
Muta in gioir l'affanno;
Tale sorgesti o Roma
Quando la sacra chioma,
Per tergerti le lacrime,
Ti avvinse un Pio mortal!

Tu, che regina ed arbitra
Fosti di tutto il mondo,
Pria di cader nei vortici
Dell'abisso profondo,
Se de' tuoi figli in core
Frenavi il rio furore,
Muta saresti a' palpiti
D'angoscia e di dolor.

Correano, stolti!, a struggersi
L'un contro l'altro armato,
E rosseggiò l'Italia
Di sangue invan versato!
Corse di lido in lido
Della vendetta il grido,
Ecco a vicenda spegnersi
Col figlio il genitor!

De' forsennati popoli
Tanta follia mirando,
Stette da lungi il barbaro
Ad aguzzare il brando;
D'armi, di ceppi carco,
Schiuso per l'alpi il varco,
Sulle deserte vedove,
Qual fulmine piombò!

Al miserando eccidio
Solo echeggiar gli avelli,
Dov' eran fredda polvere
I figli tuoi ribelli!
Ed implorasti invano
Dallo stranier la mano,
Che appena ti fè libera,
Sua preda ti appellò!

Sorgi delusa, e volgiti
Superba a miglior fato!
Spargi sul Tebro il calice
Del pianto, ch' ai versato!
Dai marmi freddi e muti
Risorgeranno i Bruti,
Nè spargonsi più lacrime
Quando rinasce il cor!

Non guardo bieco e vindice
Avventeran sul Pio,
Che, appena sull'Italico
Grembo lo spinse il Dio,
L'ira bandì dal trono,
Segnandovi il perdono,
Dove sedea giustizia
Spinse a locarsi amor!

Qual chi fra lande inospite
Langue per sete ardente,
Ode il ruscel, che mormora
Con l'onda sua cadente,
Sorge risorge e cade,
E più dolor l'invade
Se con possenti vincoli
Un empio l'annodò;

Così da lungi al Tevere
Volgea dolente il ciglio
Lo stuolo, che fu vittima
D'involontario esiglio:
Ahi misero! fu segno
Del temerario sdegno
Perchè travolto... all' aura
Il pianto suo fidò!

Fuggendo il Pio dei Cesari
La sanguinosa traccia,
Fè lieto cenno ai miseri,
Schiudendo le sue braccia—
Se visse fra le ambasce,
Or giubila e rinasce
Chi la perduta patria
Ritorna a posseder!

Languia prigion chi rendere
Non seppe ad altri un dritto;
La miseranda inopia
Era per lui delitto!...
Chi schiuse alfin le porte?
Spezzzando le ritorte
Chi volse la benefica
Parola al prigionier?

Poi dove scarno e pallido
Geme il tapin deserto
Ignora del suo vivere
E del suo fato incerto,
Corre e la man gli porge,
Ond'ei si avviva e sorge,
Versando dolci lacrime
Di giubilo e di amor!—

Meglio albergare e pascere
Il poverel che piange,
Che versar l'oro in cogliere
Inutile falange!
Se lo stranier l'invade
Che son le compre spade
Pel crudo, che de' sudditi
Giammai non ebbe il cor?—

Ei spreggerà le perfide
Opre di quei ribelli,
Che pria si danno ai popoli
Come innocenti agnelli,
Indi son belve, e tutto
Cuopron di straggi e lutto,
Lasciando gli occhi ai miseri
Per piangere e tremar!

Là, dove son le tenebre
Scintillerà la luce,
E mite fia l' Arcangelo,
Che va sdegnoso e truce;
Rotto de' membri il velo,
Torna sereno il cielo,
E sulla terra un candido
Riso di pace appar!

Di Temi il santuario
Per lui fia giusto e forte,
Nè brutterà le pagine
Con pena ria di morte!
Chè della vita il fato
Fu solo al ciel serbato,
Se innalzano un patibolo,
Sono omicidi i Re!

Solo!... fia chiuso in carcere
Chi fu malvaggio e rio,
Ond' egli giunga a scendere
L' inesorabil Dio...
Del suo fatal trascorso
Avrà crudel rimorso...
Chi piange e torna all'aura,
Più tristo e rio non è!

Corri o divino al vertice
Del Campidoglio e tuona!
I tuoi roventi fulmini,
Che ponno assai, sprigiona!
L' Italia neghittosa
Dal fango ove riposa
Scuoti con la terribile
Venga sacerdotal!

Entro al tuo ovil gavazzano
Sette voraci belve!
Con fiero artiglio scesero
Da più remote selve!...
Sorgi o Leon di Giuda,
Scaccia quell' orda cruda!
Al Nazzaren non riedere
Con onta si mortal!

Ecco per noi discendere
L' irresistibil Nume
D' un Angel sulle rapide
Folgoreggianti piume!
Nella sua destra rugge
Il tuon che abbatte e strugge,
E a lui d' intorno mugghiano
Il Turbo e l' Aquilon!

Inalbera il terribile
Vessillo del riscatto,
E avran le sponde Italiche
Solo una legge e un patto!
Il sangue a noi fia sacro
Di schiavitù lavacro...
Battesmo ad esser liberi
Fin l' ultima tenson!

Ecco quel ch' io scrivea di Pio IX in giugno 1847!—Quel che allora gli era di lode, gli serva al presente di rimprovero, e di rimorso!

Giacinto Scelsi

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 25 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 12

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2; quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

IL NUOVO MINISTRO

Non vi querelate più: il portafoglio delle finanze è stato tolto via dal *deposito necessario*—Grazie al cielo adesso il gabinetto è completo — Che volete? quando manca qualche ministro, mi pare che il nostro governo sia vacillante, e quasi quasi non dorme la notte, e sta di cattivo umore anche il giorno. Io non capisco per qual ragione spesso si lascia in vedovanza un portafoglio!!—Non credo che sia per adocchiare una buona capacità, e per fare quindi una scelta eccellente, perchè spesso accade che per voler troppo si ha nulla—suol dirsi che la donna superba cerca di qua, cerca di là, rifiuta a questo, rifiuta a quell'altro, alla fine da di muso nel fangó! che importa? purchè ci sia il ministro, non conviene cercare più oltre.

Ma mi avveggo che mi sono dilungato troppo, e invece di avvisarvi la elezione del nuovo ministro delle finanze, ho fatto un esordio lunghetto. E come c'entra; dirà taluno questo esordio?— O ci entra, o non ci entra, ci deve entrare per forza...

Adesso è scritto, ed io dopo di avere scritto una cosa, non la cancello così facilmente—Pilato potè dire agli ebrei — *Quod scripsi scripsi*, ed io non posso dirlo?

Peraltro l'esordio non è lontano tanto tanto dal sogetto: rifletteteci un pochino, passatevi poi, come suol dirsi, la mano pel petto, e mi darete ragione.

Ma andiamo al sodo — Il conte Amari è stato eletto ministro delle finanze ; egli in sulle prime non voleva accettare, ma poi (dopo la solita liturgia) accettò.

Sarà egli un buon ministro?...*operibus credite*! Il popolo che ne pensa ?.. Qui non posso rispondervi, perchè a causa di un raffreddore, attualmente sto poco fuori di casa, e quindi non posso conoscere ciò che ne pensa il popolo — Per altro voi sapete che i pensieri del popolo sono in queste occasioni assai curiosi ; chi la vuol cotta, chi la vuol cruda; aggiungasi che gran parte di coloro, che la vogliou cotta ordinariamente suol essere parte integrale..Ma a monte queste riflessioni, vi ha chi presenta un dubbio — Due cognati possono essere contemporaneamente ministri in un gabinetto?—Secondo la legge organica giudiziaria due cognati (se mal non mi ricordo) non possono sedere in un medesmo colleggio—Quid pe' ministri?. o almeno si lasci da parte la legalità è conveniente?

Questo dubbio non merita risposta : vedi che insolenza! vuolsi ficcare il naso anche in questa.

O cognati o non cognati che importa?... e poi se si dovesse badare a queste bagattelle, si potrebbe anche allegare qualche altro elemento di parentela. Già voi mi capite ; se nò , perdonate , non posso parlarvi più chiaro ; egli è vero che i tre proggi dello stile sono chiarezza , eleganza, proprietà ; quindi tutto al più mi potreste dire che la *Forbice* non sta alle regole; ma non parliamo di regole, perchè dal 12 gennaro in poi tutte le regole sono ite in oblio; finchè non sarà regolato il governo, come pretendere che si stia alle regole? E poi se nò anche i Ministri osservano le regole, so non le osservano le camere, se non le osservono gli uffiziali, come volete che le osservi la *Forbice* ?

DUE GALE IN UN GIORNO

(*Articolo Comunicato*)

Ma come è possibile due gale in un giorno?— Sì Signore, due gale in un giorno, anzi due gale in manifesta contradizione.

Sapete voi che il 12 gennaro è il giorno natalizio di Bomba ; sapete voi che il 12 gennaro è l' anniversario della rivoluzione Siciliana — Or in Messina ci fu e la gala borbonica , a quella Siciliana — ossia, la truppa fece la sua gala sorcigna , e la popolazione fece pure la sua gala nazionale.

La gala sorcigna ebbe luogo di giorno, ci fu il bacia mano (ossia *lecca zampe* come dice Casti) ma i Messinesi non vollero baciar la mano Satrianica; ci fu il *Te Deum*, ma la popolazione non andò in chiesa, ci fu la parata, della truppa, ma fu una parata, cui non pigliò parte nissun Messinese ; ci fu teatro , e restò deserto... in somma la gala Borbonica fu una gala *truppesca*... e la truppa stava quasi per crepare di bile nel vedere come nissun paesano si abbassò. Un Messinese, essendo stato invitato a scrivere un inno a Ferdinando, eroicamente si niegò, ragion per cui venne carcerato. Il popolo era stato invitato ad illuminare i balconi , ed i balconi restarono allo bujo—se non che, quando finì di follemente esultare la truppa , quando i satelliti di Borbone a notte avanzata cessarono dall' insultare alla eroica Messina, tutto ad un tratto si vide illuminata la città quasi per incanto , allora cominciava la gala , la festa del popolo , l' anniversasio del 12 gennaro.

Ecco lo spirito dall' Eroica Messina ! I satelliti del Borbone materialmente tengono avvinta la popolazione , ma il cuore sdegnoso di quei prodi è sempre indomabile , sempre degno dell' Eroica Messina!

G. B. Mirabile

E questo qui ce lo ha scritto il signor Mirabile ma non sapete il bello della scena, e ve lo dico io, ed è riposto nel seguente

QUI PRO QUO

Gia voi sapete il fatto di Messina, che la sera del dodici gennaro fu splendidamente illuminata per festeggiare l' anniversario della nostra gloriosa rivoluzione. Quello però che voi non sapete, e che saprete ora , perchè io che lo so voglio che lo sappiate anche voi, ci è che il generale Filangeri , con tutti i suoi satelliti credettero a prima giunta che quella illuminazione fosse una espressione della gioja dei Messinesi per la gala del Re Bomba.

Il povero m..... di Satriano non capiva in se per l' allagrezza, e gia aveva scritto a Bomba che i Messinesi erano più che mai *attaccati* al *paterno* dominio del loro *legittimo* sovrano, tanto che ne festeggiavano la *fausta* ricorrenza del giorno natalizio.

Il buon uomo durava in questo lusinghiero *qui pro quo*, allorchè sopraggiunse il giorno sedici gennaro , giorno in cui i regii festeggiano la nascita del loro Bombicello ereditario. Sperava il Filangeri che la sera si sarebbe rinnovata l' illuminazione: ma egli ebbe un bell' aspettare , Messina rimase per tutta la notte nel bujo perfetto. Allora il Generale, ma troppo tardi, si accorse del granchio ch' egli aveva preso , e non sapendo come giustificare col suo re questa mancanza d' illuminazione, egli scrisse che *Iddio aveva tolto i lumi* ai Messinesi, ed in conseguenza non illuminarono la città.

Se non c' era quella seconda gala napolitana del giorno sedici chi *sa* come avrebbero strepitato i giornali di Napoli, ingannati da quel solennissimo *qui pro quo?*

LA RIVISTA MILITARE IN PARIGI

Voi sapete benissimo (e quando io dico che voi sapete intendo che voi sappiate tutto ciò che dovreste sapere) che il giorno 24 dicembre dello scorso anno il Presidente della Repubblica Francese passò in una grande rivista circa quarantamila uomini di Guardia Nazionale di Parigi, e forse altrettanta truppa di linea. È giusto però che sappiate ancora il motivo che determinò Luigi Napoleone a quella rivista.

Il giorno 22 in congresso dei ministri il signor Possy ministro delle finanze fu il primo a parlare della necessità d'una rivista, a fine di far conoscere la persona del Presidente alla Guardia Nazionale, e all'armata. Questa opinione dette luogo a qualche contrasto; mala deliberazione non era ancora terminata, quando arrivò il colonnello Rebillot, il nuovo prefetto di polizia. Essendo stata manifestata a quest' ultimo la quistione, egli si oppose all'idea di una rivista. Luigi Napoleone allora volle sapere quali erano le sue objezioni. Il signor Rebillon fece osservare che le società segrete erano più violente che mai, e che era a temere che non facessero qualche tentativo disperato contro la vita del novello eletto della Nazione.

— Voi non avete altra objezione?

— No, signor Presidente.

— Ebbene, allora la rivista avrà luogo domenica. È questa la prima volta che io manifesto una volontà formale; ma oggi è irrevocabile. La difficoltà che mi si fa oggi, esisterebbe dimani, e sempre, e bisogna assolutamente che io mi mostri alla Guardia Nazionale, e all'armata.

Intanto, invece di attentati contro la vita di Luigi Bonaparte, vi furono delle grida *viva l' Imperatore*.

I LUMI

Il governatore di pavia ha dato una luminosa pruova del suo amore per far sì che le tenebre si diradino una volta dal suolo Lombardo. Perciò ha emanato l' ordine che da ventiquattro ore in poi nessun suddito imperiale pavese possa uscire di casa e girare per le strade della città senza portare un lume in mano. Si tratta dunque di far ogni sera, compresa la sera delle Ceneri e quelle di tutta la quaresima ciò che i Romani fanno l'ultima sera di carnevale, i moccoletti. Di tutte le misure Austriache in Lombardia questa è l' unica misura comica in mezzo a tutte le tragiche.

Il decreto era semplice semplice, e concepito così:

Nessun suddito del paterno governo può uscire di casa senza ana lanterna.

Un innocente suddito appena promulgato l'ordine prende una lanterna, esce, e va dritto dritto sul muso d' una sentinella.

—Arresta arresta!

—Perchè?

—E la lanterna?

—Eccola qua

—Ma non ci è moccolo dentro.

—Il moccolo non è perveduto dal decreto.

L' indomani l'editto fu promulgato con questo ammendamento. *Ogni suddito del paterno governo quando esce da casa deve portare una lanterna* con un moccolo dentro.

L' innocente suddito, la sera dopo, prende la lanterna ed il moccolo e va ad urtare una seconda volta dritto dritto nel muso del croato.

—Arresta arresta!

—Perchè?

—E la lanterne?

—Eccola qua.

—Ed il moccolo?

—Eccolo.

—Ma è spento.

—Il decreto non dice che deve essere acceso.

Il terzo giorno l' editto ordina che la lanterna doveva avere il moccolo ed averlo accesso. L'innocente suddito anche questa volta ha deluso la legge.... non uscendo di casa.

E siccome tutt' i Pavesi sono innocenti come l' innocente suddito, così hanno imitato l' innocente

preopinante, e dopo il decreto de' lumi, Pavia è restata all'oscuro ad unanimità.

(Dall' Allerchino)

NOTIZIA

Si dice che un reggimento di Svizzeri di guarnigione in Messina abbia giorni addietro gridato: *viva la Repubblica*! Il Generale Satriano vi potete immaginare come montasse sulle furie! Egli voleva decimare il reggimento sedizioso, ma poi ragioni di prudenza lo consigliarono a rinunziare a questo pensiero, pel timore che l'esecuzione della condanna non sarebbe stata possibile, e quindi avrebbe prodotto un maggiore fermento nel rimanente della truppa.

INDIRIZZO

Signora Forbice — Si scrisse tanto e poi tanto sul conto degli uffiziali, adesso par che sia tempo di toccare un altro tasto, e non meno interessante, quello de' RR. PP. Cappellani. Che bel piacere è l'esser Cappellano di Reggimento! che bel piacere è il portare la stivaletta, e la trinacria in petto? che bel piacere è avere un trabante, un soldo, e che so io? ..Ma se non erro la cappellania non consiste in questi piaceri; se non erro il Cappellano dee seguire dapertutto il battaglione; se non erro il Cappellano non dee tralasciar mai di predicar nei giorni di domenica l'evangelo alla truppa — Ma eseguono il loro dovere tutti i Cappellani? a quel che se ne dice non tutti, anzi pochissimi. Signora Forbice tagliate, tagliate: su questo particolare esser dovreste inesorabile!

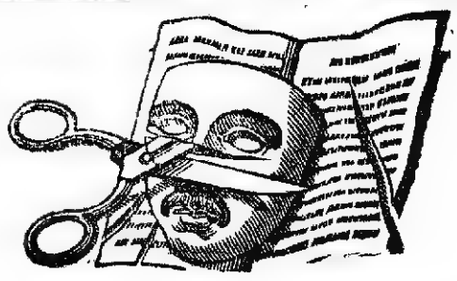
CONTINUAZIONE DEI SEGRETI

Finalmente il ministro degli affari esteri ha manifestato all'Assemblea Nazionale quali sieno i segreti che non voleva da principio far conoscere, relativamente agli affari di Sicilia. A quanto si dice (salva veritate) egli intende che la Sicilia debba essere rispettata nella sua indipendenza da Napoli; e che in conseguenza egli crede che la Francia debba, in caso di bisogno, intervenire colle armi per difendere i dritti della Sicilia.

Quando è così, sembra che i segreti del ministro Francese siano segreti da galantuomo, ed in conseguenza degni di essere posti sotto gli occhi della Francia, e dei suoi rappresontanti.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 26 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 13



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

I PRONOSTICI

Io ve l'ho detto, e vel ridico: è così vaga, anzi così misteriosa al presente la politica de'gabinetti, da non capirne un *acca*. Non voglio dir contradittoria, perchè allo sviluppo le contradizioni finiscono, e ognuno poi vi legge chiaro, e a forza d'interpetrazioni si arriva a trovarne il filo, ed a spiegare tutti i fatti antecedenti—Perciò se non possiamo con dati certi ragionar sulla politica, ricorriamo agli astronomi, torniamo all'amico *Barba-nera* il quale col suo compasso

Le stelle, il sole, ed ogni sfera
Va misurando per scoprire
Tutto quello, che ha da venire.

Il grande de'pronostici *barbaneriani* consiste nell'essere applicabili a tutti i paesi del mondo, ognuno l'interpetra a modo suo, ed io l'interpetro pure a modo mio.

31 gennaro—Dopo essere stato mediocre il principio del quarto, si cambierà, portando il nuvolo con la pioggia, e forse poca neve.

Che il principio del quarto è stato mediocre, non ci è dubbio; quindi attendiamo il cangiamento dal 31 gennaro in poi — Attendiamo il nuvolo colla pioggia, e la poco neve. Ma badate che i pronostici di *Barba-nera* spesso sono allegorici, e quando pare che riguardino il tempo, spesso riguardano la politica—Io quindi temo che la *mediocrità del quarto* si riferisca alla serenità del nostro ministero; e temo che dal 31 gennaro in poi verrà il nuvolo, e la pioggia sopra i ministri. Non c'è bisogno che venga la neve, perchè il ministero è gia coperto di neve—sotto questa veduta per *nuvolo*, s'intendono le future turbolenze antiministeriali; la *pioggia* allude alle lacrime dei ministeriali; la *poca neve* si riferisce alla freddezza, colla quale procede l'armamento. Mi pare che in tal modo il pronostico discorra meglio!

Le malattie vanno crescendo.

Non ci è dubbio, siamo tutti raffreddati; anche i ministri sono raffreddati! anche le camere, anche le ringhiere, che cangiamento! un tempo le ringhiere erano sempre calde per la folla, che le ingombrava; e se un individuo se ne andava, subbito un altro individuo ne occupava il posto. talchè il sedile restava sempre caldo; ma adesso non vi va più nessuno, le ringhiere sono deserte, e i sedili rimangono vuoti e *raffreddati*!

I progettisti fondano i loro castelli in aria.

Questo pronostico non lo trovo applicabile a noi; perchè i castelli in aria non sono nuovi in Sicilia; qui siamo tutti progettisti, e facciamo tutti ca-

stelli in aria. Forse l'onorevole preopinante *Barbanera* parla del progettista Satriano, il quale dal 31 gennaro in poi farà qualche castello in aria; e voi capite bene quale potrà essere il castello in aria di Satriano! Anzi io osservo che dipende dal nostro ministero il far sì che il castello in aria di *Satriano* resti veramente castello in aria!

La lettura delle gazzette riesce piacevole.

Piano! Questo è un pronostico che riguarda la *Forbice*, perchè in Palermo non ci è altra gazzetta tranne la *Forbice*! Ci sono altri fogli è vero, ma sono *giornali*, e non portano il titolo di *gazzetta* Difatti abbiamo il *Giornale Officiale*; *Lo Statuto giornale quotidiano*, *Il 12 Gennaro giornale di Palermo* ecc. ecc la sola Forbice è *Gazzetta*; quindi, stando alla lettera, conviene conchiudere che l'amico *Barbanera* parla della *Forbice*. Dunque nel 31 di gennaro la Forbice *Gazzetta* si leggerà con piacere! Benedetto *Barba-nera!*

Una flotta si mette in mare:

È la flotta della Sicilia, comandata dall' ammiraglio Parker. E su questo non ci può esser dubbio; dapoichè quale flotta potrà esser messa in mare? L' Inghielterra l'ha in mare, la Francia pure; la Russia l'ha messa da molto tempo in mare, anzi è al di là dello stretto de' Dardanelli, che vorrebbe passare, ma non può passare avanti —L' America ha pure la sua flotta, il re di Napoli, l'Austria, la Sardegna, chi più chi meno ànno la flotta rispettiva... Dunque conviene conchiudere che la flotta, di che parla Barba-nera, è la flotta Siciliana: flotta che dovrebbe esser messa in mare da molto tempo, ma non ci è stata messa per gelosia delle flotte Inglese e Francese, le quali temono che la flotta Siciliana potrà dominare su tutte le flotte nel Mediterraneo.

Moto in una città commerciale

Cioè in una città commerciale, dove attualmente vi ha quiete, nel 31 gennaro dovrà esservi *moto*.

Gia *Barbanera* non specifica la natura del *moto*, può esser moto buono, e moto cattivo; essendo moto buono, non ci ho difficoltà a credere che avverrà forse in Palermo; se il moto di cui parla *Barbanera* è cattivo allora statene sicuri che *Barbanera* non parla della Sicilia, ma di qualche città Turca, e cosa simile.

Disgrazie in un isola.

Forse il re di Napoli per causa dell'*ultimatum* Anglo-Francese intimerà la guerra all' Inghilterra, l' assalterà colla sua flotta, la soggiogherà... non sarebbe questa una *disgrazia* per l' isola Brittannica?

ELENCO

Ci sono pervenuti moltissimi raclami anonimi nei quali si espone che nel ministero della guerra o per negligenza, o per imperizia, o per altro, spesso scompajono materiali d' individui che hanno presentato al ministero le loro domande. È qualche tempo che ci pervengono reclami su questo riguardo, ma la Forbice non vuole renderli di pubblica ragione, perchè tali fatti a lei non costano.

L' articolo *Non si capisce* riguarda il ministero in rapporto al generale Antonini; ma i fatti che si cennano non vengono giustificati, e quindi si rigetta.

È Invidia. Questo articolo che riguarda unicamente gare private non è degno di vedere la luce.

Uno schiarimento. Il fatto è interessante, e si pubblicherà tosto che l' autore firmerà l' articolo lasciato alla tipografia.

Il nuovo Ministro delle Finanze—Non s'inserisce questo indirizzo sì perchè della elezione se n'è parlato jeri, sì pure perchè in esso stanno scritte certe cose, che non conviene sian dette apertamente; ci vuol velo, ci vuol velo in questi tempi; fitto fitto no, ma sempre velo.

La ricompensa—È un reclamo: l'autore di esso si querela perchè il Potere Esecutivo gli à dato un impiego di poco momento—Circa a pagnotte la Forbice non vuol saper niente; e poi o piccole, o grandi sempre sono pagnotte!

L' assedio—È un articolo interessante in parte, ed in parte esagerato, e per effetto della esagerazione non s' inserisce.

I vapori, i fucili, i cannoni, le munizioni, la truppa. L'epigrafe stessa mostra l'interesse di questo indirizzo, ma come sapete, le son cose dette e ridette le mille volte.

IMBARAZZI DELLA FORBICE

Insomma la Forbice non ha più che dire. Scrivi oggi, scrivi domani, alla fine si finisce col non saper più che scrivere. Tutti i tasti del nostro pianoforte politico sono stati toccati, nè ora si potrebbe tornare alla stessa musica senza annojare il sempre rispettabile pubblico.

Parlare delle novità d' oltremare sarebbe una cosa ottima; ma come volete che faccia ad intrattenervi sempre delle cose estere, se il servizio nostro postale è perfettamente omiopatico, e a grande fatiga ed a grandi spese abbiamo sei vapori per settimana!

Poi peraltro appena viene il vapore io vuoto in un momento il sacco di tutte le notizie raccolte, e quindi non mi rimane l'indomani nulla da dire.

Nè questo è tutto. Se parlate sempre delle cose di fuori, trovate una classe di malcontenti che si lamentano che la Forbice perde di vista le cose di dentro, alle quali si potrebbe prestare tutta l'attenzione. Se vi occupate delle cose interne una folla di politiconi vi gridano addosso che si dovrebbero scrivere le notizie dell' estero, poichè nella bilancia politica non pesiamo un fil di paglia, o le cose d'Europa dipendono dalle volontà delle grandi potenze.

Non è a dirsi poi il casa del diavolo che si suscita allorquando la Forbice scende a parlare del nostro ministero. Sopra un articolo trovate cento differenti opinioni. Taluni gridano: Questa non è maniera, dire tante cose al ministro A, al ministro B, mentre essi sono la quintessenza della perfezione. E poi peraltro questo non è il tempo di fare opposizione. Il ministero fa male qualche cosa? Già prima di tutto è impossibile che il ministero faccia male, perchè basta esser ministro per far le cose in regola. Ma sia pure, se il ministero ha fatto male, il partito più prudente è quello di tenere il silenzio — E tutto questo fracasso sapete perchè si fa da costoro? Perchè, per esempio, si dice che il tale o tal' altro ministro non ha fatto la tale o la tal'altra cosa.

All'incontro una mano d' arrabbiati nel leggere lo stesso articolo, che ha messa in organo la suscettibilità dei moderati, poco manca che non facciano in pezzi la Forbice. Diavolo gridano, questo è un ministerialismo sfacciato! Scrivere in questo modo è proprio una imprudenza. Dire solamente che il ministro *non ha fatto!* Ed è forse questo solo che non ha fatto il ministro? Forse non dorme tutto il ministero? C'è forse cosa che non lascino indietro? — E quì si perdono in imprecazioni contro il ministero e contro la Forbice.

Ditemi un poco la Forbice in questa congiuntura non è fra l'incudine ed il martello? Per taluni è ministeriale spiattellata; per tal'altri è avventata e *mordente*: dunque come contentare tutti? — Per me non ci trovo che un solo rimedio, ed è quello che mettono in opera taluni ministri della China e del Mississipì, cioè di lasciar dire, purchè ci lascino fare.

La Forbice continuerà a scrivere tutto quello che le pare e piace, *adattando* però *ai tempi* ed alle circostanze talune figure rettoriche, come sarebbero la metafora, l'allegoria, la reticenza, e simili. Essa procurerà di mostrare le cose coperte dal crivello di Bertoldo: chi le vedrà, sta bene; chi non le vedrà, tanto peggio per lui.

UN ARTICOLO

Vorrei scrivere un articolo lungo, ma il timore di manifestare i nostri secreti allo straniero, mi arresta; quindi son costretto a scriverlo corto, e lo scrivo seriamente, giacchè taluni, avvezzi alla serietà del chiostro, non ammettono tra' pensieri della nazione un pensiero di scherzo per questi signori, avvezzi alla serietà del chiostro, la satira non è conveniente all' attual pensiero della nazione.

Per carità non si parli di convenienze, perchè io vi farei vedere cogli occhi e toccar colle mani ciò, che meglio convenga al pensiero della nazione onde possa progredire più oltre! — Queste due parole le ho dette seriamente, perchè seriamente intendo dirle, e vi prego a capirle con tutta serietà! — andiamo ora all'articolo.

Ho inteso che il Generale Antonini voglia partire altra volta per l'Italia; anzi ho letto una dichiarazione da lui scritta e rimessa al *Circolo Popolare*. Volendo dire la verita non tutte le ragioni da lui allegate mi convincono; ma o per queste o per altre ragioni è conveniente che si lasci partire dopo di averlo chiamato dall'estero, dopo che

egli ha visitato le nostre posizioni, dopo altri suoi travagli? Io prego il ministero a riflettere su questo particolare!

IL CIRCOLO VIZIOSO DEL MUTUO

Il giorno di jeri fu veramente campale. Non crediate già che ci sia stato campo a fuoco, oibò; io dico che fu campale per l'immenso traffico che scorgeasi in tutte le case, ed in tutte le strade. I sensali, ma intendiamoci bene, non sensali di matrimonio, ma sensali di commercio, correvano *di quà di la di giù di su* dietro ai capitalisti onde procurar denari ai proprietarii; i proprietarii dal canto loro correano dietro ai sensali per farsi dirigere allo stesso scopo di aver denari; i capitalisti correano dietro ai notaj onde stipulare atti di somme prese a cambio; insomma c' era un circolo che gli antichi chiamavano *vizioso*, ma che io credo che in questo caso non avea nessun vizio. Ma che volete? in tutte le cose è così, e precisamente nel decreto stesso del mutuo c' era questo benedetto circolo. Infatti il popolo vuole armi dal Ministero; il Ministero per dare armi vuol denaro dal Parlamento; il Parlamento risponde che non ha denari, perchè nessuno gliene ha dato in deposito. Ma non per questo si confonde; dice il proverbio; *chi non ha denari, dà coppe;* ed il Parlamento dà decreti coi quali vuol denari dai ricchi, e così si verifica il circolo.

Il fatto si è però che da tutto questo piovono denari, e la finanza respira più liberamente, perchè sente circolarsi il sangue nelle vene.

Qui però mi accora un pensiero... La Finanza è una bella ragazza, ma di complessione delicatissima. Supponete che oggi o domani le viene un qualche incommodo (e voi sapete che le ragazze incommodi ne sogliono avere spesso) la prima cosa che si penserà sarà di chiamare il medico. Supponete ora che questo medico sbagliando la malattia (cosa facile a succedere) le ordinerà un salasso, ovvero qualche grosso purgante di sale inglese, allora la nostra giovinetta finanza non morirà di consunsione? Oh per carità, fuori salassi! fuori purganti! Questo metodo di cavar sangue e di ordinare purghe a rotta di collo, a me non piace per nulla. In caso di qualche indisposizione della finanza, per me opino, e sostengo coi principii della scienza medica che bisogna adoperar il metodo omiopatico. Ci vuol poco a scriverne la ricetta — *Olii ricini unciae duae, thartari stibiati unciae quatuor* e le sole con *misce et pota*; ma se l'ammalato l'inghiottisca, dove si trova colla sua malattia? Per me, ripeto, morirà di consunzione.

O medici, medici! badate alla salute della nostra giovine finanza, altrimenti la vedremo liquefarsi come la neve di marzo.

ERRATA CORRIGE

AL NUM. 11 DELLA FORBICE

Nel num. 11 ov' è l'inno di Pio IX alla pagina 43 collonna prima lineo 16 invece di *Fedeli*, leggi *Fedele*.

Alla pagina 44, colonna prima, lineo 19 invece di *Ignora*, leggi *Ignaro*.

Più sotto linea 35 invece di *membri nembi*.

Alla pagina 44 colonna seconda lineo 3 invece di *Scendere* leggi *Scernere*.

Più sotto lineo 16 invece di *Venga* leggi *Verga*.

E più sotto ancora lineo 40 invece di *Fin*, leggi *Fia*.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

Principj di Callinomia

OVVERO

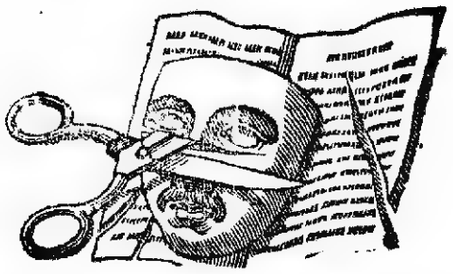
DEL BELLO E DELLE SUE LEGGI

Di Giuseppe D'Albergo da Palazzolo in Sicilia

Un volume in 8, prezzo tt. 6 si vende presso la libreria di Giuseppe Alleva via Toledo.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 27 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 14



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

AVVERTENZA

Taluni han sinistramente interpetrato l' articolo *il campo* , del num. 11 della *Forbice* ; credendo d' essere stata messa in satira la Guardia Nazionale, e la Truppa.

Io non so donde ciò si argomenti : si addentri meglio nello spirito di quell'articolo, e si troverà mal fondata siffatta querela.

In ogni modo io confesso che per principii , e per tutt' altre politiche ragioni, non saprei concepire un pensiero di scherzo , che offender possa in menoma parte la dignità della Guardia Nazionale, ed il valore della Truppa! E parmi di aver più volte manifestato il sentimento mio di ammirazione e di speranze verso l'una e l' altra.

DIALOGO

Tizio, Cajo; Mevio, Nicio, Sempronio.

Tizio — L'avete visto eh?

Cajo — Che cosa?

Tizio — Come? non avete osservato il mobile che si trasporta al Palazzo? Quello gran casse venute dall'estero? E che sapete dunque, se non sapete questo?

Mevio — Ma come va questa facenda? la finanza non ha denari, e intanto i ministri pensano a mobigliare il Palazzo!—Io non ci vedo chiaro.

Nivio — Io per me ci veggo chiaro!—Vuol dire che si attende il re.

Tizio — Bravo! Questo volea dirvi.

Sempr.—Piano, signori miei, non precipitate giudizii; sapete voi se in quelle casse vi sia mobile effettivo? sapete donde venga, o perchè venga ?

Tizio — Ma se mi costa col sangue! io, io, con questi occhi l'ho visto, io con queste orecchie l'ho inteso.

Nivio — Ed io giurerei che si aspetta il re dei Siciliani.

Cajo — È così, senz'altro—Dopo il rifiuto dell'*ultimatum* credete voi che la Francia e l' Inghilterra se ne stiano neghittose? Non fecero prima accettare ad Alberto Amedeo, per la speranza di aggiustar le cose; ora che le cose non si poterono aggiustare , le due potenze lo faranno accettare presto presto , e riconosceranno la Sicilia , altrimenti non avrebbero te-

nuta la nostra deputazione a Torino per tanto tempo!

Sempr.—Che verrà il re, va bene, ma che verrà Alberto Amedeo non va bene.

Cajo — Come come? Non verrà Alberto Amedeo? Dunque chi ha da venire? Dunque perchè l'ambasciadore inglese ha trattenuto la nostra deputazione a Torino?

Sempr.—Con tutte queste belle cose io vi dico che Alberto Amedeo non verrà; verrà un altro, verrà Bouarnais — Non sapete voi quai preparativi si fanno all'Olivuzza? non avete inteso che fra non guari Bouarnais verrà per alcuni giorni a Palermo per mutazione d'aria? (e capite benissimo cosa importi la mutazione d'aria di un principe in questi tempi!) non sapete che si mobiglia la casina della Butera per riceverlo?..non avete inteso la voce che se ne è sparsa a poco a poco?

Nivio — Anch'io sono d'avviso che non verrà Alberto Amedeo, ma neppure, a parer mio, verrà Bouarnais! E ci vuol tanto a sapere chi sia il re de' Siciliani? — Rammentatevi che venne in Sicilia l'Imperatore delle Russie, rammentatevi la compiacenza che egli provava in mezzo a noi; rammentatevi le parole che egli diceva a Ferdinando — La Sicilia è un paradiso, egli diceva, beato tu, che la possiedi! se la possedessi io, sarei il re più felice della terra, e renderei parimenti felici i Siciliani! Ma tu non sai possederla, o Ferdinando, tu la lasci incolta, e deserta, tu dunque non conosci, tu non sai apprezzare il tesoro che possiedi! — Allora Ferdinando rispondeva a Nicola — Maestà imperiale bisogna veder Napoli! — Che Napoli! che Napoli! ripigliava Nicola, io l'ho veduta! che Napoli! — e qui tornava a bearsi nelle bellezze della Sicilia—Or ditemi un poco, dopo tutto questo non si vede chiarissimo che egli ambiva di aver la Sicilia, o di darla almeno a qualche suo parente? —Rammentatevi pure che la Gran duchessa Olga promise di ritornare in Palermo insieme con suo marito; rammentatevi che quando ella partì tuffò il moccichino bianco nell'acqua del nostro mare—Ciò posto io penso che il re de' Siciliani sarà il marito della gran duchessa Olga .... ed Olga ritornerà fra noi!

Mevio — Uh!! l'avete detto grossa!

Nivio — Non tanta grossa come vi pare!

Mevio— E vi vuol tanto a conoscere che la Francia e l'Inghilterra non permetterebbero che venisse qui il genero di Nicola?

Nivio — Perchè?

Mevio— Perchè in tal caso la Sicilia verrebbe ad eseere influenzata dalla Russia! e saria quella una brutta influenza! e poi come conciliare la influenza Russa con la libertà dell'Italia? e non saria rotto l'equilibrio delle potenze europee, quando la Russia avesse un influenza nella Sicilia, e quindi nel Mediterraneo?... caro mio l'avete detto grossa.

Tizio — Or quietatevi, che non verrà nè Alberto Amedeo, nè Bouarnais, nè il marito di Olga! verrà un altro principe, il dico, o il taccio?

Mevio— Perchè tacerlo? ditelo pure; un errore di più, un errore di meno che importa?

Tizio — Il re de' Siciliani sarà Luciano Murat!

Tutti — Oh! che sproposito? e donde spuntò Luciano Murat?

Tizio — Ma lasciatemi finire! — Voi sapete che Luciano Murat ha delle pretenzioni sul regno di Napoli; sapete che a Napoli sono apparsi varii proclami Muratteschi; sapete che ivi molti han gridato *viva Murat*; sapete che Luigi Buonaparte e Luciano Murat sono due anime in un corpo... capite benissimo che se Murat marciasse col fatto su di Napoli, ne seguirebbe inevitabilmente la guerra europea; or bene, le potenze accommoderanno le cose, eviteranno la guerra europea, mettendo Luciano Murat sul trono della Sicilia; questa riflessione mi pare la più giusta, la più ragionevole; che ve ne pare?

Mevio— Per accommodar le cose a modo vostro, siete inavanzabile! peccato che non sarete nel congresso di *Brusselles*! la vostra diplomazia sarebbe troppo fina!

Tizio — Ma voi, che mi fate il censore, che ne dite?

Mevio— Io? lasciate che si sviluppi la politica, lasciate che il nuovo re venga, e ch'io lo vegga cogli occhi miei, e poi vi dirò tutto!

Tizio — E allora che ci metterete del vostro?

Mevio — Se non ci metterò niente, almeno non ci metterò spropositi!

DUE SONETTI

Gli uffiziali della truppa Napolitana residente a Messina fecero un *Sonnetto* in lode del General Satriano, e voi sapete che i soldati di Ferdinando per fare *Sonnetti* sono inimitabili! —Il Sonetto degli uffiziali fu stampato ed affissato pe' cantoni di Messina; ma un giovine Messinese, avutane una copia, vi fece la sua pronta ed analoga risposta, che dipingo chiaramente la potenza morale del sentimento politico di quella oppressa, ma non invilita popolazione!—Ecco l'uno e l'altro.

A
Carlo Filangieri
Principe di Satriano
Tenente Generale, Comandante in capo l'esercito
Di Operazione
In Sicilia
ec. ec. ec.

Signor, vincesti e giustamente il core
Brilla nel seno d' ogni tuo guerriero,
La tua sapienza, il grande tuo valore
Di *gloria* asperse il più mortal sentiero;

Ed oggi accetta, in unico pensiero,
De' tuoi seguaci il voto dell' amore,
Con Te morire e conservar l' onore,
La fè giurata, il sentimento altiero.

Pel Re soltanto affronterem la sorte,
Di mille evviva per lui sol gridando,
E ad un tal grido pure un vile è *forte*!

Ovunque pensi, stringeremo il brando,
Fidi all' onor, calpesterem la morte;
Se sei fra noi, vinto avrà FERNANDO.

In segno di leale attaccamento
gli uffiziali tutti dell' esercito di operazione.

Che bella poesia! che pensieri! che parole! insomma è un vero *Sonnetto*! Lo scrisse qualche trabantel ma ecco come risponde il Messinese.

No, vincitor di questa sacra terra
Non osarti nòmar; chè non è vinto
Popol che affronta disperata guerra,
Benchè di torri e di falangi cinto!

Popol che a mille i sui nemici atterra,
Nè mostra il volto di pallor dipinto
Se il numero prevale e se gli serra
Col foco il varco al suo natal ricinto,

Barbaro, il mira, e fra' tuoi sgherri ed esso
Quindi in la mente il tuo terror t'imprima
Chi cinger dee l'alloro e chi 'l cipresso.

E s' anco un nome è de' tuoi voti in cima
L'abbi; ma tal ch'emporio d'ogni eccesso
Il sacco, il foco, il sacrilegio esprima.

Un Messinese per tutti.

Io non voglio dir parola sul merito di questo componimento, nè su' liberissimi e nobili sentimenti, che lo informano — I suoi preggi politici e letterarii si comprendono a prime giunta da ognuno.

Quanta viltà, miseria ed orrore comprende il borbonico Sonetto, tanto onore, patriottismo ed entusiasmo desta il nazionale!

SIGNORA FORBICE

La commissione per la reclutazione partiva da questa il giorno 20 corrente, e diriggevasi per la Valle di Trapani. Giunta in Alcamo quella popolazione accolse con entusiasmo sì nobile missione, ed in un' ora si ebbero 8 reclute.

Indi verso sera pervenne in Alcamo, ed alla dimane il presidente proposito Ventura, e l' Abbate Fiorenza predicando in diversi punti della Città destarono lo spirito di quel popolo—Il municipio apprestava i mezzi per l' acquisto di due mule per treno, e molte reclute si presentarono — Intanto con sommo dispiacere si sa che non ostante gli ordini emessi dal ministro, gl' impiegati del tesoro non han sino a quest' ora curato

di partecipare le disposizioni ai percettori di quel Valle onde apprestare i mezzi per la reclutazione —In tal modo tante belle fatiche della commissione restano inutilizzate — Signora Forbice non risparmiate i vostri tagli, dei quali si ha sommo bisogno per lo bene della patria.

Viva ancora Palermo!
In men di 24 ore ci diè gia spontaneo
Alla nazione che ne 'l chiese onze 105,000
Ora con pari virtù, all invito di pagare
In tre giorni mettà di 'altre onze 100,000
Ne ha versato 60,000

Possa sì nobile esempio emularsi dal resto
Della classica Isola

Jeri apparve pe' cantoni questa iscrizione proveniente dal Ministero delle Finanze; la quale, mentre dall' un canto mostra il patriottismo del popolo di Palermo, che compie tutti i sacrifizii per salvare la patria, dall' altro lato ci fa sperare che tale esempio nobilissimo sarà imitato col fatto dalle altre comuni.

Il popolo volle libera la patria dalla schiavitù e le catene caddero infrante — Adesso il popolo vuol salva la patria dall' aggressione nemica, e la patria sia salva! Quando un popolo vuole, esser libero, la potenza de' tiranni è fumo che si dilegua, è debil canna a fronte del turbine, che la trascina!

PREPARATIVI

PER LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE

Il piano, anticamente detto del Palazzo reale, oggi della Vittoria, si sta preparendo a gran festa. Domenica 28 corrente vi si recherà tutta la nostra Guardia Nazionale, per la benedizione dalle bandiere che avrà luogo nel mezzo della Piazza ove si sta costruendo di legname un elegante tempietto rotondo. Quel luogo che rammenta la vilissima fuga dei soldati borbonici giusto un anno addietro, è veramente il luogo degno per l'augusta cerimonia della benedizione di quelle bandiere che saranno sempre il terrore dei nostri nemici. Noi siamo certi che i cittadini dimoranti nelle strade principali della città non trascureranno di ornare di drappi i loro balconi.

ELENCO

È arrivato un articolo nel quale si ritorna a censurare talune determinazioni del consiglio civico di Monreale. La Forbice si nega ad inserirlo perchè tornar sempre sullo stesso argomento riesce alla fine nojoso.

Sempre e mai. In questo indirizzo si parla di taluni omissioni del ministro della guerra. Noi non possiamo ancora portar giudizio su questi fatti, perchè ci mancano gli elementi.

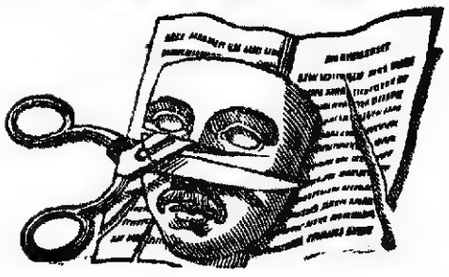
Peraltro, quand' anche gli elementi fossero certi, prudenza vuole che talune cose relative alla guerra non si mandino alle stampe.

Basta una volta. Questo articolo parla di cose private, quindi non merita di vedere la luce.

Di altri articoli in appresso.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 28 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 15



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

IL CONGRESSO E L' ASSALTO

Come sapete benissimo il *glorioso* Re Bomba non pensa ad altro notte e giorno che al modo onde riconquistare la Sicilia. Egli ha pensato e ripensato tanto su questo soggetto, che ci ha perduto il cervello. Già mi direte voi, il cervello egli lo ha perduto da tanto tempo, ed il pensar questo stesso prova che è pazzo. Voi avete ragione: in ogni modo se io vi dissi che ha perduto il cervello, vi disse bene; dunque torniamo a noi.

L' altra volta, come dovete rammentarvi, tenne un congresso coi suoi generali i quali gli suggerirono di trasportare nei varii punti della Sicilia la Cittadella di Messina, onde vincere i Siciliani. Non so per quale intoppo, il carro su cui dovea collocarsi la Cittadella non potè essere condotto a termine. Disperato per questo, pensò di rivolgersi alla Russia ed all' Austria che sono le alleate naturali di tutti i Borbonici, onde risolvere in un congresso il modo di sottomettere la ribelle Sicilia.

Il congresso ebbe luogo di fatto, ed i progetti che in esso si fecero furono moltissimi—L'Austria proponeva che il Borbone facesse costruire qualche migliajo di palloni areostatici, per mettervi dentro l' armata Napolitana frammischiata con qualche reggimento di Tedeschi e così di notte calare sulle principali città della Sicilia, e prenderle di assalto. Allora saltò sù la Russia dicendo: Che diavolo di castelli in aria mi andate fabbricando? Non avete riflettuto al vento contrario. Se dalla parte della Francia e dell' Inghilterra soffierà vento forte come scenderete a terra? Qui s' imbrogliarono tutti tre. Dopo un momento il Bomba disse ai colleghi. Ma non si potrebbe far camminare i miei soldati.... Che soldati e soldati, interruppe lo Czar di Russia, che volete fare coi vostri soldati? Forse quello che faceste l' anno scorso giusto in questo giorno quando aveste lo smacco di quella corsa nelle campagne di Palermo, per indi andarsi ad imbarcare a precipizio? Fuori questi progetti di pericolo. Se sperate nei vostri soldati farete il conto senza l' oste. Il mezzo per vincere ve lo suggerisco io. Eccolo.

La Sicilia è salita in immensa altezza dopo la rivoluzione del dodici gennaro. Essa è seduta in in una specie di trono sopra un mucchio di trofei, circondata da nubi. Or bene, assaltatela. Siate ardito, e con un colpo maestro ponete fine alla guerra. Appoggiate una lunga scala sulle nuvole da cui è cinta la Sicilia, salitevi sopra colle armi alla mano, e così con un vigoroso assalto voi la sottometterete al vostro dominio—E Bomba—

Ma la scala appoggiata sulle nuvole non starà ferma—La Russia—Non importa; la sosterrò io, e l'Austria vi ajuterà a salire.

Stabilito d'accordo questo progetto all' istante si procurò una scala, si appoggiò alle nuvole e Bomba cominciò a salirvi. Ma voi sapete che Bomba è grosso quanto un majale (scusate la parola, ma trattandosi di Bomba non c' è altra espressione); or bene, non era peranco arrivato a mezza scala, quando tutto ad un tratto la scala si spezzò, e Bomba cadde nelle branche dell'Austria.

Io son persuaso che dopo questo ultimo tentativo disgraziato non ne vorrà fare degli altri. Se però sarò avvertito in tempo di qualche nuovo progetto non tarderò ad avvisarvene.

INDIRIZZO

Signora Forbice, voi avete l'uso di tagliare tutto ciò che tende a privarci degli effetti della nostra gloriosa rivoluzione, ma voi tagliate scherzando e mettendo in ridicolo tutto quello che cade sotto le vostre affilate punte. Io all' incontro, sono d'una tempra non così felice come la vostra, e quindi tutto quello che tende a distruggere il frutto di tanti stenti, e di tanti martirii mi eccita ira, ed indignazione; sentimenti che io non so esprimere scherzando. Dietro questa mia profession di fede se vi piace il seguente mio articolo, vi pregherei inserirlo nel vostro accreditato giornale.

Non può mettersi in dubbio che il mezzo più sicuro e necessario per portare a salvamento la nostra vittoriosa rivoluzione si è quello di aver denaro. Questa proposizione è tanto chiara per se medesima che non credo ci sia bisogno che io mi dilunghi in dimostrarla. È certo pure che la finanza non può introitare denari se non per mezzo dei contribuenti, i quali sono in massima parte composti dei proprietarii dell' Isola. Anche questa seconda proposizione credo che non abbisogni di essere dimostrata.

Or sapete voi chi sono in Sicilia questi proprietarii? Sono pei nove decimi coloro che posseggono dei terreni destinati al seminerio, pei quali han di bisogno numerose mandre di bestiame. E con effetto tutti i nostri borgesi dell' Isola posseggono bellissimi armenti che formano quasi la loro principale ricchezza, ed oserei dire tutta la loro ricchezza, perchè essi non potrebbero trarre alcun profitto dai loro fondi senza gli animali necessarii all'agricoltura. Or se a questi proprietarii togliete il bestiame, come volete poi che paghino i pesi dovuti allo stato?

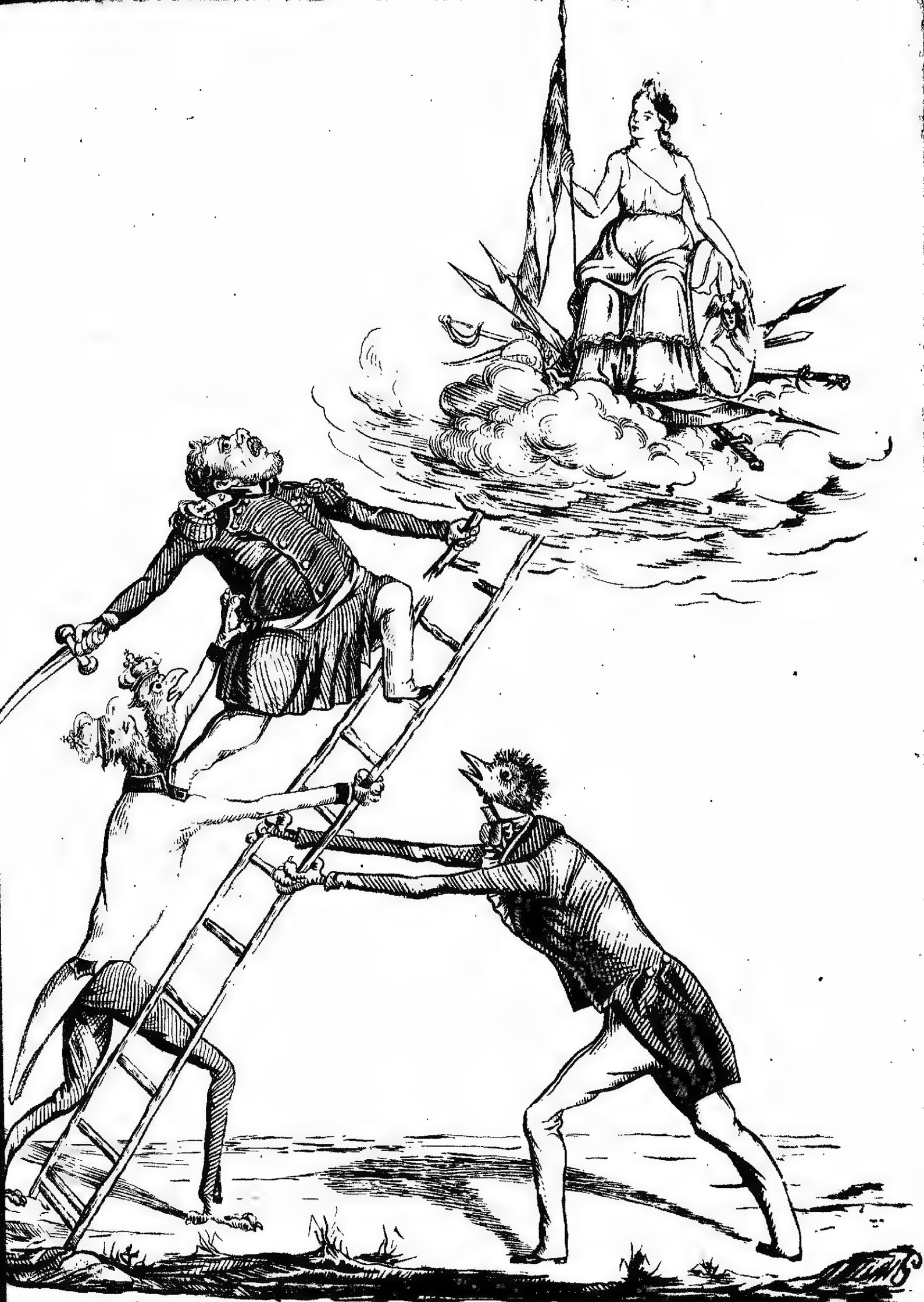
È questa precisamente la situazione angosciosa in cui i furti di abigeato hanno ridotto molti proprietarii di varie comuni. In una sola notte più d' un di questi ha veduto involarsi tutta la propria fortuna, perchè in una sola notte si sono involati fino a cinquanta, e sessanta capi di bestiame.

Ditemi, signora Forbice, se a questo non si pone riparo, e subito, dal ministro della sicurezza pubblica non ho io ragione di temere che sia danneggiata l' opera dell' eroismo Siciliano? Non è il Borbone che io temocon tutte le sue millantate truppe: il Borbone sarà scacciato da quell' angolo di questa sacra terra dove egli tiene ancora il sagrilego piede, perchè la Sicilia saprà levarsi in massa e stritolarlo. Il vero Borbone terribile per noi è il furto, perchè in esso io veggo elementi di distruzione. Si ripari al furto, si scelgano ottimi capitani d' armi a cui senza eccezione si farà prestare subito la cauzione. Si punisca severamente e subito il ladro, ed allora noi avremo tutto il campo di riderci degli apparati ampollosi del Bombardatore.

AVREMO NOI LA GUERRA?

È questo un problema difficilissimo a risolversi ma che però tutti i dati sino a questo punto ottenuti fanno per approssimazione risolvere affermativamente. È certo in ogni modo che noi se vogliamo conservare la nostra indipendenza dobbiamo prepararci ad una guerra, ma guerra accanita, di esterminio.

Noi abbiamo attualmente un' armata che può dirsi sorta quasi per incanto, e ben fornita di tutto quello che ad un' armata regolare è necessario. Tra breve questa armata sarà di molto accresciuta, in guisa che qualunque attacco che il nemico potesse follemente tentare contro di noi sarà sem-



Ferd: — Ahime! ahime!! ajuto!!!

pro vittoriosamente respinto. Tutto questo cammina egregiamente, ma non è tutto ancora. Noi abbiamo un' altro mezzo di guerreggiare, mezzo che è tutto proprio nostro, e che, quando è ben diretto, può riuscir di estremo vantaggio. Questo mezzo è riposto nelle guerriglie. Io so benissimo che le rivoluzioni si fanno colle squadre, ma che le guerre bisogna farle colle armate regolari. Appunto per questo io non mi sono stancato, nè mi stancherò mai di gridare *completiamo l' esercito*, e mi compiaccio estremamente nel vedere già quasi del tutto realizzati i miei voti. Ma io credo che noi dobbiamo munirci di tutti i mezzi, e che in conseguenza essendo il nostro paese tutto montagnoso le guerriglie potrebbero immensamente giovarci per molestare il nemico in piccole scaramuccie, per attaccarlo alla spicciolata, per inseguirlo alle spalle, per ispiarne i movimenti, assaltarne i convogli dei viveri, di munizioni, e fare altre simili operazioni. Io comprendo le obbjezioni che mi si potrebbero fare; ma rispondo anticipatamente che a tutti gl'inconvenienti che sogliono produrre le squadre può ripararsi allorchè si penserà con molta anticipazione al modo di coordinarle.

Si formi adunque sin da ora un piano generale di operazioni che dovranno affidarsi alle guerriglie, le quali agiranno sempre vicino al corpo dell' armata regolare per ajutarne i movimenti, si prescrivano in questo piano le attribuzioni delle guerriglie, dei capi di esse: si nominino dei capi distrettuali di guerriglie, un capo generale a cui si debbano riferire tutte le operazioni delle rispettive guerriglie, e dal quale si debbono ricevere gli ordini convenienti delle operazioni a farsi. Si scelgano a questo oggetto individui di sperimentato valore. Si formi uno statuto per la più rigorosa disciplina da osservarsi dalle guerriglie; gli individui appartenenti alle quali porteranno un distintivo che li faccia conoscere, ma non si compongano le squadre se non la vigilia del bisogno.

Io ripeto che la nostra forza principale deve essere riposta in una armata regolare, e ben diretta. Ma credo che le guerriglie ben organizzate, ben disciplinate, e ben guidate potrebbero essere di grandissimo giovamento alle operazioni dell' armata.

In questa mia credenza l' esempio della Spagna che ha sempre sostenuto lunghe guerre in questo modo, e quello recente dell'Ungheria, ove Kossuth che tanto è stato levato a cielo da tutti i giornali d' Europa, sebbene abbia al suo comando un armata regolare forte di più di 150,000 uomini, pure ha creduto necessario organizzare in bande armate quasi un milione di uomini.

MEGLIO TARDI CHE MAI

Finalmente sembra che il Parlamento abbia compreso la necessità di sapere preventivamente quanto si deve spendere dalla finanza nazionale nel corso dell' anno, affinchè possano imporsi i corrispondenti dazii. Già il decreto che obbliga il ministro delle finanze a presentare nel termine improrogabile di un mese lo stato discusso dell'anno corrente è formulato.

Veramente era cosa assolutamente di nuovo conio che la nazione doveva spendere così alla cieca, senza sapere se l' esito corrispondesse all'introito.

Qualunque mediocrissimo padre di famiglia la prima cosa che fa in casa sua si è di *formare il* notamento degl' introiti del mese, per adattarvi gli esiti.

Frattanto si è lasciato quasi per un anno la nazione completamente al bujo di questo stato su cui debbono bilanciarsi le spese annuali.

Si propose tempo addietro l' abolizione del dazio sul macino perchè era angarico, e gravitava in massima parte sul povero. Ma perchè *non* decretare, se non prima, almeno contemporaneamente un dazio in rimpiazzo, affinchè la finanza non venisse a trovarsi in disquilibrio? Ci vuol poco a dire togliamo questo dazio — ma bisogna prima riflettere se gli introiti ordinarii dello stato corrispondano alla cifra dell'esito.

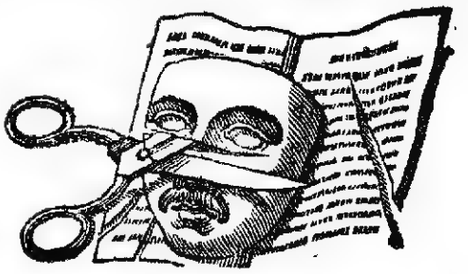
Noi saremo quanto prima nella dura necessità d' invertire pei bisogni ordinarii dello Stato somme considerevoli che dovrebbero unicamente destinarsi ai bisogni straordinarii. E tutto questo perchè? — Perchè a tutt'altro si è pensato che alla formazione dello stato discusso.

Ora alla fine il Parlamento ha conosciuto l'errore, e vi ripara. Meglio tardi che mai. La finanza nostra è esquilibrata, ma non a segno da non potere rimettersi in uno stato floridissimo. Peraltro nello esquilibrio universale in cui si ritrovano tutti gli stati d'Europa la Sicilia è quella che presenta una cifra di debito pubblico sparutissima, e quindi essa si trova nella circostanza di riparare all'errore di pochi mesi di trascuragine.

Persuadiamoci però una volta che non si potrà sempre ricorrere a mutui coattivi, e che se non si penserà seriamente e subito a bilanciare gl'introiti cogli esiti, a provvedere coi mezzi ordinarii ai bisogni ordinarii, lo stato dovrà cadere necessariamente nel fallimento.

G. P.

Palermo 30 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 16



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE

Voi già nel leggere il titolo di questo articolo v' immaginate che io voglio descrivervi la cerimonia che ebbe luogo il giorno 28 corrente nel largo della Vittoria. Ma chi volete che possa prendersi l' impresa di raccontarvi minutamente tutte le belle cose che ci toccò di vedere l' altro jeri in quel luogo all' occasione di quella augusta cerimonia ? Vi dirò come San Paolo : *Nec oculus vidit, nec auris audivit.* Pur non dimeno è giusto che sentiate qualche cosa, perchè non intrattenervi sopra cosa tanto bella sarebbe per me un vero delitto.

La mattina del giorno 28 alle undici la Guardia Nazionale di Palermo in uniforme si recò in bell' ordine nella piazza della Vittoria, schierandosi con ben eseguite manovre attorno al tempietto adorno tutto di drappi tricolori. Quel locale che era per altro vastissimo, era ripieno di quanto vi ha di più distinto in Palermo, poichè ivi trovavansi i membri delle due camere legislative, i Consoli delle Potenze estere in grande uniforme, gli ufficiali dell' esercito nazionale, i magistrati, ed altri distinti personaggi.

A mezzo giorno arrivò il Presidente del governo scortato dalle guide a cavallo della Guardia Nazionale, vestito egli medesimo da semplice milite della stessa.

Io non saprei ridirvi quanti pensieri di benevolenza e di ammirazione suscitasse la presenza dell' insigne Ruggiero Settimo in mezzo alla Guardia Nazionale. Solo vi dirò che tutto il popolo era invaso da una sola idea, quella cioè di veder prolungati quanto più sia possibile i giorni del primo cittadino d' Italia. Che disgrazia che non possa eseguirsi un mutuo di tempo, come si eseguono i mutui di denaro! Ogni Siciliano darebbe volentieri un giorno della propria vita per ottenere che la vita del nostro Presidente si prolungasse quanto quella di Nestore. Ma mentre questo non è possibile, tiriamo innanzi.

All' arrivo del Presidente ebbe luogo la messa, terminata la quale si cominciò la cerimonia della benedizione delle bandiere. I porta bandiera dei differenti battaglioni prestarono nelle mani dell' Arcivescovo Cilluffo il giuramento di difendere fino alla morte il vessillo della libertà ed indipendenza Siciliana. Indi questo giuramento fu ripetuto dai capi dei battaglioni, ai quali le bandiere, dopo essere state benedette, furono consegnate. Il comandante generale della Guardia Nazionale prestò anch' esso il suo giuramento. Indi le ban-

diere tornarono ai rispettivi battaglioni, ove furono portate in giro innanzi a tutte le compagnie, e salutate dai capi dei battaglioni medesimi.

Indi ritornati al loro posto i vessilli, i battaglioni con ripetute fragorosissime grida ripeterono il giuramento di difendere la bandiera della nazione Siciliana.

Qui qualunque descrizione vien meno. Bisognava essere presente per sentire gli applausi interminabili, i giuramenti spontanei e prolungati di un popolo immenso che faceva eco al giuramento della Guardia Nazionale in quel momento veramente solenne. Poco dopo la Guardia Nazionale eseguì maestrevolmente il suo *defilè*.

Così terminò quella bellissima giornata, a cui parea che anche il tempo abbia voluto contribuire con un orizzonte chiarissimo, ed una dolcissima temperatura.

Però, se volete che io la dica come la sento, a me pare che a rendere più bella la solennità di quella augusta cerimonia mancasse ancora qualche cosa. Io credo che in mezzo a tutto questo mancava la presenza di Ferdinando Bomba. Che diavolo dici, esclamerete voi, sei pazzo? La presenza di Bomba avrebbe reso più bella quella festa?— Si signore. Io avrei voluto presente in un angolo il re Bomba, affinchè cogli occhi proprii avesse potuto vedere quello che egli non crede possibile fra noi. Egli avrebbe potuto vedere a quanta sublimità può salire un popolo che sente tutta la gloria della riacquistata libertà. Egli.... ma dove mi perdo? È egli forse degno quel vile di assistere allo spettacolo della gioja di un popolo libero?

ASSEMBLEA NAZIONALE DI FRANCIA

Seduta dei tot del mese tot.

La Martine—Signor ministro degli affari esteri, a che giuoco giuochiamo? La Francia che figura intende fare in queste cose che succedono in Italia? L' Austria e Napoli lavorano sott'acqua; voi che ne sapete?

Min.—Io non ne so nulla.

La Mar.—E già vojaltri ministri siete tutti dello stesso calibro; fate sempre orecchie di mercante, e fingete di essere del tutto nuovi in quelle stesse faccende che voi combinate. Sù, dite che intendete fare?

Min.—Io direi di osservare con prudenza il corso degli avvenimenti.

La Mart.—Per poi grattarvi la pancia. Bravo! bravo davvero. Sempre con le vostre mezze misure rovinate il paese. Ditemi se oggi la Guardia Nazionale arresta un ladro, e domani, economicamente il ladro si trova in piazza, l'arresto non produce male, invece di bene? Signor ministro; o tutto Alì, o tutto Mustafà. Voi volete giuocare con due palle, e starvene come il colosso di Rodi con un piede a levante e l'altro a ponente.

Min.—Non signore, non è vero quello che dite. Io ho sempre detto che l'onore della potenza Francese sarebbe sempre rispettato, come lo sarebbero state del pari le diverse nazioni europee che vogliono rivendicare i sacri dritti delle loro nazionalità.

Ledru Rollin—E quando mai i ministri ebbero penuria di belle parole? Chi meglio di essi conosce il precetto di Orazio: *Sesquipedalia verba*? Vojaltri aspettate, vi dondolate nei vostri seggi ministeriali, vi fate lusingare dei *salametich* che vi vengono prodigati dai diplomatici, ed inebriati del fumo non badate all'arrosto. Intanto D. Nicola salta fuori col suo trattato del quindici, collo *statu quo*, e vi fa lo smargiasso: l'Austria tiene strette più che mai sotto le sue branche quelle terre che non vorrebbero sentirne più di *paterno aulico reale imperiale Apostolico:* il Borbone

Che, come fosse il conte di Culagna
Tra i re s' imbranca

minaccia la libertà d'Italia, distrugge Messina e si mette in prosopopea. Tutte queste cose avvengono alla barba della Francia, senza che la Francia ne sappia nulla, o almeno senza che ne sappiamo niente noi, perchè vojaltri ministri sapete tutto.

Min.—Io vi giuro che non so nulla di tutto questo che voi dite.

La Mart.—Tanto peggio. Un ministro che non sa nulla, mentre.....

(*sarà continuato*)

IL CONGRESSO DI BRUXELLES

L'avete visto? Il Congresso di Bruxelles è andato in fumo. Quel congresso è stato proprio simile alla venuta di Alberto Amedeo. Aspetta oggi, aspetta domani, il congresso non si è aperto, perchè forse per aprirsi si richiedono le stesse chiavi che dovranno aprire le Camere di Napoli, e voi ben sapete che queste chiavi non si sono peranco rinvenute. Già per un lato è meglio che quel congresso sia abortito. Supponete per un momento che il congresso si fosse aperto; da principio i varii diplomatici si avrebbero fatto scambievolmente i soliti *salamelich* che non conchiudono nulla; indi si sarebbero messi in contrasto facendo credere e toccare con mano di difendere i dritti dei popoli: poi alla fine si sarebbero messi d'accordo intorno al modo di illudere le nazioni, e renderle, come diciamo noi Siciliani, *cuntenti e gabbati*.

Ma ditemi un poco che se ne avrebbe potuto sperare da un congresso di diplomatici? Essi, che sono volponi vecchi sanno benissimo che nelle loro discordie i popoli ci guadagnano sempre, perchè *inter duos litigantes tertius gaudat*; quindi tutto il loro impegno ad altro non si riduce che a transigere intorno a quello che debbono divorarsi. Meno male adunque che quel congresso di animali carnivori non ebbe più luogo, altrimenti sarebbe successo quel che prevede il proverbio Siciliano:

Ficiru paci li cani e li lupi.
Poviri picureddi! Afflitti capri!

FRANCESCO FERRARA

(*Art. Comunicato*)

Nella *Costanza* fu pubblicato un articoletto intorno a Francesco Ferrara. In esso annunziavasi che costui era stato dimesso dalla cattedra di pubblica economia nella Università di Torino dal novello ministero Gioberti, e ad un tempo pregavansi le Camere legislative a voler riacquistare alla Sicilia quell'egregio e valido ingegno. Per amor del vero ci si permetta il dire che tanta sollecitudine intorno al Ferrara non è più al proposito, nè giusta nè convenevole nè decorosa. Niuno meglio di noi conosce il merito di quel bravo ed eccellente scrittore, che tanto contribuì ad affrettare il nostro glorioso risorgimeto. Ma da che egli deponeva la dignità, che si addiceva al Deputato d'una Nazione, per accettare una cattedra, da che egli rinunziava quella rappresentanza, che noi tutti fummo solleciti di conferirgli pel vantaggio della patria comune, e lasciavane nel più forte dei *cimenti*, ha tosto perduto i grandi titoli, che acquistati si aveva, alla nostra riconoscenza, ha mostrato di non amar tanto la patria quanto il proprio interesse. Accettare una Cattedra nella Università di Torino era bellissima cosa in tutti altri tempi, grandissimo onore al nome Siciliano, ma lo accettarla quando ogni cittadino è nel debito sacrosanto di stringersi al suo paese nativo per aiutarlo di consigli e di ammonimenti onde ridurlo in porto e conservargli la libertà e la indipendenza contro le ostili aggressioni, è azione indebita, sconvenevole per ogni verso, degna all'intutto della pubblica disapprovazione. Ora il sig. Ferrara viste naufragare le sue grandi speranze, anela di ricrearsi novellamente in seno della sua abbandonata Palermo. Ma la patria non apre le braccia a chi l'ha posto da canto, e dimenticato nel suo maggior uopo; la patria ha dignità e decoro tanto che basta. A noi spiace moltissimo lo aver perduto un ingegno così poderoso com'è quello del sig. Ferrara; ma noi non sapremmo più riabbracciarlo col palpito della patria carità: nè forse assisteremmo con indifferenza al suo ritorno in Sicilia.

GLI USURAI

Signor Direttore — Voi sempre compito in rispondere a coloro che vi diriggono nuovi articoli,

questa volta avete del tutto dimenticato i miei non so perchè....Ed io che sempre più affezionato al vostro periodico, anzichè lagnarmene vi prego ora di accogliere quest'altro, il quale è anche novissimo, persuaso non essere stati ancor tuttti toccati i tasti del vostro *pianoforte politico*.

Voi conoscete cosa sono gli usurai di Palermo detti *'mpignaturi;* sapete come essi scorticano da tanti anni il popolo con interessi e contro-interessi; sapete ancora, o avrete inteso dire il sopruso di tanti altri interessi allorchè un pegno dall'usurario passa al Monte di Pietà. In siffatto degradante negozio io osservo nel popolo piacere e dispiacere. Piacere, perchè in qualunque giorno ed in qualunque ora il bisogno trova un sollievo con la pronta pignorazione della propria roba; dall'altro lato egli guarda con occhio bieco l'usuraio; egli vede nella di lui ricchezza una parte del frutto de' suoi sudori, e l'odia. Domando ora, la pubblica pignorazione è necessaria nel nostro paese? Io credo che sì; perchè nelle grandi città la è una desiderata risorsa per un povero diavolo che in un momento qualunque può aver bisogno di denaro onde effettuire un urgente disegno; ed io non so qual uomo di questi tempi non vi abbia ricorso. Ma però se l'espediente trovasi indispensabile, non ne viene che sotto un governo costituzionale deve tollerarsi tuttora che quattro donne fraschette debbano continuare a succhiare con impero il sangue del povero, o del galantuomo indigente. — *Est modus in rebus.*

I lumi, le scienze, gli studi, le *rivoluzioni* si fanno pel miglioramento dell'umanità; or quando un governo non pensa a togliere dal popolo questo degradante fardello, quando non pensa a creare per ciascun *Quartiere* un *Monte* di Pietà, facendoli tenere aperti tutti i giorni ed in tutte le ore per comodità di tutti, a che intende egli pensare? Si dirà che il miglioramento dev'essere progressivo; ma io non vedo ancora questa progressione dopo un anno di continua rivoluzione; noi abbiamo ottenuto la libertà del pensiero, della parola, e della stampa; tutti vantaggi morali, buoni per chi à imparato a pensare, ma i vantaggi materiali dove sono? De' tanti sperabili uno almeno sarebbe questo, cioè la subita istallazione de'suddetti Monti di Pietà, per non vedere più ingalluzzire degeneri figli della patria, gente « *cui si fa notte innanzi sera* » Sarebbe difficile? allora perchè si studia la scienza economica..?— *Volentibus nihil difficile* — E direi dippiù se mi facessi approvare come volendo ritenersi da tali Monti i medesimi interessi, cioè un grano a tarì, il popolo ne resterebbe contento, perchè saprebbe che i guadagni anderebbero in beneficio della finanza nazionale, come avviene pel gioco del Lotto.

Antonio Lomonaco

La Forbice *non può che lodare il patriottismo e filantropia del reclamante. Ma per la* Forbice *non è questo un nuovo tasto, com' egli asserisce.*

La Forbice, *or sono più mesi, progettava i monti filiali, onde gli usurai non seguano più oltre a succhiare il sangue del povero; ma sino a questo punto nessun frutto si è ricavato.*

Speriamo che il Consiglio Civico di Palermo vi mediti un poco e divenga ad un' opera così filantropica e santa!

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

LE ULTIME LETTERE

DI

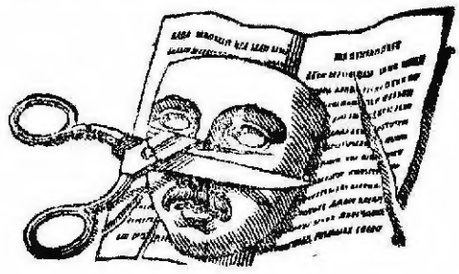
Jacopo Ortis

Un volume in 16 col ritratto dell' autore—Si trova vendibile presso i fratelli Biondo, rimpetto il Liceo Nazionale—prezzo tarì 6.

Questo capo lavoro Italiano è così noto che ci dispensiamo dal parlarne.

Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano

Palermo 31 gennaro 1849 Anno 2° — Numero 17



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA *2: quello con caricatura* GRANA *4. Gli associati anticiperanno tarì 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

Palermo 30 gennaro 1849.

Jeri nel magnifico tempio di S. Giuseppe tutti i Messinesi, profughi dalla sventurata ed eroica città, celebrarono l'anniversario del giorno memorabile in cui essi stessi in gran parte costrinsero le borboniche milizie a sgombrare dalla città, ed a rintanarsi entro la infame cittadella.

Modesto era l'apparato, e nella sua modestia sublime! Una folla di profughi riunita insieme in un tempio, onde celebrare la propria grandezza, è tale avvenimento, che ti strappa le lacrime!

Sull'altare stavan due bandiere vicine, in una delle quali era scritto *Palermo*, nell'altra *Messina*, per mostrare il gran vincolo di fratellanza, di amore, che stringe le due città sorelle.

Stava al disopra un trofeo di palme simbolo delle vittorie e dell'eroismo di Messina! Una città, che per non cedere al nemico lascia incendiarsi, e distruggersi dal vandalismo di lui; una città che s'immola sull'altare della libertà comune, cadendo vince, ma la sua vittoria è sacra, ed eterna, come sacra ed eterna è la libertà de' popoli! una città chè eroicamente lascia distruggersi, suggella a caratteri di sangue la infamia del tiranno, che la combatte, e raddoppia nel petto de' popoli i palpiti per la libertà, e l'abominio verso il dispotismo!

Il battaglione de' soldati Messinesi era disposto in due colonne nella grande navata del tempio. In mezzo alle due colonne stavan tutti gli altri cittadini, giovani, e vecchi, e fanciulli, anco le donne della sventurata Messina! I loro aspetti eran mesti, ma di una mestizia in cui si legge la rimembranza, e il forte desio della vendetta; tal desiderio più chiaro apparve da' loro occhi scintillanti di fuoco quando il sacerdote di Messina profferì parole di care rimembranze, e di future vittorie!

Nè tarderà a venire quel giorno! i nemici saran dispersi come la polvere è dispersa dal turbine! i profughi sventurati saran leoni al cui rugito trema intorno intorno la selva! Quel giorno non tarderà a venire, e Messina fia sgombra dai profani, che vi gavazzano, e dalle sue sacre rovine sorgerà più bella, e più forte! Quando al popolo resta la libertà, i suoi campi ritornano a fiorire, le sue città risorgono altra volta; ma quando il popolo perde la libertà, con essa perde tutto! l'amenità de'suoi campi, il ciel che gli sorride, la città, che risorge, non giungerebbe a compensargli un palpito di libera vita, che perde, un sospiro di schiavitù, che dì e notte l'agita e l'opprime!

INDIRIZZO

Signor Direttore—Che tutto è in permanenza fra noi è un fatto, mentre ciascun vede inpermanenza le Camere legislative, la non sicurezza pubblica, e quindi i furti, gli assassinj.

L'attuale Governo secondando la moda si trova stabile nel suo seggio perciò l' ha adottato in tutto e per tutto, e fra le altre cose ha dichiarato in permanenza anche il ponte di ferro nei quattro cantoni malgrado il buon tempo avuto da moltissimi giorni, perciò non è più da temersi il suo allontanamente.

Ad uniformità di questi principii il pubblico esige anche la vostra permanenza nel tagliare ogni fracidume, e se domenica ora scorsa vi foste trovato con nelle mani la Forbice vicino ai quattro cantoni, vi assicuro che in mille pezzi avreste tagliato quel ponte onde vedere liberamente passare la Guardia Nazionale occasionalmente alla benedizione delle bandiere fatta nella piazza della Vittoria.

ASSEMBLEA NAZIONALE DI PRUSSIA

Seduta dei tot del mese tot.

Dep. Koptz—Sì Signore, anzi non signore, vojaltri ministri non sapete nulla mai e qui sta il male. Vi presentate alla assemblea con una ciera di un sensa-pensieri, e noi stiamo qui a logorarci il cervello per tenervi il moccolo—(Voci delle ringhiere: benissimo, benissimo!)

Ministro—Signori io non ho misteri per l'Assemblea. Io tutto quello che faccio lo faccio *coram populo* perchè nel popolo è riposta la sovranità della Prussia (*Rumorosi applausi dalle ringhiere*) Io non sarei (*bene bene*) anzi (*benissimo!*) sarei nel caso di mostrare al popolo tutta la politica del nostro gabinetto. (*voci sì sì.*) Ma temo che verrebbe a soffrirne la dignità del gabinetto della Prussia. Che direbbero i gabinetti tutti d' Europa se sapessero che il gabinetto della Prussia non sa usare le opportune reticenze? (*benissimo benissimo!*)

Koptz—Che diavolo mi andate infinocchiando con queste parolaccie di *colore oscuro*? Vojaltri mi sembrate come Dalcamore che vendete per *elisire* l' acqua di Colonia. (*segni d' ilarità nelle ringhiere*) In un governo costituzionale il popolo deve saper tutto, e voi ve ne venite coi vostri empiastri, e coi vostri cerotti. Se date conto al popolo, al servizio del quale voi siete addetti non meno di noi, la vostra dignità non si perde. Nè io ho mai inteso dire che si perda la dignità di un mandante, per la sola ragione che il suo mandatario gli da i conti del mandato. (*benissimo, egregiamente!*)

Ministro—Ma io che interesse ho a tacere? Io lo fo pel bene del mio paese. Volete sapere? Ebbene ora vi dirò tutto (*voci rumorose: no no no*).

(sarà continuato)

Palermo 31 gennaro 1849

Anche jeri ci toccò di far prova sempre più luminosa della perizia della nostra truppa. Il campo a fuoco che ebbe luogo nelle falde del Monte Pellegrino non potea riuscire più bello ed imponente per le svariatissime manovre eseguite maestrevolmente dai differenti battaglioni di guarnigione in Palermo. L'esattezza con cui vennero eseguiti tutti i movimenti era veramente degna di vecche milizie. E vecchie milizie sembravano col fatto agli aspettatori di quella graditissima scena, poichè a niuno sembrava possibile che in sì pochi mesi d' istruzione si arrivi a tanto perfezionamento.

Le nostri nascenti milizie hanno superato l' aspettazione di tutti, ed han mostrato evidentemente quanta speranza possa la patria riporre nel valore e nella istruzione dei suoi giovani soldati.

UN CURIOSO AVVENIMENTO

Avete letto nel giornale officiale che l' Imperatore delle Russie sia in punto di accordare una costituzione comunale ec. ec. Tale notizia è inesatta, ve la rettifico io, il fatto è differente, la cosa è mala intesa... sentite sentite.

L' Imperatore di tutte le Russie, temendo che l' esempio de' Viennesi potesse imitarsi da' suoi Russi, fece un proclama, che si dice essere il seguente.

Popoli Russi

Avete inteso quel, che successe a Vienna, avete inteso come dopo tanto sangue quei popoli son ritornati sotto il dominio del loro Imperatore — Vi sia d' esempio!

Sappiate che è nostro fermo fermissimo volere che da voi sia rispettata la costituzione *del nostro Governo, quindi sia di vostra intelligenza— Guai per chi oserà attentare alla* costituzione *del nostro Governo!*

Firmato Nicola I.

Alla pubblicazione di un tal proclama, i Russi scorgendovi la parola *costituzione*, subito subito cominciarono a gridare: *viva la costituzione! viva la costituzione!*

Queste parole *di coloro oscuro* indignarono fortemente l' Imperatore, talchè varii regimenti di Cosacchi furono incaricati a far quello che in tal caso soglion fare le truppe imperiali—detto fatto —I Cosacchi arrestarono varii individui che avean gridato: *viva la costituzione!* immediatamente il consiglio di guerra cosacchesco fu riunito per giudicarli, ma: come? dissero gli arrestati, ci condannate a morte per una parola innocente?—innocente? risposero gli uffiziali cosacchi, osate chiamare innocente quella empia parola?.. Volete la costituzione, e vi dichiarate innocenti?— Piano ripigliaron gli arrestati, la costituzione ce l' ha dato l' Imperatore, difatti egli diceva nel suo proclama: *Guai per chi oserà attentare alla costituzione del nostro Governo!* Dunque vuol dire che ci ha dato la costituzione!—Gli uffiziali cosacchi (che di politica ne sanno quanto ne sanno gli uffiziali di qualche altro paese) al sentire invocare il proclama di Nicola, anzi al vederselo presentare, restarono di stucco, dicendofra loro — non c'è che dire: il proclama è qui, la parola *costituzione* ci sta; la pruova è chiara e lampante; quindi sono innocenti—E scrissero la sentenza favorevole, e gli arrestati furono liberi.

Come l' Imperatore intese che i *sediziosi* arrestati erano già liberi, fece arrestare tutti gli uffiziali Cosacchi membri del consiglio di guerra— Elesse una seconda commissione militare per giudicarli, e la seconda commissione si persuase pure; la parola *costituzione* scritta nel proclama imperiale era d' impaccio, gli uffiziali Cosacchi furono dichiarati pure innocenti, e fatti liberi.

Stizzato l' Imperatore contro la seconda commissione, che aveva liberato la prima, scelse una terza commissione, per giudicare i membri della seconda, ed avvenne lo stesso; fu imprigionata la terza, e colla parola *costituzionale* si liberò pure la terza!

Fu allora che l' Imperatore rimandò tutti i processi alla corte suprema di Giustizia per interpetrare la parola *costituzionale*: la Corte suprema non ha tuttora emanata la sua gran decisione; i popoli Russi aspettano quest' atto grande; e lo sa il cielo se l' Imperatore non sarà costretto a dare la costituzione per aver fatto uso di una parola equivoca!

TEMPORALE NEL MINISTERO

Dite quel che volete, io di giorno in giorno vado acquistando sempre miglior concetto circa all'amico *Barbanera*—I fatti parlan chiari. Egli predisse la mutazione del tempo, predisse il nugolo, la pioggia, la poca neve, ed il nugolo ha ingombrato il nostro cielo e la pioggia ci ha bagnato, e la poca neve si è vista— Che volete di più? Ma non è tutto! — Io vi dissi che spesse volte i pronostici di *Barbanera* sogliono essere allegorici, e mentre parla di tempo, allude alla politica. Anche in questo modo egli ha indovinato—Difatti dopo una certa serenità il nugolo politico si vede nel ministero, ed a questo nugolo terrà dietro un temporale, cui mal resisteranno i ministri; non so se ci saranno lampi, tuoni,

Voi già capite che cosa intendo io per *lampi* e *tuoni*, o per lo meno dovreste capirlo; un lampo che istupidisce...un tuono che abbatte e incenerisce...mi capite?..avanti.

Or io domando: se avverrà la tempesta ministeriale (ed il nugolo fa credere che avverrà) mentre i ministri andranno sbattuti fra l'onde col pericolo di naufragarsi (e se ne salverà a stento qualcuno) a chi resterà affidata la navicella del potere esecutivo? — Su tal riguardo parmi di avere inteso che varii piccoli *Barbanera* Siciliani fanno dei pronostici a modo loro...ma badate che questi sono falsi astrologhi, e fanno pronostici per il loro interesse, o per l'interesse degli altri ... Sappiate che sotto la vernice *astrologica* sogliono nascondersi certi uomini finti, uomini che sarian di tutto capaci, uomini, che intrigano occultamente per afferrar qualche elezione diplomatica...e che oggi, sperando non si oppongono al ministero; domani, cessando la speranza, ti fanno l'opposizione!...io li conosco tutti questi tali, e voi non li conoscete. Mi ricordo di averne parlato qualche volta!..

Tornando al sogetto, taluni finti astrologhi van pronosticando che la navicella del potere esecutivo vorrà forse affidarsi nuovamente a qualche vecchio nocchiero...parlo di quel nocchiero che avendo una falsa bussola, trascinava la navicella nostra tra pericolosissimi scogli! (Già non so se la bussola attuale sia esatta, o se sia la stessa di prima!) Ma vi pare sia prudenza? — Che il ministero attuale vada a naufragarsi, che ci possiam fare? il nugolo è venuto, il temporale è vicino, la neve lo ha coperto da più mesi...che ci possiamo fare? ma si pensi alla scelta de' nocchieri! nocchieri non ne mancano, purchè non siano i loro nomi derivativi (e voi capite di qual direzione vi parlo!)

Scusate cari miei, oggi ho dovuto parlarvi in parentisi ..... che volete di me? contentatevi per ora di questo! forse le parentisi di oggi potrò spiegarvela domani, se nò, le spiegherete da voi stessi!.

SIGNOR DIRETTORE

Al mio articolo nel n. 8 del vostro gajo, e spiritoso giornale corsero due errori di stampa. Dove dicesi *e ringraziamento di grazie* deve leggersi in rendimento di *grazie*, e dove sta scritto maestro Balordo si legga maestro Orlando, perchè rendendo giustizia al merite il maestro Orlando è dei bravi, conosce bene la sua parte, ed ha dato non equivoche pruove del di lui saper fare in materia di musica.

Giuseppe D'Agostino

Signor Direttore.

Cessate per un momento l'acuto taglio del vostro ufficio, ed una laude invece ergete di patriottismo ai RR. PP. Capuccini, e di S. Maria di Gesù di Alcamo, per avere entrambi due delle migliori sue mule alla nazione donate; e comecchè desse per quegli animali il diurno alimento mendicando ne sottraevano; pure, perchè figli ancor essi della rivoluziane, e filantropicamento penetrati de' bisogni dell' Isola, generosi e liberali si mostrarono per quel *dono*. È voi quindi sig. Direttore col vostro foglio pubblicate, che tra gli Alcamesi i regolari mendicanti eziandio vanno con stretto nodo congiunti alla patria, ed alla libertà —Ramentate agli abitatori di questa classica terra, che gli Alcamesi sempre sono stati avidi ed anelanti di far fiorire nel suolo siculo la vetusta e bella libertà.

Invitate quindi ogni sorta di regolari di questo suolo, che imitassero la generosa offerta de' patriotti mendicanti sudetti; e che se eglino partecipano ancora della cause comune della nostra rivoluzione, debbono ancor essi provvedere in parte ai bisogni nazionali; e la Nazione allora potrà fra un breve periodo di tempo completare l'artiglieria mercè i regolari di Sicilia—Animateli dunque spronateli al bene della patria.

Onofrio Rubino

ONORE E GRATITUDINE

Il principe di Pandolfina
Il principe di Giardinelli
Il principe di Resuttana
Il principe di Brunaccini

Appena invitati di vendere o prestare alla nazione i loro cavali, glie l'ànno generosamente donati.

Il vero amor di patria consiste nei fatti, non si limita alle parole.

La commissione
Sieguono le firme